

POLITECNICO DI MILANO
Facoltà di Architettura e Società
Corso di Laurea in Architettura



Social Market:

applicazione di un modello smart per il
quartiere di Quarto Oggiaro

Relatore: Grazia Concilio
Correlatore: Daria Cantù

Tesi di:
Valentina Monti
Erika Montini Colombani

ABSTRACT

1_ SMART CITY: OPPORTUNITA' E RISCHI	p.10
1.1_ La nascita del concetto	p.12
1.2_ Come valutare la smartness	p.17
1.3_ Evoluzione del concetto e politiche Europee	p.24
1.4_ Tecnologie e sviluppo urbano	p.31
1.5_ L'importanza della social innovation	p.34
1.6_ Il processo dell'innovazione sociale	p.37
1.7_ Sintesi critica	p.40
2_ L'ITALIA E LE SMART CITIES	p.42
2.1_ Introduzione	p.44
2.2_ Scenario nazionale	p.45
2.3_ L'osservatorio Nazionale Smart City	p.49
2.4_ Gli approcci alla smartness delle grandi città Italiane	p.52
3_ DALL'ACCESSO ALLA SPESA ALL'IDEA DI UN SOCIAL MARKET	p.64
3.1_ Il diritto alimentare	p.66
3.2_ La spesa media e il paniere alimentare	p.69
3.3_ Gli sprechi alimentari	p.73
4_ VERSO LA PROGETTAZIONE DI UN SOCIAL MARKET	P.84
4.1_ Introduzione	p.86
4.2_ I gruppi di acquisto solidale	p.87
4.3_ le food-coop	p.89
4.3.1_ Park Slope Food Coop	p.94
4.3.2_ People's Supermarket	p.96
4.4_ supermercati solidali	p.97
4.4.1_ Cooperativa Sociale Eumeo	p.99
4.4.2_ Portobello Emporio Sociale	p.100
4.4.3_ Social Market Terza Settimana	p.102
4.5_ Sintesi critica	p.104
5_ QUARTO OGGIARO: NUOVI SCENARI PER L'INNOVAZIONE SOCIALE	p.105
5.1_ Lo sviluppo storico del quartiere	p.107
5.2_ Problematiche e fabbisogni locali	p.111
5.3_ Quali innovazioni possibili	p.115
5.4_ Il progetto My Neighbourhood	p.121
6_ IL SERVIZIO	p.123
6.1_ La nascita dell'idea di progetto	p.125
6.2_ Le tre ipotesi	p.127
6.3_ Schemi di progetto	p.129
6.4_ Collocazione del progetto nel quartiere	p.130
6.5_ Conclusioni	p.131

Allegati
Bibliografia
Articoli
Sitografia

ABSTRACT

Oggi il concetto di città ideale concepito come spazio aperto all'invenzione e alla ricerca risulta contemporaneo sulla base delle recenti sperimentazioni attorno all'idea di Smart Cities. La città ideale di oggi dovrà quindi essere smart, in grado, cioè, di agire attivamente per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini, attraverso la ricerca e l'innovazione tecnologica, con particolare attenzione al coinvolgimento degli abitanti. Questi non risultano più semplici utenti e fruitori della città, ma assumono il ruolo di attori e protagonisti nelle nuove trasformazioni.

La Social Innovation è la trasposizione fisica del concetto di città intelligente, un embrionale modello di attivazione della città nei confronti del tema dell'inclusione sociale attraverso l'utilizzo di risorse locali per la ricerca e l'ideazione di nuovi dispositivi smart, che possono fare di Quarto Oggiaro un laboratorio per l'applicazione di nuove idee.

Lo scenario che si viene a creare ha come protagonisti i residenti del quartiere, i quali prendono parte sia alla realizzazione di un nuovo servizio che alla sua gestione successiva.

La tematica che si affronta è quella dell'alimentazione, all'interno di un contesto più ampio di riqualificazione sociale a scala urbana, senza tralasciare strategie di sostenibilità ambientale ed economica.

La progettazione del servizio si è sviluppata in contemporanea ad una ricerca sugli strumenti già attivi in territorio nazionale e non, guardando con occhio critico i punti di forza e quelli di debolezza degli esempi presi in analisi.

1_SMART CITIES: OPPORTUNITÀ E RISCHI

1.1 LA NASCITA DEL CONCETTO

La città è sempre stata un luogo attrattivo. Le persone hanno di continuo avuto la necessità o la volontà di trasferirsi all'interno di un contesto urbano.

Il fenomeno di inurbamento non è quindi una manifestazione recente, ma è stato un elemento che ha caratterizzato la storia, soprattutto nel nostro Paese.

La gestione di questo processo comporta l'espansione e l'affermazione di nuovi modelli di produzione, di consumo e di vita che si discostano da quelli più tradizionali che conosciamo noi oggi. **Le aree urbane, come di solito accade, saranno il luogo di sperimentazione principale di nuove esperienze.**

Facendo riferimento ad una ricerca dell'ONU, si stima che entro il 2016 altri 500 milioni di persone si sposteranno dalle zone montane e rurali alle città, il che porterà nel 2050 ad avere altre 100 città con oltre un milione di abitanti.

Nel 2008 la maggior parte della popolazione, per la prima volta nella storia, ha vissuto all'interno di un contesto urbano; nel 1900 la percentuale era solo del 13%, mentre si prevede che nei prossimi trent'anni la percentuale salga fino al 70%¹.

Sarà difficile arrestare i processi di crescita urbana e per questo si renderà necessario indirizzarli e governarli per garantire il benessere delle persone.

Per poter affrontare queste problematiche da molti anni a questa parte è stato fondamentale pensare ad un nuovo modo di governare la città, facendo riferimento ad un modello in cui si integrano nuove tecnologie, nuove metodologie progettuali e nuovi modelli di business, nuove generazioni di edifici e di soluzioni di trasporto a basse emissioni, ma anche nuovi modi di vivere.

Tutto questo si può ricondurre al concetto di *Smart Cities*, o città intelligenti.

La Smart city è una città collettiva che nasce dalla collaborazione, quindi amplificare l'intelligenza di una città vuol dire prima di tutto migliorare la collaborazione.

Essa nasce come integrazione di tre elementi: la città, la conoscenza, lo spazio digitale.

Nikos Komninos, *Intelligent Cities*, 2008.

¹ fonte: *United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, 2005*

La definizione di **Komninos**², non si sofferma unicamente sulla componente tecnologica del concetto, ma affronta anche la sfera dei cambiamenti sociali che tale processo di innovazione comporta. Si spiega come la tecnologia dell'informazione sia una parte estremamente rilevante nella creazione delle *Smart Community*, ma non l'unica. Importante risulta essere il fattore "adattabilità", pensata come strumento in grado di educare e coinvolgere i futuri cittadini all'interno di un più ampio dibattito sociale e politico sulla qualità della propria vita e dell'ambiente urbano che li circonda.

Secondo Komninos non è possibile definire un modello di progettazione di una Smart City, tuttavia individua un processo basato su una roadmap e organizzato in 7 punti:

1. descrizione della città con i suoi distretti e comunità;
2. ecosistema dell'innovazione: processo di conoscenza per affrontare i problemi della città;
3. spazio digitale e ambiente intelligente: web 2.0 e crowdsourcing, social media e mobile app utili a supportare fase 1 e 2;
4. strategia: integrazione dei punti 1, 2 e 3 per individuare soluzioni intelligenti;
5. applicazioni e soluzioni per la città;
6. business models per la produzione di nuovi servizi sostenibili;
7. misurazione dei risultati.

Il processo ideato da Komninos consiste nell'analizzare tre fattori determinanti quali, città, spazio digitale e conoscenza, combinandoli nel tentativo di raggiungere soluzioni concrete. Si tratta, dunque, più che altro di un processo di pianificazione che di un vero e proprio modello di Smart City.

Un secondo autore, nell'ambito del processo di definizione del termine è **Norbert Streitz**, esperto di tecnologie della comunicazione e fondatore dello Smart Future Initiative (SFI 2009) un progetto di ricerca sulla gestione dei processi di vita urbani.

Egli considera la città intelligente caratterizzata da una separazione perfetta di due mondi, quello digitale, influenzato dalle infrastrutture facenti capo alle tecnologie di

² *Niko Komninos è fondatore e direttore dell'Unità di Ricerca di Innovazione Urbana e Regionale e ha coordinato circa 80 progetti di ricerca all'interno del Programma Europeo di R&D e delle Azioni Innovative ERDF. Il suo interesse per la ricerca si concentra sugli ecosistemi innovativi e sulle smart city*

comunicazione e informazione, e quello reale, a sua volta influenzato da aspetti politici, economici e sociali.

Al contrario di quanto viene affermato da Komninos, per Streitz la complicità dei due mondi non è destinata a perdurare, per cui la sua idea di città intelligente subisce maggiormente l'influsso dell'aspetto tecnologico e immateriale assumendo più le sembianze di un mondo virtuale.

I grandi temi che sottintendono il concetto di *Smart City*, risultano essere:

- il crescente processo di globalizzazione sia in termini di competitività economica che di sviluppo sostenibile;
- la capacità di contrastare la crescente crisi economica che sta caratterizzando il nostro tempo;
- la diffusione della conoscenza di massa, delle informazioni e della creatività attraverso il modello del crowdsourcing;
- la mobilità diffusa;
- un interesse sempre maggiore nei confronti della qualità ambientale e culturale dei centri urbani.

Sono questi i punti principali delle prime considerazioni espresse sull'argomento verificatesi originariamente in Europa e in Nord America, per poi propagarsi velocemente dove lo sviluppo economico ha originato nuovi paesi economicamente emergenti, come il Canada, l'Australia o diverse città dell'est asiatico.³

Per quanto riguarda il panorama europeo, già dal 1986, l'Unione Europea si è fornita di una rete che annovera le maggiori città del continente, definita **Eurocities**.

Questa è composta dalle amministrazioni locali di oltre 130 grandi città in 34 differenti nazioni e si prende l'impegno di dialogare con le maggiori istituzioni europee nell'ambito di tutta una serie di politiche di sviluppo che, inevitabilmente, influenzeranno l'assetto territoriale di molti centri urbani.

Le tematiche di interesse riguardano la cultura, lo sviluppo economico e ambientale, i trasporti e la mobilità, le tecnologie dell'informazione, della comunicazione e la società.

³ Fonte: www.formazionescienze sociali.it

Dalla dichiarazione Eurocities⁴ sui cambiamenti climatici emerge che la dimensione locale ha un ruolo determinante e, pertanto, le città dovranno impegnarsi attivamente in coordinamento con le istituzioni UE e gli Stati Membri. La necessità di focalizzarsi sulla salvaguardia dell'ambiente era già emersa in occasione dell'adesione di moltissime città europee ai rapporti IPCC 3⁵ del 1988, in cui veniva dichiarato l'impegno delle città aderenti, a contrastare con azioni localizzate il fenomeno dei cambiamenti climatici.

I punti principali di tale dichiarazione sono:

1. Adattare gli obiettivi globali alle caratteristiche di ciascun territorio con la combinazione degli sforzi comuni;
2. Implementare un piano climatico in ciascun territorio basato su azioni concrete, al fine di raggiungere un obiettivo locale che sia coerente con gli obiettivi europei e internazionale;
3. Misurare regolarmente e redigere dei rapporti sulla riduzione delle emissioni in modo da valutare l'efficienza delle azioni messe in atto.

La definizione di città intelligenti viene ripresa anche all'interno della comunicazione della Commissione europea (COM 2009), 519.

Nonostante si faccia riferimento ad un aspetto ambientale, cioè ottenere dei risultati in termini di obiettivi per il 2020 e, a più lungo termine, entro il 2050, di riduzione dell'80% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990, viene menzionato anche il ruolo che le tecnologie hanno all'interno di questo progetto.

Nella comunicazione viene chiaramente scritto che:

“La tecnologia e l'uso efficiente delle risorse sono i due elementi centrali di questa sfida. Dobbiamo spingere i nostri migliori cervelli a infrangere i confini della scienza nei settori dei materiali, della chimica, della fisica, delle nanotecnologie e delle

⁴ www.eurocities.eu

⁵ L'Intergovernmental Panel on Climate Change (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico) è il foro scientifico formato nel 1988 da due organismi delle Nazioni Unite, l'Organizzazione meteorologica mondiale (WMO) ed il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) allo scopo di studiare il riscaldamento globale.

biotecnologie e a trovare soluzioni nuove e migliori per produrre e consumare energia. Allo stesso tempo, però, non possiamo restare ad aspettare che i laboratori propongano soluzioni innovative che cambino lo scenario e che queste arrivino faticosamente e lentamente sul mercato. Dobbiamo agire adesso e accelerare lo sviluppo delle tecnologie che presentano le maggiori potenzialità. Quest'urgenza esercita una forte pressione sul tessuto scientifico e tecnologico, che è chiamato a fornire le soluzioni in tempo.⁶

Negli anni 2000 con la diffusione di numerose tecnologie virtuali si diffonde l'uso delle **infrastrutture IT e dei servizi digitali**; in particolare si formano in questo periodo due correnti di pensiero: la prima è quella della "Tripla elica", che afferma l'importanza della relazione Università-Industria-Governo al fine di un processo di innovazione; l'altra teoria è quella delle "tre T", che dimostra come per generare crescita sia necessaria oltre alla Tecnologia e al Talento anche la Tolleranza, intesa come coesione sociale, per sviluppare la conoscenza.

L'utilizzo di tecnologie, infatti, ha reso possibile una forte modernizzazione, ma ha altresì creato ampie disuguaglianze sociali; per questo iniziano a diffondersi nuovi modelli di partecipazione e inclusione di tutti i cittadini. Il concetto di **Social Innovation** diventa una declinazione di *smart city* fondamentale, all'interno di un complesso di visioni che si fondano sulla necessità di dare una nuova dimensione sociale, etica e ambientale allo sviluppo e alla crescita economica. Secondo quest'ultimo paradigma, *le smart city* sono città che creano le condizioni di *governance*, infrastrutture e tecnologia che producono innovazione sociale, intesa come una forma di innovazione in grado di risolvere i problemi sociali legati alla crescita economica e demografica, all'inclusione e alla qualità della vita, attraverso l'ascolto e il coinvolgimento di differenti attori locali: cittadini, imprenditori e associazioni.

⁶ Fonte: www.eur-lex.europa.eu, comunicazione della Commissione europea (COM 2009), 519.



Fig.1_ Il cambiamento del concetto Smart Cities, fonte: The European House – Ambrosetti, 2012

1.2 COME VALUTARE LA SMARTNESS

Gli scienziati del Politecnico di Vienna insieme all'Università di Lubiana e il Politecnico de Delft hanno sviluppato un *ranking* che studia le città di media grandezza con una popolazione inferiore a 500.000 abitanti. Il risultato è un *tool* interattivo che evidenzia i potenziali di 70 *smart cities* e che permette per la prima volta il confronto tra di loro. Il risultato rivela che le città di media grandezza più "smart" si trovano in Finlandia, in Danimarca, in Austria, in Germania e nell'ambito del Benelux⁷.

Lo studio evidenzia, inoltre, quali leve i politici, le amministrazioni e gli abitanti stessi devono azionare per aumentare il grado di "smartness".

La ricerca vuole essere uno strumento di partenza per la progettazione sostenibile del futuro, dando degli spunti e fornendo delle linee guida basilari sulle quali si possono innescare dei processi di crescita importanti.

"Le città di media grandezza costituiscono un gruppo mirato affascinante; 120 milioni di persone vivono in circa 600 città di queste dimensioni, questo corrisponde quasi al 40 % di tutta la popolazione europea che vive in città. Nonostante queste città abbiano un potenziale enorme, spesso si trovano nell'ombra delle grandi metropoli. Hanno

⁷ fonte: *European Smart Cities, TU Wien University, 2007*

difficoltà di mettersi in luce, a volte devono combattere contro problemi di immagine e vengono ignorate dagli investitori. Eppure hanno un importante vantaggio: grazie alla loro dimensione ridotta, esse sono flessibili e possono segnare punti con la loro “smartness”.

Cit. Dr. Rudolf Giffinger⁸

Lo studio analizza e valuta le città intelligenti secondo diversi fattori: smart economy, smart mobility, smart environment, smart people, smart living e smart governance.

“Una città di media grandezza viene considerata una smart city quando, basandosi sulla combinazione tra i dati di fatto locali e le attività realizzate da parte dei politici, dell’economia e degli abitanti stessi, presenta uno sviluppo duraturo nel tempo, delle sei caratteristiche sopra citate.”

Cit. Dr. Rudolf Giffinger .

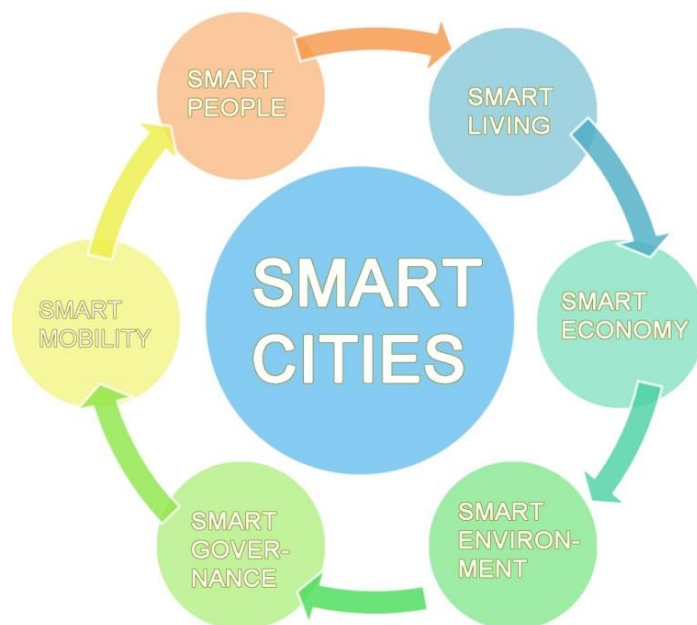


Fig.2_ I fattori che rendono smart una città secondo il Politecnico di Vienna.

⁸ progettista del progetto smart cities e professore universitario al Politecnico di Vienna, TU Wien.

Vediamo in dettaglio i diversi indicatori di una città intelligente:

Smart economy è l'aspetto che si occupa dell'economia e della valorizzazione del territorio in modo intelligente, ovvero attività produttive che non hanno come unico interesse il profitto ma si prefiggono obiettivi diversi. Tra questi, ad esempio, la possibilità di fornire al cittadino un ambiente di lavoro innovativo dove si pongono al primo posto i problemi e le necessità del suo sistema economico, fornendogli strumenti adatti per affrontare con sicurezza e successo diverse situazioni in ambito lavorativo.

La *smart economy* interagisce con elementi diversi, come gli incubatori d'impresa per la creazione di start-up innovative, dove si sostiene la crescita dell'imprenditorialità favorendo la nascita di nuove idee e il loro successivo sviluppo.

Un progetto interessante in questa direzione è la piattaforma *Torino Smart city*, dove si possono confrontare tra loro centri di ricerca, università, industrie, professionisti, cittadini e amministratori per ragionare su una nuova economia urbana. Il coinvolgimento di attori diversi permette di entrare in contatto con imprenditori disposti a finanziare soluzioni *smart*. I settori spaziano dall'edilizia alla mobilità, dalle infrastrutture all'elettronica.

Fa parte della piattaforma, il progetto *"My Generation at Work"*, avviato a maggio 2012, capofila la città di Rotterdam, che favorisce lo scambio di esperienze tra 12 città sul tema dell'occupazione giovanile e, in particolare, sullo sviluppo delle competenze e attitudini imprenditoriali tra diverse città europee. Il piano prevede che i diversi paesi co-progettino, insieme a una partnership locale (*local support group*), un programma di interventi (*local action plan*) per migliorare l'occupazione giovanile, condividendo i risultati raggiunti attraverso uno scambio di buone pratiche⁹.

Smart mobility significa migliorare e rendere sicura ed ecosostenibile la rete di mobilità cittadina.

Gli spostamenti sono pensati in modo fluido per rendere gli standard di vita quotidiana ed i relativi comportamenti più eco-rispettosi e virtuosi. Muoversi intelligentemente

⁹ fonte: www.torinosmartcity.it

include un trasporto pubblico realmente efficiente e mezzi a basso impatto ambientale per la tutela del territorio.

Per i cittadini la *smart mobility* comprende soluzioni vivibili con costanti e puntuali aggiornamenti, piste ciclabili sicure e continuative per lunghe tratte e parcheggi d'interscambio che evitino il congestionamento della città. Una mobilità intelligente deve garantire una regolamentazione dell'accesso ai centri storici a favore di una maggiore vivibilità, l'adozione di soluzioni avanzate di *mobility management* e di infomobilità per gestire gli spostamenti quotidiani dei cittadini e gli scambi con le aree limitrofe.

Rientrano nell'idea di *smart mobility*, quindi, tutte le soluzioni per mettere il cittadino in condizione di avere spostamenti agevoli, buona disponibilità di trasporto pubblico innovativo e sostenibile con mezzi a basso impatto ecologico.

Un esempio importante è quello della città di Malaga, dove l'amministrazione cittadina ha lavorato su un concreto miglioramento della mobilità urbana, espresso nel " Piano Municipale di Mobilità Sostenibile di Malaga" (2009). Questo piano ha l'obiettivo di incentivare e migliorare differenti forme di mobilità sostenibile, come quella pedonale e quella ciclabile. Sono state previste infrastrutture dedicate, come nuovi percorsi per pedoni e per biciclette che collegano varie parti del territorio: le zone residenziali con le aree produttive, gli spazi turistici con quelli della natura e del tempo libero.

Una progettazione sostenibile della mobilità comprende ogni tipo di sistema di trasporto, sia di persone che di merci. Il progetto "Ship to Grid" prevede all'interno del porto di Amsterdam l'istallazione di un sistema di alimentazione di energia prodotta da fonti rinnovabili, per battelli turistici e imbarcazioni per il trasporto merci. Sono state installate circa 100 colonnine di distribuzione per un totale di 300 allacci; questi erogatori di energia pulita permettono alle imbarcazioni di poter spegnere i propri generatori non appena ormeggiate.

Smart environment significa privilegiare e incrementare l'attenzione di tutti verso le risorse e le condizioni dell'ambiente naturale ponendo particolare attenzione all'eco-sostenibilità e alla lotta all'inquinamento per favorire la qualità della vita. Una città *smart* promuove uno sviluppo sostenibile puntando alla riduzione dell'ammontare di rifiuti e alla raccolta differenziata, alla riduzione delle emissioni di gas serra attraverso

la limitazione del traffico e all'ottimizzazione delle emissioni industriali. A questi obiettivi si possono aggiungere la razionalizzazione dell'edilizia ed il conseguente abbattimento dell'impatto del riscaldamento e della climatizzazione, la razionalizzazione dell'illuminazione pubblica, la promozione, la protezione e la gestione del verde urbano nonché la bonifica delle aree dismesse.

A Stoccolma i quartieri di Hammarby Sjostad e Royal Seaport rappresentano un interessante manifesto di progettazione sostenibile. Questi costituiscono la prima applicazione del piano "Vision 2030", che ha contribuito alla vittoria del Premio per la Capitale Verde Europa, attribuito a Stoccolma nel 2010.

Il distretto di Hammarby Sjostad ha una densità piuttosto alta, con circa 22.000 residenti. Gli elementi strategici del progetto sono molteplici, primo tra tutti il sistema di riciclaggio dei rifiuti, che raccoglie gli scarichi domestici tramite condotti pneumatici e li tratta per ottenere biogas, che viene utilizzato negli appartamenti, nella centrale di teleriscaldamento e nel deposito degli autobus. Grazie a questa gestione e recupero dei rifiuti gli abitanti del quartiere riescono ad ottenere il 50% dell'energia di cui hanno bisogno. Altri sistemi che integrano questa produzione sono costituiti da pannelli fotovoltaici, centrali idriche ed eoliche¹⁰.

Il Royal Seaport rappresenta un altro importante intervento ancora in corso di realizzazione. I lavori sono iniziati nel 2009 e si concluderanno intorno al 2025. L'area di nuovo sviluppo si concentrerà sulle soluzioni di trasporto sostenibile e su sistemi volti al risparmio energetico. L'obiettivo è quello, entro il 2030, di non utilizzare più fonti energetiche provenienti da combustibili fossili e ridurre drasticamente le emissioni di CO₂ (1,5 tonnellate/persona entro 2020). Questo nuovo distretto urbano rappresenta un vetrina mondiale per l'edilizia sostenibile, la pianificazione intelligente del territorio e la gestione delle risorse ambientali disponibili; qui si possono collaudare, sviluppare e presentare soluzioni creative e tecnologie ambientali innovative¹¹.

¹⁰ fonte: www.hammarbysjostad.se

¹¹ fonte: www.stockholmroyalseaport.com e Laboratorio Smart City, Paolo Scalera, Maggio 2012

Smart people vuol dire promuovere il capitale umano e sociale, rendere disponibile a tutti molteplici mezzi di diffusione educativi e culturali e coinvolgere la collettività nella partecipazione alla vita pubblica. Una città per essere *smart*, non basta sia in possesso di tecnologie innovative, ma anche i suoi abitanti devono essere *smart* in termini di competenze, di capacità relazionale di inclusione e tolleranza.

La città dà spazio alla comunicazione e alle competenze dei cittadini in diversi ambiti: lavorativi, creativi, culturali. La produzione artistica degli abitanti, per esempio, crea spesso le condizioni per la riqualificazione di aree urbane dismesse o poco utilizzate. Nella maggior parte dei casi le idee nascono direttamente dai bisogni e dalle richieste degli abitanti, come è stato per il progetto "MiColtivo", nato all'interno del programma "I bambini disegnano la città" promosso dalla Fondazione Riccardo Catella nel 2009, a Milano. "MiColtivo" nasce dall'idea di numerosi bambini che hanno espresso il desiderio di avere, all'interno dei loro quartieri, orti di cui prendersi cura. Il progetto prende vita nel 2012 dalla Fondazione nell'ambito del programma civico pluriennale "I Progetti della Gente" e si realizza attraverso l'attivazione di due aree d'intervento integrate tra loro: gli orti didattici installati all'interno dei cortili delle scuole pubbliche cittadine e un percorso formativo per gli insegnanti sulla progettazione didattica e sull'orticoltura da parte di esperti.

L'obiettivo è quello di mettere a punto un modello didattico in grado di radicarsi in modo permanente nella programmazione scolastica e di essere esportato in altre scuole anche a livello nazionale¹².

Smart living si traduce nell'impiego di risorse atte a potenziare le infrastrutture negli ambiti della cultura, della salute, della sicurezza dell'individuo, dell'educazione e della coesione sociale. Una città smart fonda la propria crescita sul rispetto della sua storia e della sua identità; promuove la propria immagine turistica con una presenza intelligente sul web; virtualizza il proprio patrimonio culturale e le proprie tradizioni e le restituisce in rete come "bene comune" per i propri cittadini e i propri visitatori; usa tecniche avanzate per creare percorsi e "mappature" tematiche della città per renderla facilmente fruibile.

¹² fonte: www.micoltivo.it

“FixMyStreet” è un esempio di partecipazione civica mediata dalle nuove tecnologie, che consente ai cittadini britannici di segnalare disagi o problemi relativi a strade, viabilità o al decoro urbano. Anche in Italia cominciano a diffondersi esperienze analoghe, come nei comuni di Udine, Genova e Venezia, dove, sempre via web, si possono segnalare disservizi alle autorità competenti. Il cittadino, in questo modo, diviene parte integrante della soluzione dei problemi urbani e responsabilizza l’amministrazione pubblica sulle problematiche esistenti.

Il progetto nasce nel 2010 nell’ambito del programma MySociety, che ha l’obiettivo di integrare e mettere a sistema i migliori siti di e-democracy inglesi, “FixMyStreet” consente ai cittadini di tutto il Regno Unito di inviare segnalazioni sui problemi delle singole realtà locali. Graffiti, discariche abusive, manto stradale dissestato o guasti nell’illuminazione urbana: è anche possibile inviare report e fotografie con l’indicazione geografica esatta dell’inconveniente. I report, che sono anche commentabili da altri utenti, sono raccolti e consultabili secondo un criterio geografico, ed è possibile seguirne i successivi aggiornamenti fino alla risoluzione definitiva del problema segnalato.

Da un lato le amministrazioni mettono in atto un processo paritario e condiviso con i propri utenti, finalizzato alla risoluzione dei problemi urbani e alla relativa accountability istituzionale; dall’altro i cittadini divengono parte attiva nella gestione e nel miglioramento dei servizi pubblici.

Smart governance vuol dire burocrazia rapida e strategia di pianificazione delle attività di gestione. Un governo *smart* ha una visione strategica del proprio sviluppo e sa definire in base a queste scelte le linee di azione, è in grado di coinvolgere i cittadini nei temi di rilevanza pubblica, promuovere azioni di sensibilizzazione ed utilizza le tecnologie per digitalizzare ed abbreviare le procedure amministrative.

Per realizzare una città intelligente bisogna prima di tutto conoscere le metriche, i numeri, i consumi, le spese, utilizzando gli indicatori prodotti sia quali elementi di conoscenza del presente, sia, soprattutto, di previsione sugli scenari futuri e di valutazione di efficacia degli interventi attuati.

Le amministrazioni hanno il compito di formare il cittadino e di coinvolgerlo nella realizzazione della *smart city*, agevolando forme di co-progettazione con cui possano

dare il proprio contributo attivo. E' questo l'obiettivo del progetto "l'Ideario di Cagliari", che nasce nel 2011 secondo, un caso di *crowdsourcing amministrativo*, ovvero di creazione e suggerimento di proposte "dal basso", da parte dei cittadini. L'Ideario si serve di una piattaforma online dove è possibile inserire delle idee sulla risoluzione di problematiche a livello locale o fare delle proposte di intervento; si può inserire sia un proprio suggerimento che leggere e commentare quelli altrui.

Il progetto è nato anche in seguito ai dati sulla popolazione inattiva; l'idea è quella di non disperdere queste preziose energie, che possono servire a migliorare il territorio e a portare le proprie esperienze e conoscenze nella nuova progettazione urbana.

I fattori descritti sono solo uno spunto per analizzare e comprendere le città e il loro modello di *smartness*, ma tali criteri non sono sufficienti a coprire tutti i bisogni che oggi si manifestano negli ambienti urbani.

Soprattutto per quello che riguarda la realtà italiana, bisogna fare un discorso più ampio, includendo nel concetto di Smart City anche quella che è la dimensione storico e artistica stessa delle città, le fasce deboli della società, la convivenza multi-etnica e multi-religiosa, la gestione del welfare legata anche all'invecchiamento della popolazione, le tematiche alimentari legate all'agricoltura, gli incubatori e i luoghi di lavoro della classe creativa.

La sfida più grande è quindi quella di identificare quali sono i bisogni e le emergenze di ogni singola città, partendo da quelle culturali e sociali, e con l'aiuto di nuovi strumenti trovare quelle che possono essere le soluzioni più idonee per assicurare a cittadini e lavoratori una migliore e sostenibile qualità della vita.

1.3 EVOLUZIONE DEL CONCETTO E POLITICHE EUROPEE

Dagli anni '70 in poi la questione di uno sviluppo sostenibile delle città è sempre stata oggetto di discussione all'interno delle più importanti conferenze a livello europeo e mondiale, come la Conferenza delle Nazioni Unite del 1972 a Stoccolma e quella di Rio de Janeiro del 1992. Lo sviluppo sostenibile ha la necessità di coniugare le tre dimensioni fondamentali di ambiente, economia e società; in quanto l'azione

ambientale da sola non è in grado di soddisfare il bisogno e la necessità dello sviluppo. Ogni piano o politica di intervento deve rispondere ad una visione integrata e definire impatti economici, sociali ed ambientali.

Di fatto, il concetto di *Smart City* viene introdotto per la prima volta ufficialmente tra le parole chiave dell'UE nel 2009, nell'ambito dello **Energy Technology Plan (SET Plan)**, che identifica le città intelligenti come una delle sette priorità di investimento, nel cui ambito l'Unione Europea prevede la creazione di una rete di trenta città intelligenti da selezionare entro il 2020.

Lo Strategic Energy Technology Plan, costituisce la risposta strategica alle grandi sfide del clima e dell'energia che l'Europa intende perseguire attraverso lo sviluppo accelerato delle tecnologie energetiche; uno strumento per guidare la transizione verso un futuro carbon free. Per realizzare questa nuova rivoluzione industriale, i Paesi dell'Unione dovranno mettere in comune le risorse e condividere i rischi connessi allo sviluppo di nuove tecnologie trovando il giusto equilibrio fra cooperazione e competizione.

Il SET Plan individua le tecnologie a bassa emissione di carbonio di maggiore interesse e offre ai Paesi membri strategie per individuare le "traiettorie tecnologiche" utili al conseguimento degli obiettivi comunitari, permettendo a ciascun Paese di valorizzare le risorse e le vocazioni nazionali. Gli obiettivi nel medio termine prevedono una maggiore diffusione delle tecnologie già oggi disponibili: eolico, fotovoltaico e solare termodinamico; reti intelligenti per favorire la generazione di energia distribuita; biocarburanti; elettrodomestici e apparecchi più efficienti per l'industria e i trasporti¹³.

Altra iniziativa importante è costituita da **Europe 2020 (UE 2020)**, una nuova strategia politica decennale proposta dalla Commissione Europea nel 2010. Questa si basa su una visione di crescita intelligente, attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione; sostenibile, basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva; solidale, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale.

¹³ fonte: SETIS, the European Commission's Information System for the SET-Plan, 2014

L'Europe 2020 si propone una serie di obiettivi da raggiungere entro in 2020: la riduzione del tasso di disoccupazione, l'aumento gli investimenti nell'ambito della ricerca e dello sviluppo, l'aumento dell'energia proveniente da fonti rinnovabili, la riduzione del tasso di abbandono scolastico e la riduzione del numero di persone a rischio povertà.

Il programma UE 2020 prevede sette iniziative faro da mettere in atto a livello europeo e nei paesi dell'Unione Europea¹⁴:

- L'“*Unione dell'innovazione*”, che sosterrà la produzione di prodotti e servizi innovativi, in particolare quelli connessi ai cambiamenti climatici, all'efficienza energetica, alla salute e all'invecchiamento della popolazione;
- L'iniziativa “*Youth on the move*”, per migliorare l'efficienza dei sistemi di istruzione, di apprendimento non formale e l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro;
- L'iniziativa per un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse, per sostenere la gestione sostenibile delle risorse e ridurre le emissioni di carbonio;
- L'iniziativa per una politica industriale per l'era della globalizzazione, per aiutare le imprese del settore a superare la crisi economica, a inserirsi nel commercio mondiale e ad adottare metodi di produzione più rispettosi dell'ambiente;
- Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro, con il fine di migliorare l'occupazione e la sostenibilità dei sistemi sociali;
- Una piattaforma contro la povertà, per rafforzare la cooperazione tra i paesi dell'UE e fare seguito al metodo di coordinamento aperto in materia di esclusione e di protezione sociale.
- L'agenda europea del digitale, per favorire la creazione di un mercato unico del digitale, caratterizzato da un elevato livello di sicurezza e da un quadro giuridico chiaro.

¹⁴ fonte: Commissione Europea, 2011, europa.eu

Già nel 1997 la Commissione Europea si interrogava su argomenti che riguardavano lo sviluppo urbano e regionale, attraverso una comunicazione intitolata *verso un'agenda urbana nell'Unione europea*.

Nel maggio del 2010 la Commissione Europea lancia **l'Agenda digitale per l'Europa (DAE)** come una componente chiave della strategia Europa 2020, per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Il DAE contiene 101 azioni politiche specifiche, volte a raggiungere 13 obiettivi specifici, raggruppati intorno a sette aree prioritarie:

- mercato digitale unico;
- Interoperabilità e standard;
- Fiducia e sicurezza;
- Accesso a Internet veloce e ultra-veloce;
- Ricerca e innovazione;
- Alfabetizzazione digitale;
- ICT

Dopo l'Agenda di Lisbona del 2000, la strategia Europa 2020 e la sua iniziativa farò nota come Agenda digitale per l'Europa, mette i cittadini e le imprese al centro dell'innovazione digitale e l'adozione delle ICT per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Questo è fortemente sottolineato nel nuovo quadro della politica di coesione 2014-2020, in cui una notevole quantità di risorse finanziarie viene dedicato all'innovazione urbana.

Tutto ciò che è importante per l'Europa è concentrata nelle città. Gli obiettivi europei possono essere raggiunti solo con le città.

Johannes Hahn¹⁵ durante la conferenza sugli Smart Citizens di Gand del 2013

Questo ha riassunto il dibattito a livello UE sul legame tra l'ambiente urbano e l'Agenda digitale, e ha evidenziato alcuni possibili fraintendimenti da evitare quando si

¹⁵ Johannes Hahn è un politico austriaco, Commissario europeo per le Politiche Regionali dal 2010.

trasferiscono queste riflessioni in regolamenti e linee guida a livello dell'Agenda urbana italiana.¹⁶

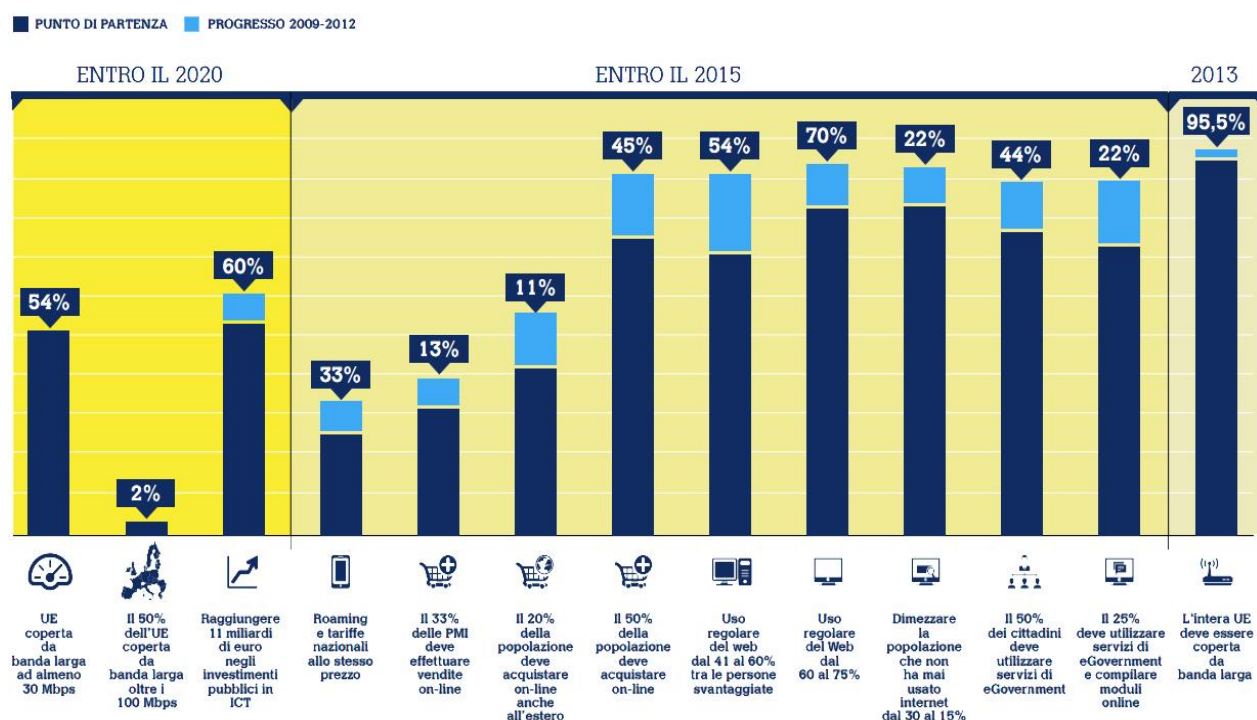


Fig.3_ Il quadro di valutazione della Digital Agenda in cui si evidenziano i progressi compiuti rispetto agli obiettivi fissati. Fonte: ec.europa.eu

Nel 2010, sotto la spinta del SET Plan, si è formato il consorzio europeo **European Energy Research Alliance (EERA)** che ha lo scopo di sostenere lo sviluppo delle nuove tecnologie per l'energia.

Il consorzio EERA, fondato inizialmente da dieci istituzioni nazionali, ha via via raccolto la partecipazione di tutti i paesi dell'unione europea e si è articolato in diversi numeri di gruppi di lavoro tematici.

Nel novembre del 2012 è stato avviato il *Joint Programme Smart Cities*, che oggi rappresenta la rete di ricerca più importante in Europa su questo argomento, ed è stato articolato in quattro aree di lavoro¹⁷:

- *Energy in Cities*, Coordinato dall'*Austrian Institute Technology*, AIT Austria;

¹⁶ Fonte: *Urban and Digital Agenda: Opportunities for Socio-digital Innovation*, Molinari, Concilio, De Bonis, Marsh

¹⁷ fonte: *eera-set.eu*, 2014

- *Urban Energy Networks*, Coordinato dall'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, ENEA Italia ;
- *Interactive Buildings*, Coordinato dall'organizzazione indipendente di ricerca SINTEF, Norvegia;
- *Urban City Related Supply Technologies*; Coordinato dall'organizzazione olandese per la ricerca scientifica applicata, TNO Olanda.

Sul versante delle industrie si sta sviluppando la **Smart city Stakeholders Platform**, lanciata nel 2012, che riunisce i principali attori industriali al fine di aggregare le richieste di finanziamento verso la Comunità Europea intorno a tematiche condivise. Tale iniziativa è molto importante dal punto di vista delle filiere europee, in quanto non è pensabile che le *smart cities* possano essere fornite "chiavi in mano" da una azienda, ma si tratta di definire standard e regole per la costruzione situazioni complesse prodotte da vaste filiere industriali.

Un'altra iniziativa importante per l'ambito amministrativo è la **Smart City member State Initiative (MS Initiative)**, avviata nel 2012, che si prefigge lo scopo di mettere in condivisione strategie di sviluppo della *smart city* e le esperienze effettuate nei vari paesi.

Si tratta di uno strumento di collegamento tra governi e realtà di ricerca e per questo si collega con il Joint Programme Smart City di EERA. Il lavoro della MS Initiative si sta concentrando nell'analisi dei progetti più importanti svolti nei vari stati, in modo da avere un sistema di valutazione dei progetti stessi. L'approccio è di tipo orizzontale sui quattro temi dell'economia, della società, dei trasporti e dell'ecologia; in modo da creare dei confronti tra i temi, in una visione che promuova le interazioni tra ricercatori, amministrazioni, imprese e cittadini.

Uno dei versanti più attivi in Europa è sicuramente quello delle città. Il **Covenant of Mayors (Patto dei Sindaci)** impegna le città d'Europa nella lotta contro il cambiamento climatico. I firmatari del Patto si impegnano ad andare oltre gli obiettivi fissati

dall'Europa per il clima e l'energia con la riduzione nei loro territori delle emissioni di CO2 entro il 2020 di almeno il 20%¹⁸.

Per raggiungere questo traguardo, i firmatari sviluppano i Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (SEAP), implementano l'efficienza energetica e le azioni per la promozione dell'energia rinnovabile sia nei settori privati che pubblici della comunità e organizzano gli *Energy Day*. Questi sforzi sono fortemente supportati della Commissione Europea, e dalle Strutture di Supporto.



Fig.4_ Le principali iniziative europee, Fonte: Mauro Annunziato, *La roadmap delle Smart Cities, Energia, Ambiente e Innovazione*, 2012.

Nel contesto europeo sono numerose le città che hanno partecipato a bandi, iniziative e progetti sulle *smart cities*; questi sono alcuni esempi di applicazione:

- Amsterdam: oltre mille abitazioni sono dotate di rilevatori energetici intelligenti in grado di monitorare in tempo reale i consumi dei singoli apparecchi elettrici e di fornire indicazioni per migliorare il proprio consumo energetico residenziale;
- Copenhagen: esempio di crescita sostenibile, basso impatto ambientale di infrastrutture e attività umane e un efficace gestione del traffico e dei trasporti pubblici;

¹⁸ fonte: pattodeisindaci.eu, 2014

- Vienna: le infrastrutture già esistenti sono state rifunzionalizzate in maniera rivoluzionaria; ad esempio, le vecchie cabine telefoniche, ormai in disuso, sono state trasformate in stazioni di servizio per ricaricare le automobili elettriche;
- Wildpoldsried: città bavarese con poco più di 2.500 abitanti, energeticamente indipendente, con uso di risorse rinnovabili e reti di gestione intelligente della distribuzione elettrica; producono il 321% in più di energia rispetto alle esigenze;
- Londra: sede di un centro di ricerca sulle *Smart Cities* con lo scopo di rendere più efficienti i trasporti, la gestione della burocrazia, il business e il mondo accademico. In concomitanza con le Olimpiadi la città ha lanciato la più grande area wi-fi gratuita in Europa;
- Santander: 12.000 sensori per il rilievo dei parametri ambientali più importanti e 240 spire magnetiche per il rilievo del traffico sulle strade principali. Il quadro dei principali sensori con alcuni dati in tempo reale, sono leggibili da tutto il mondo via web.

1.4 TECNOLOGIE E SVILUPPO URBANO

Il concetto di *Smart City* è cresciuto e si è evoluto nel tempo in modo parallelo a quello delle tecnologie. Ad oggi quando si parla di sviluppo e pianificazione di una città non si può non parlare di quella parte di infrastrutture che prendono il nome di **ICT** (*Information and Communication Technology*).

Già agli inizi degli anni '90 l'interesse per gli *smart building*, importato dagli Stati Uniti e dal Giappone, coinvolse una vasta parte degli studiosi italiani e degli operatori dell'edilizia. Tale interesse generò una notevole produzione di contenitori all'interno dei quali la semplice corrispondenza azione-reazione, governata da sistemi di sensori ed attuatori collocati nell'edificio, sembrava spostare il contesto dell'edificio, erroneamente identificato come "la città", verso prospettive che fino ad allora erano state considerate fantascientifiche.

Già con gli studi dei primi anni '90 si consideravano le enormi possibilità delle nuove tecnologie che lasciavano intravedere ed immaginare assetti urbani nei quali molte

delle attività sul territorio sarebbero state totalmente reingegnerizzate dalla telematica¹⁹. Si intuì che la cablatura in fibra ottica del territorio avrebbe rappresentato un'infrastruttura fondamentale per lo sviluppo delle economie urbane. Negli anni successivi alcuni studiosi hanno continuato ad approfondire il tema riflettendo sulla possibilità di ridefinire il sistema funzionale urbano grazie alle ICT che nel frattempo andavano rapidamente sviluppandosi, in particolare nel campo delle tecnologie di rete.

Nel significato di "città smart", la componente tecnologica è un fattore di agevolazione nei processi di innovazione, condivisione e partecipazione attiva da parte dei cittadini-utilizzatori, in quanto questa viene sovrapposta alla struttura urbana esistente, consentendo a chiunque la possibilità di connettersi alla rete, interagire tra loro e con altri attori quali ad esempio la pubblica amministrazione ed i fornitori di beni e servizi, ottimizzando così la città e i suoi spazi.

Ciò che differenzia l'approccio "smart city" rispetto al passato è l'opportunità di vedere in un'unica cornice tanti aspetti che fino ad oggi sono stati affrontati separatamente.

Uno degli aspetti chiave è l'idea che il cittadino possa partecipare attivamente alla formazione progressiva della città sui propri bisogni ("*user produced city*"). Questa idea si basa evidentemente su una accezione dinamica, elastica ed evolutiva della città in cui la pressione evolutiva sia fondata sulla continua interazione dei cittadini. La realizzazione di questo concetto è tutt'altro che semplice poiché richiede alcuni passi fondamentali:

1. Che il cittadino possa avere la possibilità di una facile interazione;
2. Che esista una infrastruttura sensoristica, ICT e modellistica in grado di raccogliere in tempo reale il bisogno e predire la richiesta del cittadino;
3. Che esista la possibilità di riarticolare i servizi in modo dinamico per far fronte alla richiesta.

Quest'ultimo punto è forse il più impegnativo perché implica servizi flessibili ma è la chiave di volta per mettere in moto il meccanismo della "*resource on demand*" ossia fornire il servizio esattamente nel luogo, nel tempo richiesto. È questo il punto di contatto fra tematiche energetiche e tematiche sociali perché indubbiamente l'ascolto

¹⁹ fonte: Romano Fistola, *Smart City Riflessioni sull'intelligenza urbana*, *TeMA Journal of Land Use, Mobility and Environment*, Vol.6 n°1 Aprile 2013

del cittadino ne stimola la partecipazione; la accuratezza nello spendere le risorse è la via per l'efficienza energetica (si pensi alle applicazioni di "energy on demand", "mobility on demand", "lighting on demand").

È inoltre il punto di convergenza di aspetti legati alla replicabilità dei progetti in quanto uno degli elementi base che insieme alla vendita dei nuovi servizi, ne permettono il ritorno economico e quindi rendono realisticamente definibile l'intervento come "modello" per la trasformazione della città.

Questo insieme di aspetti tecnologici potrebbero essere definiti come le tecnologie "abilitanti" per lo sviluppo della "City 2.0".

Il termine, mutuato dal "web 2.0", sta ad identificare un valore collettivo che si crea sulla base dell'interazione di tante persone. Questo necessita di una capacità di creare il contesto urbano e sociale adatto a favorire l'evoluzione della città e richiede pertanto una vera e propria capacità di "urban designer" inteso non soltanto dal punto di vista infrastrutturale ma anche funzionale.

Le infrastrutture di una *Smart city* dovrebbero pertanto giocare un ruolo centrale, basandosi su una pianificazione focalizzata, in quanto il loro utilizzo non deve essere limitato al breve termine, ma dovrebbe essere persistente, avendo in mente che le impostazioni date oggi influenzeranno i modi in cui i cittadini interagiranno con la città nei tempi presenti e futuri.

Nella *Smart city* quindi la metafora della rete si sovrappone alla metafora urbana agendo come una nuova ma differente infrastruttura, capace di incanalare relazioni e interazioni, nonché essere influenzata e plasmata da tali processi, in modo simile a una rete di trasporto pubblico che si sviluppa in una città per connettere e servire luoghi.

La città dovrebbe presentarsi come una piattaforma abilitante per le attività che i cittadini sono in grado di sviluppare, collegando quelle ereditate dal passato con quelle che si potranno realizzare nel futuro.

Una città smart dovrebbe basarsi su tre diversi "pilastri"²⁰:

²⁰ fonte: Beniamino Murgante e Giuseppe Borruso, *Smart Cities: Un'analisi critica delle opportunità e dei rischi*, GEOmedia n°3-2013

1. Connessioni – quali le reti e le infrastrutture tecnologiche;
2. I dati – aperti, pubblici o di interesse pubblico per consentire lo sviluppo di soluzioni innovative e l'interazione tra i cittadini-utenti della città;
3. I sensori – compresi i cittadini, in grado di partecipare attivamente anche “dal basso” alle attività della città.

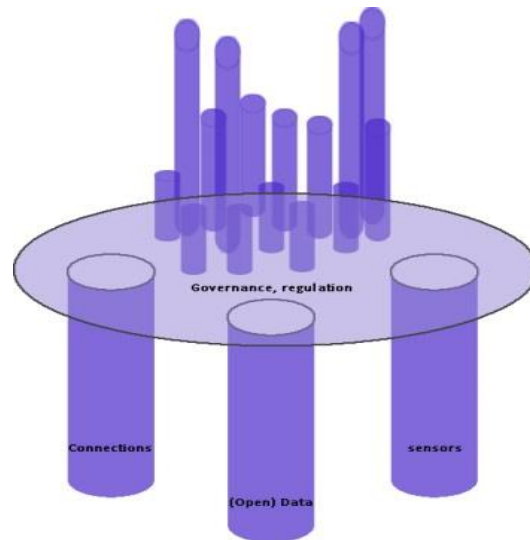


Fig.5_1 "Pilastri" che sostengono la Smart city e la sua Governance.

Tali pilastri dovrebbero essere tenuti assieme da una governance in grado di collegarli, fornendo una direzione alla città. Questa dovrebbe regolare la Smart city in un modo neutrale, senza entrare nel dettaglio delle applicazioni e dei contenuti.

La Smart city diventa l'ambiente in cui una serie definita di elementi (sensori, dati, connessioni), armonizzata da un insieme limitato di regole di base, fornisce a enti pubblici, cittadini, associazioni ed imprese, la possibilità di sviluppare nuove applicazioni e soluzioni in grado di migliorare la vita della città stessa, lasciando, di fatto, a questi ultimi attori, l'iniziativa dello sviluppo e di creare nuovi mercati e realtà.

1.5 L'IMPORTANZA DELLA SOCIAL INNOVATION

Cercando di fare un passo avanti, e facendo comunque riferimento a tutte le riflessioni fino ad ora riportate, si può guardare alla progettazione e pianificazione della Smart

cities in una nuova ottica, cercando di includere nel processo un nuovo elemento, forse il più importante: **la comunità**.

Per comunità si vuole intendere l'insieme dei cittadini, i quali vengono chiamati a pensare e proporre nuovi servizi, che scaturiscono dai bisogni reali delle persone che vivono la città.

Tenendo ben presente questo concetto ed andando oltre a quello di tecnologia = sviluppo, sono tre le dimensioni principali di una Smart city:

- La dimensione economica: legata alla presenza di attività innovative, di ricerca, alla capacità di attirare capitali economici e professionali;
- La dimensione della governance: intendendo l'adozione di modelli di governo improntati a dare centralità ai beni relazionali e attenzione ai beni comuni. Nella creazione di opportunità per favorire la partecipazione civica nella creazione di valore pubblico.
- La dimensione del capitale umano e sociale: facendo riferimento alle competenze, alle capacità relazionali, di inclusione e di tolleranza delle persone.

Assumendo questa prospettiva, il concetto di città intelligente viene a legarsi indissolubilmente a quello di innovazione sociale. Le Smart cities sono le città che creano le condizioni di governo.

“Le innovazioni sociali sono innovazioni che possono essere descritte come sociali negli scopi e nei mezzi utilizzati per raggiungerli. In particolare, le innovazioni sociali sono nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che incontrano bisogni sociali (in maniera più efficace delle alternative) e allo stesso tempo creano nuove relazioni sociali o nuove collaborazioni”.

Commissione Europea, 2011²¹

In questa accezione, **'Innovazione'** si riferisce dunque alla capacità di creare e implementare idee originali che dimostrano la capacità di produrre valore. **'Sociale'** fa riferimento al tipo di valore che ci si aspetta dall'innovazione: un valore meno preoccupato del profitto e più di questioni quali la qualità della vita, la solidarietà, il

²¹ fonte: *“Empowering People, Driving Change: Social Innovation in the European Union” del BEPA (Bureau of European Policy Advisors)*

benessere. Tradizionalmente, l'innovazione fa riferimento a uno spostamento della frontiera tecnologica per migliorare la capacità produttiva; ciò nonostante, il prodotto interno lordo non rispecchia pienamente la qualità della vita o nozioni più generali di "felicità" o "stare bene".

In questo senso, l'innovazione sociale aggiunge una dimensione che implica anche dimensioni multiple per la misurazione del valore dei prodotti. Come già avviene attualmente nel dibattito pubblico e scientifico, si tratta dunque di sviluppare soluzioni innovative e nuove forme di organizzazione e interazione per affrontare tematiche sociali.

Ma il cambiamento sociale non si svolge né dall'alto verso il basso, né viceversa. Esso richiede infatti un'alleanza tra il basso e l'alto e tra gli individui creativi con idee ed energie, e le grandi istituzioni con il potere e i soldi per far sì che le cose accadano realmente.

“L'innovazione non è solo una questione di fortuna, di scoperte fulminee o di alchimia, e nemmeno è cosa che appartiene esclusivamente alle menti più brillanti. L'innovazione può anche essere gestita, supportata e coltivata. E ogni persona, se lo vuole, può far parte di questo processo.”

Cit. Robin Murray, Julie Caulier Grice e Geoff Mulgan²²

Dal momento che il nostro interesse guarda a quelle innovazioni che sono sociali sia nei mezzi che nei fini, definiamo innovazioni sociali le **nuove idee** (prodotti, servizi e modelli) che vanno incontro ai bisogni comuni e che allo stesso tempo creano nuove relazioni sociali e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono sia buone per la società sia che accrescono le possibilità di azione per la società stessa.

²² Fonte: *Il libro bianco sull'innovazione sociale: come progettare, sviluppare e far crescere l'innovazione sociale, 2011*

1.6 IL PROCESSO DELL'INNOVAZIONE SOCIALE

Esiste un modello a spirale dell'innovazione sociale, nel quale vengono evidenziati le 6 fasi che portano l'idea dal nascere al suo effettivo sviluppo²³. Tali momenti non sono sempre sequenziali (alcune innovazioni compiono dei veri e propri balzi), e vi sono dei loop tra l'uno e l'altro. Essi possono anche essere pensati come fossero degli spazi coincidenti. Questi sei momenti rappresentano un'utile cornice per pensare ai differenti supporti che gli innovatori tanto quanto le innovazioni hanno bisogno per crescere.



Fig.6_La spirale dell'innovazione sociale. Fonte: "Il libro bianco sull'innovazione sociale", Robin Murray, Julie Caulier Grice e Geoff Mulgan.

1_Suggerimenti: In questo primo livello sono inclusi tutti quei fattori che sottolineano il bisogno di innovazione come le crisi, il taglio alla spesa pubblica, e via discorrendo così come le ispirazioni che danno il via al processo, dall'immaginazione creativa alle nuove prove. Questo momento implica una diagnosi del problema e una stesura delle domande che indirizzeranno la ricerca in modo che vengano evidenziati non solo le indicazioni superficiali, ma anche le cause profonde della questione, e porre la giusta domanda significa essere a metà del cammino verso la giusta soluzione. In altre parole, questo livello consiste nell'andare al di là dei meri segnali che la questione mostra a prima vista, al fine di identificarne le cause prime.

²³ fonte: "Empowering People, Driving Change: Social Innovation in the European Union" del BEPA (Bureau of European Policy Advisors), pubblicato dalla Commissione Europea nel 2011

2_Proposte e idee: Questo è il momento in cui si generano le idee. Questo processo può significare il ricorso ad un metodo formale come per esempio i metodi creativi per estendere l'insieme delle opzioni possibili. Molti metodi facilitano ad identificare le corrette intuizioni ed esperienze da un ampio spettro di fonti.

3_Prototipi ed esperimenti: È giunto ora il momento dell' *experimentum crucis* . L'idea viene verificata cioè si controlla se funziona nella pratica, o attraverso esperimenti più formali, prototipi e test controllati su situazioni casuali. Il processo di definizione e verifica dell'idea è particolarmente importante per l'economia sociale poiché è attraverso l'iterazione, il processo conoscitivo per prova ed errore, che le coalizioni si rinforzano (per esempio coordinando gli users e i professionisti) e i conflitti trovano una soluzione (e ciò vale anche per quei contrasti in cui gli interessi delle diverse parti si intrecciano). Questa terza fase è anche quella in cui si inizia a concordare sulla valutazione del possibile successo dell'innovazione.

4_Conferme: Questa rappresenta la fase in cui l'idea iniziale entra a far parte dell'uso comune. Ciò ne implica la raffinazione (che spesso porta ad una sua ottimizzazione), e l'identificazione del flusso delle entrate per assicurare la sostenibilità finanziaria a lungo termine dell'azienda, dell'impresa sociale o dell'associazione di beneficenza, cosicché il processo di innovazione possa essere portato avanti. Questo significa, nel settore pubblico, identificare quelli che sono i budget, le equipe e le altre risorse strategiche, come per esempio la legislazione.

5_Organizzazione e diffusione: A questo punto vi è un vasto range di strategie per accrescere e diffondere un'innovazione. L'emulazione e l'ispirazione giocano anch'esse un ruolo fondamentale per diffondere un'idea o una pratica, la domanda vale infatti tanto quanto l'offerta: la domanda del mercato tanto quanto quella di chi attua piani politici ed economici è fondamentale per divulgare un nuovo modello di successo. In inglese questo processo viene definito “scaling” ed in alcuni casi non si poteva trovare una parola più appropriata, in quanto l'innovazione o è generalizzata all'interno di una organizzazione o l'organizzazione stessa si espande. Resta il fatto che “scaling” è un

concetto che deriva dal lessico della produzione di massa, mentre le innovazioni penetrano nell'economia sociale in molti altri modi, sia attraverso l'emulazione sia attraverso la fornitura di supporti e uno scambio di know how secondo un andamento di crescita più organico e adattivo.

6_Cambiamento del sistema di riferimento: Questo rappresenta il fine ultimo di ogni innovazione sociale. Un cambiamento del sistema di riferimento di solito comportano l'interazione di diversi elementi: i movimenti sociali, i modelli economici, le leggi e le regolamentazioni, i dati e le infrastrutture, e modi totalmente nuovi di pensare e di agire. Il cambiamento di paradigma implica generalmente nuove cornici e strutture messe insieme da molte innovazioni più piccole.

Molto spesso le innovazioni sociali emergono per far fronte alle ostili barriere di un ordinamento precedente.

Alcuni pionieri possono anche riuscire a schivare queste barriere ma l'entità della possibilità di crescita dipende spesso dalla creazione di nuove condizioni per rendere le innovazioni economicamente fattibili. Queste condizioni includono nuove tecnologie, catene di supporto, forme istituzionali, abilità e strutture fiscali e normative.

Lo slittamento di sistema porta anche a cambiamenti nel settore pubblico come in quello privato, nell'economia di sostegno, cambiamenti che di solito avvengono nel lungo periodo di tempo.

L'argomento dell'innovazione sociale è molto vasto e non ha confini fissi: essa agisce in ogni settore, il pubblico, il non-profit e il privato. Inoltre molte azioni creative si svolgono al confine tra un settore e un altro, e in settori completamente diversi tra loro, come il commercio equo, l'apprendimento a distanza, gli ospizi, l'agricoltura urbana, lo smaltimento dei rifiuti e la giustizia retributiva.

Il termine innovazione sociale può avere diverse sfumature; può significare semplicemente un'innovazione collettiva che fornisce nuove conoscenze e saperi; ma anche un approccio pragmatico ai problemi sociali, che utilizzando tecniche manageriali si pone l'obiettivo di risolvere tali problematiche.



Fig.7 _Elementi che costituiscono l'innovazione sociale. Fonte: www.societing.org.

L'innovazione sociale mostra una strada basata su una moltitudine di iniziative, di **esperimenti** quotidiani, dove sono i cittadini a dover sviluppare capacità per riorganizzare le relazioni produttive e sociali.

Gli enti governativi hanno il compito di supportare e creare le condizioni giuste per lo sviluppo in tale direzione; stimolando la creatività degli abitanti, raccogliendo fondi ed elaborando bandi pubblici e indirizzando le imprese sociali a rispondere ai bisogni della società.

La cosa più interessante è che l'innovazione ha la peculiarità di non appartenere esclusivamente a coloro che hanno caratteristiche particolari o che appartengono ad una determinata condizione sociale, ma può e deve essere coltivata e coordinata da chiunque sia motivato a far parte di questo processo.

1.7 SINTESI CRITICA

Nell'essere coloro che si vogliono fare portavoce di nuove iniziative, bisogna prima di tutto essere in grado di riconoscere non solo quali sono i problemi della società, ma anche di dare loro delle **priorità**. Capire quali sono le urgenze da risolvere nell'immediato e quali invece, possono essere risolte in un secondo momento.

Bisogna essere determinati a trovare dei **nuovi modelli** da proporre, soprattutto quando le politiche attuali tendono a presentare ancora vecchi schemi.

L'idea progettuale qui presentata vuole suggerire un modello alternativo di economia, con la volontà di riprendere elementi del passato e mescolarli a concetti contemporanei.

La proposta si basa su un'**economia sociale**, che si contrappone a quella che si occupa esclusivamente del consumo di beni.

Più precisamente l'economia sociale si caratterizza da due motivazioni che possono sembrare contrastanti: una è l'utilizzo della tecnologia, uso dei social networks, infrastrutture per la comunicazione e informazione; e l'altra è legata alla cultura e ai valori, mettendo al primo posto la dimensione umana e l'importanza dell'individuo.

Questo è un modello di sviluppo che si propone di garantire sia la libertà di mercato che l'equità sociale, armonizzandole tra di loro.

L'intervento non interferisce con il mercato e i suoi esiti naturali, ma semplicemente presta il suo soccorso laddove questo fallisce nella sua funzione sociale.

2_L'ITALIA E LE SMART CITIES

2.1 INTRODUZIONE

Il modello di *Smart city* come è stato fino a qui descritto nasce nel contesto delle megalopoli, discostandosi molto dalle città Italiane, che con le loro caratteristiche e le loro specificità, si differenziano fortemente all'interno del panorama di una nuova pianificazione.

E' proprio davanti alla relazione fra tradizione e innovazione che ci dobbiamo porre per trovare le alternative e le soluzioni migliori per rendere anche le nostre città delle realtà *Smart*.

Le città italiane, sono caratterizzate dai centri storici, dal patrimonio culturale e dalla vita sociale che intorno ad esse si svolge, ma è anche importante ricordare la forte cultura imprenditoriale artigiana e del commercio al dettaglio.

Quindi, quando si parla di *Smart cities* non è sufficiente importare un modello standard all'interno della gestione di una città, ma bisogna prima di tutto fermarsi ad analizzare quali sono i problemi non della città in se, ma della società che vive all'interno di esse.

Dopo di che è possibile stabilire quali sono i modelli o le soluzioni che già esistono e che si possono adottare e quali invece bisogna plasmare in base alle necessità rilevate e quali invece è utile, in modo intelligente, trovare, per risolvere situazioni che ancora nei modelli standard esistenti non sono state affrontate.

Secondo l'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI), tre su quattro delle 40 città che hanno partecipato a una recente ricerca eseguita dall'Osservatorio nazionale Smart City si stanno avvicinando al paradigma delle città intelligenti. Sebbene la strada sia ancora lunga, il fatto di aggregare intenti, condividere esperienze e favorire il dialogo tra gli attori locali sembra essere la via prescelta per cambiare realmente in meglio la qualità della vita quotidiana dei cittadini. Un obiettivo che nel nostro Paese assume le dimensioni di una vera e propria sfida, data la peculiarità del nostro tessuto urbano caratterizzato da sole quindici città con più di 200 mila abitanti, da una presenza diffusa di agglomerati medi e dall'85% di Comuni con meno di 10 mila abitanti.²⁴

Bisogna sottolineare che per rendere una città intelligente non è sufficiente ristrutturare casa propria in un'ottica verde, come non basta disseminare il nostro

²⁴ Dati ISTAT 2013

Paese di esperienze isolate che, sebbene siano meritevoli, sono incapaci di dare una svolta alla quotidianità.²⁵

«Per costruire una vita sostenibile occorre una visione d'insieme (olistica) portatrice di nuovi valori che si declinano per esempio nel verde di prossimità, negli orti urbani a chilometro zero, nella mobilità diffusa, nella coesione sociale, nella connessione con il mondo intero, nella bellezza.»

Cit. Andrea Poggio²⁶

In questo capitolo si cercherà di analizzare ciò che fino ad ora è stato fatto in Italia per rendere intelligenti le nostre città, concentrandosi principalmente su quelle che sono le innovazioni introdotte sul territorio di Milano, area nella quale il progetto della tesi verrà inserito.

2.2 SCENARIO NAZIONALE

Per parlare delle smart cities in Italia bisogna obbligatoriamente conoscere quello che è il panorama legislativo e regolamentare nazionale, in quanto è la base su cui si fondano i modelli di ricerca e di sviluppo.

Nell'Agenda Digitale Italiana (ADI) l'istituzione più importante è quella dell'**Agenzia per l'Italia Digitale (AgID)** che coordina le azioni in materia di innovazione per promuovere le tecnologie ICT a supporto della pubblica amministrazione, garantendo la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana ed Europea.

L'ente è stato istituito nel 2012 ed eredita le competenze del Dipartimento per la Digitalizzazione e l'Innovazione della Presidenza del Consiglio, dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, di DigitPA e dell'Istituto superiore delle

²⁵ Fonte: *Dall'esperienza degli ecoquartieri, un nuovo paradigma sociale. L'Italia e le smart cities: qualcosa si muove*, articolo di Manuela Campanelli dal *Corriere della Sera*, 13 Gennaio 2014

²⁶ Andrea Poggio: vice direttore generale di Legambiente ONLUS

comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione per le competenze sulla sicurezza delle reti.

L'Agenzia svolge attività di progettazione e coordinamento delle iniziative strategiche per servizi in rete della pubblica amministrazione a cittadini e imprese. Essa dovrà elaborare gli indirizzi, le regole tecniche e le linee guida per la piena interoperabilità e cooperazione applicativa tra i sistemi informatici della pubblica amministrazione e i sistemi dell'Unione Europea; assicurare l'uniformità tecnica dei sistemi informativi pubblici destinati ad erogare servizi ai cittadini ed alle imprese, garantendo livelli omogenei di qualità e fruibilità sul territorio nazionale, nonché la piena integrazione a livello europeo;

L'Agenzia dovrà accelerare i processi di informatizzazione dei documenti amministrativi, vigilare sulla qualità dei servizi e sulla razionalizzazione della spesa in materia informatica, contribuire alla diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, allo scopo di favorire l'innovazione e la crescita economica, anche mediante l'accelerazione della diffusione delle Reti di nuova generazione (NGN)²⁷.

In Italia, inoltre, grazie al progetto **Joint Programme Smart City**, è stato creato un network di ricerca costituito da dodici istituti di ricerca (tra cui ENEA, CNR e le più importanti università d'Italia) e quattro aziende (Telecom, Enel, Ericsson, Luccioni). Tali attori si stanno impegnando a formare un gruppo di ricerca tematica operante sulle smart cities, nel contesto di una rete italiana più ampia connessa alla rete europea.

Sempre molto importante a livello nazionale è la rete industriale organizzata da Confindustria nel 2012, che ha formato insieme ad ENEA, RSE e a componenti del mondo finanziario e delle municipalità una **Task Force sulle smart cities**. Questa ha il compito di analizzare e sviluppare una forma di lettura per i progetti smart delle differenti città, grazie a una metodologia di valutazione di seguito descritta.

²⁷ fonte: www.agid.gov.it

“ Rendere smart le città significa sottoporle a un insieme coordinato di interventi che mirano a renderle più sostenibili dal punto di vista energetico-ambientale, per la qualità dei servizi assicurati ai cittadini, per la partecipazione sociale indotta, per i nuovi servizi offerti e le iniziative economiche innescate. I programmi europei e le iniziative nazionali, qui descritti, assicureranno una spinta propulsiva alla realizzazione di città sostenibili”

Cit. Mauro Annunziato²⁸

Cercare di analizzare e studiare un progetto di *smart city* significa innanzitutto rappresentare un insieme di punti di vista che corrispondono ai diversi attori coinvolti nel progetto. Gli attori principali nella creazione di una città intelligente sono²⁹:

- La municipalità, il cittadino e gli attori privati come le aziende;
- Le aziende che implementano il progetto e gestiscono la infrastruttura realizzata;
- I finanziatori del progetto;
- L'amministrazione centrale e locale che realizza una policy.

Ognuno di questi attori ha un ruolo all'interno di un progetto smart che è necessario formalizzare in indicatori o “descrittori” (key performance index) che possono essere qualitativi o quantitativi. Tali indicatori si possono raggruppare nei seguenti insiemi:

- Descrizione delle finalità, delle scale territoriali e degli stakeholder del progetto;
- Descrizione delle tecnologie di riferimento utilizzate;
- Descrizione del “valore energetico ed ambientale”;
- Descrizione del “valore sociale”;
- Descrizione degli aspetti economico-finanziari (inclusi costi, tempi di ritorno degli investimenti, flussi di cassa ed analisi di rischio);
- Descrizione delle prospettive di mercato.

²⁸ Mauro Annunziato; coordinatore ENEA, Unità Tecnica Tecnologie Avanzate per L'Energia Industriale

²⁹ fonte: la Roadmap delle Smart Cities, 2012, EAI, Energia, Ambiente e Innovazione

Tale approccio può essere utilizzato a tutti i livelli, sia dalle municipalità nella pianificazione degli interventi, sia dalle aziende per comprendere la competitività ed attrattività della loro offerta, sia dal sistema finanziario per dirigere i propri finanziamenti, sia dal sistema della ricerca per collocare nel percorso di innovazione i propri risultati ed infine dall'amministrazione centrale e regionale. In questo ultimo caso un sistema di valutazione formale è essenziale per perseguire una strategia basata sul tipo di progetto. E' importante quindi creare un "osservatorio" per il monitoraggio dei progetti in corso e dei risultati che si vanno producendo.

Il **Patto dei Sindaci** ha avuto un grande successo in Italia (2038 Comuni aderenti su un totale di 4043 in Europa), dimostrando una grande sensibilità delle amministrazioni locali verso i temi della efficienza energetica e delle fonti rinnovabili. Tale organizzazione, sostenuta da molte associazioni di Comuni e Provincie (tra cui ANCI ed UPI) sta avvicinandosi sempre più alle tematiche della *smart city* perché si intravede nell'approccio sistemico, la strategia più significativa di trasformazione coordinata della città nella direzione dello sviluppo sostenibile.

Nel panorama delle città di grandi dimensioni alcune stanno giocando un ruolo molto importante, tra queste va citata Genova, che ha vinto diversi progetti europei sulle *smart cities*; Torino; Bari; Firenze e L'Aquila che hanno già avviato programmi di sviluppo smart.

Esiste anche un progetto di finanziamento denominato **I PON**. Il Programma Operativo Nazionale "La Scuola per lo Sviluppo" è uno dei 7 programmi operativi nazionali previsti dal Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) finanziati dai Fondi Strutturali.

La titolarità di questo programma è del Ministero dell'istruzione - Direzione Generale per gli Affari Internazionali dell'Istruzione Scolastica - che funge da Autorità di Gestione. Il PON Scuola si avvale di due Fondi, il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) ed ha come ambito di riferimento territoriale le scuole pubbliche di 6 Regioni del Mezzogiorno, ossia: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Si tratta dunque di un vasto piano di sostegno finanziario allo sviluppo del sistema di istruzione e formazione delle regioni del mezzogiorno che ha come obiettivi:

1. La riduzione del fenomeno della dispersione scolastica
2. Lo sviluppo della società della conoscenza e dell'informazione
3. L'ampliamento delle competenze di base
4. Il sostegno alla mobilità dei giovani e lo sviluppo degli strumenti per garantirla
5. L'integrazione con il mondo del lavoro (stage, accreditamento competenze, certificazione)
6. Lo sviluppo dell'istruzione permanente
7. La formazione dei docenti e del personale scolastico
8. Il rafforzamento delle pari opportunità di genere
9. Lo sviluppo di una cultura ambientale

2.3 L'OSSERVATORIO NAZIONALE SMART CITY



Fig.8_Logo dell'ONSC³⁰

In Italia nell'aprile 2012 è nato uno strumento che vuole dare impulso alla dimensione politica del cambiamento, promuovendo e sostenendo i temi che ne sono coinvolti. Si chiama **Osservatorio Smart City**, ed è stato costituito dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) in partnership con il Forum PA.³¹

L'idea dell'Osservatorio parte dalla convinzione che la cornice di sviluppo delle "città intelligenti", stabilita a livello europeo, va per forza adattata alla realtà italiana.

Per questo sono necessari studi e proposte su come tradurre in politiche concrete i concetti-quadro pensati in Europa e immaginare modelli replicabili da mettere a disposizione dei comuni italiani che vogliono imboccare il percorso per diventare "smart".

³⁰ Fonte: www.osservatoriosmartcity.it

³¹ L'8 marzo 2013 ANCI e FORUM PA hanno firmato un Protocollo d'intesa per la gestione dell'Osservatorio. Il protocollo è stato sottoscritto a Roma da Veronica Nicotra, vice segretario generale vicario dell'ANCI, e Carlo Mochi Sismondi, presidente di FORUM PA.

In sostanza, l'Osservatorio funziona come:

- spazio per la diffusione di dati e informazioni sui temi dell'innovazione e della sostenibilità, aperto a ogni contributo: università, istituzioni, imprese, società civile
- strumento per condividere le esperienze più significative e le più interessanti soluzioni tecnologiche
- guida per dare alle amministrazioni pubbliche un sostegno nelle specifiche scelte sul territorio

Lo sviluppo delle attività dell'Osservatorio si divide in tre fasi:

1. la definizione del Vademecum: costruire con le città aderenti un insieme di regole che integrino le esperienze locali con quelle individuate a livello internazionale, insieme ai contributi delle aziende, delle associazioni e delle università
2. l'accompagnamento: le città potranno adottare in tutto o in parte quanto definito nel Vademecum e scegliere di procedere al percorso di pianificazione delle attività o lavorare con una o più città al trasferimento di esperienze
3. la sperimentazione: l'iter di pianificazione definito nel Vademecum è messo in pratica su almeno 3 città selezionate, con la consulenza costante dell'Osservatorio nelle fasi del percorso, dall'analisi al reperimento dei finanziamenti, dal coinvolgimento dei cittadini all'individuazione delle soluzioni tecnologiche.



Fig.9_Copertina del Vademecum³²

Il Vademecum per la Città Intelligente è frutto del lavoro di consultazione e cooperazione delle città aderenti all'Osservatorio Nazionale Smart City di ANCI. Il testo contiene indicazioni operative per governare il processo di pianificazione della città intelligente, esempi ed esperienze avviate nelle città italiane ed europee ed un set di strumenti provenienti da diverse discipline (statistica, sociologia,

pianificazione territoriale, analisi delle politiche pubbliche).

Il Vademecum è pensato come:

- Una guida metodologica per l'elaborazione del Piano grazie al quale i decisori potranno governare il cambiamento all'interno del proprio territorio urbano;
- Una raccolta di tools operativi per la pianificazione e la governance;
- Una raccolta di esperienze e di progetti d'eccellenza nei vari ambiti del cambiamento "smart";
- Uno strumento di confronto e benchmarking tra e per le città.

Oggi sono 64 le città che si sono fatte promotrici delle idee nate dall'Osservatorio, e per i comuni italiani è possibile aderire in ogni momento.³³

Di seguito verranno illustrate nel dettaglio quelle che sono le iniziative e i progetti nati all'interno delle maggiori città Italiane.

³² Fonte: www.osservatoriosmartcity.it

³³ Fonte: www.osservatoriosmartcity.it

2.3 GLI APPROCCI ALLA SMARTNESS

DELLE GRANDI CITTA' ITALIANE

VENEZIA

Il Comune di Venezia intende partecipare al processo di rinnovamento delle modalità di amministrazione e di governo della città tramite l'uso delle infrastrutture che già esistono sul territorio, attraverso una gestione integrata.

L'obiettivo del Comune è quello di promuovere progetti di innovazione e sostenibilità attraverso l'impiego delle diverse tecnologie utilizzate e già diffuse sul territorio: le piattaforme di interazione come i blog, communities, social network, e quelle che permettono l'interazione tra oggetti – internet of things – .

L'amministrazione comunale è inoltre impegnata nella riconfigurazione dei servizi offerti alla città perché consapevole che la disponibilità e l'accessibilità dei dati siano due fattori determinanti di sviluppo e creazione di ricchezza.

L'adesione all'Osservatorio Nazionale Smart City avviene nella convinzione che il buon esito del percorso di trasformazione sia dato anche dalla possibilità di fare rete con altre realtà, definendo percorsi comuni che realizzino soluzioni condivise e portino a nuovi modelli operativi.

Il Comune di Venezia sta intanto lavorando su alcuni punti che ritiene più critici: inquinamento, flessibilità del mercato del lavoro, governance trasparente.

Il Comune di Venezia ha deciso che per capire quali sono le problematiche di maggior rilevanza sul territorio e quali sono i bisogni dei cittadini è necessario fare uso della progettazione partecipata, in quanto questa permette di capire al meglio le caratteristiche adatte e necessarie affinché un servizio risponda alle aspettative.

Nella scheda n°1 sono riportate le iniziative ed i progetti attualmente attivi sul territorio del Comune di Venezia, suddivisi per ambito di applicazione.³⁴

³⁴ Fonte: osservatorio nazionale smart city, anno 2013.

MILANO

L'obiettivo centrale di Milano Smart City è quello di coinvolgere i principali attori dello sviluppo della città nella realizzazione di una strategia di intervento per riuscire a trasformare Milano in una realtà *smart*.

A livello internazionale la Città di Milano è già membro attivo delle maggiori reti europee e mondiali che oggi si occupano dell'argomento.

A livello locale, Comune e Camera di Commercio sono impegnati nella costruzione di partenariati stabili tra realtà diverse, nel campo della ricerca e dell'innovazione sociale, del business e della finanza.

Il capoluogo lombardo aderisce all'Osservatorio Nazionale Smart City proprio per affacciarsi alle esperienze nazionali e internazionali, con l'intento di fare rete con altre città italiane ed europee, definendo così percorsi comuni nella pianificazione di strategie *smart*.

Gli ambiti in cui l'amministrazione riconosce un'esigenza di intervento con spirito innovativo riguardano la partecipazione, l'accessibilità internazionale, l'attrattività turistica, l'inquinamento, la tutela ambientale e la gestione sostenibile delle risorse.

La co-progettazione dei servizi e il concetto di co-design è alla base del progetto europeo su base di quartiere, finanziato nell'ambito del Programma Europeo di Supporto alle Politiche per le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, avviato dal Comune di Milano e nominato My Neighbourhood – My City.

Nella scheda n°2 sono riportate le iniziative ed i progetti attualmente attivi sul territorio del Comune di Milano, suddivisi per ambito di applicazione.³⁵

³⁵ Fonte: osservatorio nazionale smart city, anno 2013.

TORINO

La Città di Torino ha vinto a maggio 2014³⁶ il premio Smart City. Il premio è promosso da Smau e Anci ed è stato attribuito per la realizzazione del masterplan Smile.

Aderisce all'Osservatorio Nazionale Smart City con l'intenzione di fare rete con altre città italiane, definendo percorsi comuni per la trasformazione, attingere a modelli operativi già collaudati e allo stesso tempo contribuire a crearli mettendo in comune, all'interno dell'Osservatorio, soluzioni, metodi e percorsi già sperimentati.

La Città di Torino e la Fondazione Torino Smart City hanno avviato a febbraio 2013 un processo di programmazione strategica che ha portato, grazie alla collaborazione tecnica di Torino Wireless, all'elaborazione del Master Plan denominato SMILE.

SMILE è lo strumento con cui la Città di Torino ha deciso di impostare il modello di città intelligente, che la guiderà nell'individuazione di traiettorie di sviluppo, obiettivi e priorità, attraverso azioni strategiche e progetti chiave, oltre la logica delle sperimentazioni isolate e promuovendo modelli e soluzioni sostenibili e replicabili, in grado di valorizzare le specificità locali. Il vantaggio di questa impostazione è quello di ricondurre le singole progettualità dentro un quadro condiviso, aiutando i diversi soggetti a sviluppare sinergie tra i progetti, forme di collaborazione e scambi di competenze.

Torino si è aggiudicata una parte importante dei finanziamenti che il MIUR ha messo a bando per la realizzazione di progetti di ricerca nati da partnership tra imprese, centri di ricerca, pubbliche amministrazioni attraverso il bando Smart City&Communities.

In precedenza la città ha vinto il bando europeo CIP-EIP destinato al sostegno degli appalti pubblici di innovazione con il progetto denominato Pro-LITE – Procurement of Lighting Innovation and Technology in Europe.

Nella scheda n°3 sono riportate le iniziative ed i progetti attualmente attivi sul territorio del Comune di Torino, suddivisi per ambito di applicazione.³⁷

³⁶ Fonte: torinosmartcity.it

³⁷ Fonte: osservatoriosmartcity.it

GENOVA

Genova Smart City è una città che migliora la qualità della vita attraverso uno sviluppo economico sostenibile, basato su ricerca, innovazione, tecnologia e guidato dalla leadership locale con una logica di pianificazione integrata.

Anche se l'Unione Europea ha legato il concetto di Smart City a un utilizzo razionale dell'energia nell'ambito del Piano Strategico per le Tecnologie Energetiche (SET Plan), Genova amplia questa definizione integrando la gestione complessiva della città nella propria visione di Smart City.

Le reti informatiche, le reti elettriche ed i contatori intelligenti trasmettono energia nei due sensi per razionalizzare e dosare l'uso di energia diminuendone costi economici ed ambientali; le reti infrastrutturali, le reti culturali, sanitarie, i social networks si sovrappongono e, opportunamente coordinate e guidate, ci offrono un potente strumento per rendere migliore la nostra vita.

Grazie a una serie di incontri fra i rappresentanti di tutti coloro che vivono e operano nel territorio cittadino, l'Associazione Genova Smart City ha raggruppato in un decalogo gli aspetti che caratterizzano Genova come una città intelligente.

Genova, come molte altre città di mare portano un elemento distintivo nel tema della gestione dello sviluppo, sia se considerato come una fonte di reddito, lavoro, sviluppo, sia per quegli aspetti che vincolano le scelte future. Una volta compiuta la scelta di puntare sulla crescita portuale, è necessario mettere in atto azioni che permettano lo sviluppo e la collocazione a un livello competitivo: pianificazione tecnologica, organizzazione della logistica e percorsi formativi dedicati ai mestieri legati al mare. Scegliere di essere una città di mare *smart* comporta investimenti nella ricerca e per la realizzazione di progetti legati a questa caratteristica, dai green port, all'idrotermia, all'eolico offshore, alle tecnologie che sfruttano il moto ondoso.³⁸

Nella scheda n°4 sono riportate le iniziative ed i progetti attualmente attivi sul territorio del Comune di Genova, suddivisi per ambito di applicazione.³⁹

³⁸ Fonte: osservatoriosmartcity.it e genovasmartcity.it

³⁹ Fonte: osservatoriosmartcity.it e genovasmartcity.it

BOLOGNA

Bologna sceglie di aderire al processo di trasformazione rimanendo fedele alla propria tradizione civica, attraverso un'alleanza tra mondo della ricerca e Università, imprese e pubblica amministrazione per sviluppare soluzioni utili ad affrontare problematiche urbane e sociali, mettendo le tecnologie al servizio dei cittadini.

Il progetto è quello di ottimizzare i servizi che già sono presenti sul territorio creando allo stesso tempo opportunità per istituirne di nuovi, coinvolgendo in questo processo i cittadini stessi. Bologna intende la città intelligente come lo strumento che meglio interpreta le differenti domande di cittadinanza, offrendo opportunità e strumenti per la realizzazione dei progetti di vita alle persone che la popolano.

Il 30 luglio 2012 Comune di Bologna, Università di Bologna e Aster firmano un Protocollo d'intesa per la costituzione della piattaforma progettuale Bologna Smart City. L'intento è quello di ripensare la città al fine di valorizzarne le conoscenze e l'innovazione tecnologica, mediante un utilizzo esteso delle ICT, e di agevolarne la svolta green nell'economia e nei stili di vita dei suoi abitanti.

Puntando quindi sulla ricerca, Bologna intende investire nel campo dell'energia, dei servizi, del digitale e della valorizzazione dei beni ambientali e culturali, nella convinzione che un obiettivo prioritario debba essere il rilancio dell'intera Regione Emilia Romagna e che questo possa realizzarsi partendo dalla città, prendendo ad esempio le esperienze internazionali.

Per procedere nella realizzazione del programma la piattaforma Bologna Smart City ha individuato sette ambiti chiave sui quali sviluppare le proprie azioni, e sono:

- i Beni Culturali, puntare cioè sulla valorizzazione e riqualificazione del centro storico, del patrimonio culturale, dei portici e del turismo;
- Iperbole 2020 Cloud & Crowd, riprogettazione della Rete Civica Iperbole, basata sulla tecnologia cloud e un'identità digitale integrata, per raccogliere l'offerta di contenuti e servizi della Pubblica Amministrazione, imprese e cittadini;

- le reti intelligenti, Smart grid, Banda ultra larga Fiber to the Home (FFTH) e Smart Lightning;
- la mobilità sostenibile, sviluppo di una rete della mobilità elettrica intelligente;
- i quartieri sicuri e sostenibili, ristrutturazione del patrimonio pubblico e privato per efficienza e produzione dell'energia, monitoraggio della sicurezza degli edifici, gestione dei rifiuti, social housing, domotica, co-working, servizi e nuovi ambienti di lavoro;
- la sanità e il Welfare;
- l'educazione e l'istruzione tecnica, lo sviluppo di progetti in ambito educativo, promozione di una nuova cultura tecnica e scientifica.

Due sono i più importanti partner per il Comune di Bologna e sono le Università e l'ASTER, una società consortile tra la Regione Emilia-Romagna, gli Enti pubblici di ricerca CNR, ENEA e il sistema regionale delle Camere di Commercio che, in partnership con le associazioni imprenditoriali, promuove l'innovazione del sistema produttivo attraverso la collaborazione tra ricerca e impresa, lo sviluppo di strutture e servizi per la ricerca industriale e strategica e la valorizzazione del capitale umano impegnato in questi ambiti.⁴⁰

Nella scheda n°5 sono riportate le iniziative ed i progetti attualmente attivi sul territorio del Comune di Bologna, suddivisi per ambito di applicazione.⁴¹

⁴⁰ Fonte: www.aster.it

⁴¹ Fonte: osservatoriosmartcity.it

FIRENZE

Firenze aderisce all'Osservatorio Nazionale Smart City in quanto ritiene che sia un'occasione per fare rete con altre realtà urbane con problematiche simili, al fine di definire percorsi comuni e trovare modelli operativi innovativi che possano essere delle soluzioni efficaci alle criticità dell'ambiente urbano.

Firenze è una città di grande storia e cultura ed evidenzia dei punti deboli su cui ritiene di dover intervenire con politiche smart, quali la partecipazione, l'accessibilità internazionale, i sistemi di trasporto sostenibili e innovativi, la produttività, l'inquinamento e infine la gestione sostenibile delle risorse.

Il Comune non si è dotato di una forma di governance preposta al coordinamento e al monitoraggio del processo di trasformazione, ma ha appunto ricondotto all'interno dei Dipartimenti del Comune stesso le diverse linee progettuali.

L'analisi del territorio, dalla quale emergono problematiche e nuovi bisogni, è stata realizzata attraverso gli atti amministrativi ordinari come il Piano Strutturale e il Regolamento Urbanistico. Questo ultimo è frutto di una indagine on line, in cui i cittadini hanno avuto la possibilità di indicare quali opere urbanistiche ritenevano più urgenti o utili per il proprio quartiere.

Il coinvolgimento della cittadinanza è costante come dimostra il progetto 100 Luoghi, assemblee digitali in cui gli utenti possono visionare lo stato dei lavori in luoghi chiave, approfondirlo e discutere con l'Amministrazione. Alla piattaforma è possibile accedere attraverso diversi canali: mediante la Rete Civica del Comune di Firenze, con l'App 100luoghi oppure ancora usando Twitter o Instagram da Pc o dagli smartphone o tablet.

Diversi gli incontri di formazione e informazione rivolti agli amministratori locali e alla cittadinanza al fine di sensibilizzare in merito ai temi smart quali sostenibilità ambientale o ciclabilità.

Nella scheda n°6 sono riportate le iniziative ed i progetti attualmente attivi sul territorio del Comune di Firenze, suddivisi per ambito di applicazione.⁴²

⁴² Fonte: *osservatoriosmartcity.it*

L'AQUILA

Il difficile percorso della ricostruzione post-sismica per l'Aquila passa per la via delle *Smart city*. E' un'occasione importante per la città e per i comuni del cratere sismico, che proprio a luglio 2013 siglano un protocollo d'intesa – lo “Smart city agreement” – al fine di sviluppare una progettualità condivisa che risolva problemi comuni attraverso modelli operativi nuovi. Un modo di fare rete nel ripensare un sistema urbano che utilizzi in maniera ottimale l'energia, l'aria, l'acqua, lo spazio e i servizi.

Su queste premesse nel corso di un incontro a Luglio 2013 tra il Ministro per la Pubblica Amministrazione e il Sindaco, si sono poste le basi per trasformare L'Aquila e il cratere in una 'zona a burocrazia zero', così come previsto dal Decreto del Fare, al fine di facilitarne la ripresa economica.

Il Comune dell'Aquila intende rispondere alle nuove esigenze che emergono dal territorio immaginando nuovi scenari che nascono dall'integrazione della tecnologia nella vita quotidiana del cittadino. Una società sempre più tecnologica che richiede una governance rinnovata, moderna ed efficace, che rappresenti il territorio e le aspirazioni dei propri cittadini.

Partecipazione, governance trasparente, strategie politiche, spirito innovativo, creatività, tutela ambientale, strutture culturali e attrattività turistica sono alcuni degli indici che l'UE ha individuato all'interno delle dimensioni chiave della *Smart city* e che il Comune dell'Aquila identifica come suoi punti forza. Si registrano invece delle difficoltà da parte dell'amministrazione nello sviluppare sistemi di trasporto sostenibili e sicuri, infrastrutture ICT e di accessibilità. Ciò si ripercuote sul comparto produttivo, che troverebbe agevolazioni dallo sviluppo di una smart economy che sorregga l'imprenditorialità e renda maggiormente flessibile il mercato del lavoro.

L'amministrazione ha avviato da tempo un importante processo di analisi delle vocazioni, degli asset e emergenze del territorio, attraverso una serie di incontri con la cittadinanza che hanno delineato problematiche e nuovi bisogni.

il Sindaco e gli Assessori, hanno incontrato i cittadini per esporre i risultati raggiunti dai vari settori del Comune e risposto alle loro domande.

Il coinvolgimento attivo degli utenti e della società civile nelle scelte programmatiche ha reso possibile una visione condivisa della città del futuro: una vera e propria costruzione partecipata alimentata da workshop guidati, in cui è stato possibile un confronto tra i cittadini e coloro in possesso delle competenze tecniche necessarie alle scelte strategiche da adottare.

Questa scelta ha permesso di effettuare una mappatura degli stakeholders e dei soggetti attivi, portatori di istanze funzionali alla progettazione. L'amministrazione al riguardo si è dotata anche di un regolamento sulla partecipazione che ha delineato gli ambiti e le modalità di decisionalità della cittadinanza.

Nella scheda n°7 sono riportate le iniziative ed i progetti attualmente attivi sul territorio del Comune dell'Aquila, suddivisi per ambito di applicazione.⁴³

⁴³ Fonte: *osservatoriosmartcity.it*

ROMA

Roma è una città ricca per le sue stratificazioni archeologiche e storiche, una città dall'enorme vivacità culturale, con i suoi centri di ricerca e di studi, i suoi musei e i suoi luoghi d'arte. E' una città in cui i "city user", dai turisti ai professionisti e cittadini, amano e vivono la città.

Roma Smart City è il luogo dove l'elevata offerta culturale possa incontrarsi al miglior grado con la sua domanda, promuovendo la partecipazione attiva e consapevole grazie all'uso interattivo delle reti di comunicazione, qualificando i flussi urbani e sollecitando le dinamiche di feedback capaci di attivare la nuova "rete del valore" espressa dalla cittadinanza attiva. La città ha bisogno di nuovi talenti che possano sviluppare sperimentazioni che coniughino le applicazioni tecnologiche con le strategie sociali e culturali che generino partecipazione qualificata che rilancia la propria vocazione originaria, dove da millenni convergono culture diverse, con la capacità di declinarle in creatività sociale e qualità della vita, esplicitando come la dimensione locale possa coniugarsi con quella globale delle reti.

Il progetto Roma Smart City nasce con l'obiettivo di aggregare e mettere a confronto le iniziative, le esperienze già realizzate negli anni, e così connettere gli stakeholder principali della città metropolitana (associazioni sociali, culturali, professionali, imprenditoriali, professionisti, scuole, università, centri di ricerca, imprese), portandoli a condividere un approccio, un metodo di lavoro e di progettazione partecipata. Sulla base delle esperienze migliori.

Roma diventa *smart* se riesce a orientare il proprio futuro verso un'integrazione equilibrata fra periferie e centro, se costruisce un tessuto connettivo fra i diversi centri abitati dell'area metropolitana, se rende i quartieri a misura di bambino, ripristinando nel reticolo urbano gli spazi per la socialità.

Nella scheda n°8 sono riportate le iniziative ed i progetti attualmente attivi sul territorio del Comune di Roma, suddivisi per ambito di applicazione.⁴⁴

⁴⁴ Fonte: www.comune.roma.it

NAPOLI

Il Comune di Napoli, più di altre città, sta avviando la progettazione della sua *smartness* concentrando le proprie valutazioni ed azioni sulla creazione di una forte rete tecnologica.

L'amministrazione con Delibera di Giunta ha dato il via al progetto Napoli Smart City ed ha avviato il procedimento per la costituzione di un'associazione omonima. A livello europeo il Comune, già firmatario del Patto dei sindaci, ha aderito ad ottobre 2012 al Green Digital Charter che prevede la realizzazione di almeno cinque progetti a larga scala, nell'ambito ICT, entro cinque anni dalla sottoscrizione, e la riduzione dell'emissioni di CO₂ del 30% entro dieci anni con l'utilizzo di ICT.

La città di Napoli ha diversi punti in agenda su cui deve lavorare e per i quali il paradigma Smart City potrebbe essere uno strumento efficace: servizi pubblici e sociali, trasporti sostenibili e sicuri, inquinamento e sicurezza.

Definita la forma di governance che coordini la definizione di un piano per la trasformazione della città in Smart City, l'amministrazione comunale ha realizzato una mappatura dei soggetti attivi, cercando di definire una visione condivisa della città futura. All'interno dell'Associazione sono stati coinvolti, grazie ad alcuni progetti in programma, diversi partner tecnologici che hanno supportato la pianificazione e la progettazione.

Il coinvolgimento della cittadinanza nella fase di analisi delle problematiche e dei bisogni avviene tramite una *customers satisfaction on line*, in cui gli utenti hanno l'opportunità di valutare i servizi del Comune. La comunità locale è stata coinvolta nella predisposizione del PAES, e i singoli cittadini sono invitati ad inviare la propria proposta compilando un form on line sul sito del Comune. L'organizzazione di alcuni seminari ha, infine, permesso a una parte dei cittadini di avvicinarsi ad alcuni temi smart.

Nella scheda n°9 sono riportate le iniziative ed i progetti attualmente attivi sul territorio del Comune di Napoli, suddivisi per ambito di applicazione.⁴⁵

⁴⁵ Fonte: osservatoriosmartcity.it
Fonte: www.comune.napoli.it

BARI

Il Comune ha intrapreso da qualche anno un percorso verso la sostenibilità ambientale, sia con la redazione del Piano Energetico Ambientale Comunale (2006) sia con la redazione del Piano Strategico BA 2015. Bari si sta distinguendo a livello nazionale per il coinvolgimento della cittadinanza alla riqualificazione urbana e alla promozione delle attività produttive locali con un occhio di riguardo all'imprenditoria giovanile e alle start up innovative. Sono molte le iniziative degli enti territoriali per finanziare e sostenere operativamente l'imprenditorialità locale.

La Città ha aderito al Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) nel luglio del 2010 e, conseguentemente, ha approvato il PAES (il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) nella sua versione definitiva il 27 ottobre 2011. Il PAES è stato già di per sé un esempio di pianificazione partecipata. La sua pianificazione è frutto, oltre che di una dettagliata analisi dei dati, di un processo di condivisione degli obiettivi e delle scelte strategiche con la cittadinanza e le organizzazioni della società civile.

A maggio 2012, il Comitato Tecnico e Scientifico di A+CoM, premio di eccellenza dell'Alleanza per il Clima Italia e Kyoto Club, ha assegnato una menzione al Piano di Azione per l'Energia Sostenibile del Comune di Bari per la Programmazione a favore dell'occupazione verde. A novembre 2011 il Comune ha dato vita all'Associazione Bari Smart City, un organismo senza fine di lucro che riunisce soggetti pubblici e privati, con lo scopo di progettare, insieme ai rappresentanti della società e del mondo imprenditoriale, soluzioni ed idee per un modello sostenibile di sviluppo urbano. Con il sostegno dei Dipartimenti del Comune stesso, sigla rapporti di partnership, anche internazionale, per la ricerca e realizzazione delle proposte progettuali. Facendosi inoltre carico di ricercare le fonti di finanziamento. Interessante, in materia di *social innovation*, che la città di Bari sia una delle sedi di HUB, un innovativo spazio di coworking per giovani o meno innovatori sociali che ha diverse sedi in Europa.

Nella scheda n°10 sono riportate le iniziative ed i progetti attualmente attivi sul territorio del Comune di Bari, suddivisi per ambito di applicazione.⁴⁶

⁴⁶ Fonte: osservatoriosmartcity.it
Fonte: www.comune.bari.it

SCHEDA N° 1: PROGETTI E INIZIATIVE A VENEZIA

<p>SMART MOBILITY</p>	<p><u>Progetto GiM:</u> Promuove un governo efficace ed efficiente della "mobilità diffusa" ed il suo sviluppo sostenibile attraverso l'erogazione centralizzata di servizi multicanale di infomobilità pubblica e privata. Alcuni servizi sono: -rilevamento, supervisione e gestione del traffico navale. -diffusione delle informazioni verso l'utenza con l'utilizzo di paline e pannelli intelligenti -proposta per l'introduzione sia di bigliettazione elettronica, che di una carta interoperabile per utilizzare tutti i servizi di mobilità.</p>		<p><u>La mia scuola va in classe A:</u> Prevede la sperimentazione prevede la sperimentazione di percorsi di progettazione partecipata utili a pianificare interventi sistematici nelle aree circostanti le scuole, per migliorarne i livelli di sicurezza stradale ed ambientale. I risultati diventeranno strumento concreto per l'elaborazione di un documento di Linee Guida da diffondere a tutti i Comuni della Regione, per incentivarli ad approvare nuovi piani di accessibilità sostenibile.</p>		<p><u>Tele approdo:</u> E' un progetto in materia di mobilità sostenibile, che permette la sosta a tempo per natanti con registrazione telematica dei privati.</p>	<p><u>Parcheggia e Vai:</u> Prevede la riqualificazione dei parcheggi di scambio con postazioni di bike sharing, car sharing, fermate del trasporto pubblico e un sistema di videosorveglianza.</p>	<p><u>Telepago e Argos:</u> Progetti di pagamento telematico delle soste e controllo in tempo reale del flusso di traffico acque.</p>
<p>SMART ENVIRONMENT</p>	<p><u>CAmbieReSti?Energia 300x70:</u> nato da un progetto già esistente ha visto il coinvolgimento di 300 nuclei famigliari nel tentativo di abbassare il fabbisogno energetico della propria abitazione a 70 kWh/mq/anno</p>	<p>A Dicembre del 2012 viene approvato il PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile, come atto concreto di adesione al Patto dei Sindaci.)</p>	<p>Il Comune di Venezia a Maggio 2012 firma il Green Digital Charter_NICE (National Institute For Health and Clinical Excellence_ Istituto Nazionale per la Salute e l'Eccellenza Clinica del Regno Unito.</p>	<p>A Luglio del 2011 il comune di Venezia aderisce al Patto dei Sindaci</p>	<p>E' stato realizzato un sistema centralizzato di telegestione e monitoraggio degli impianti di pubblica illuminazione e di quelli semaforici, la cui gestione risulta migliorata e semplificata, con un'ottimizzazione dei flussi di traffico urbano e conseguente riduzione dell'inquinamento e dei consumi energetici.</p>		
<p>SMART ECONOMY</p>	<p>Il Comune in collaborazione con Telecom Italia ha realizzato una propria infrastruttura di rete a banda larga, che consente di offrire accessibilità a servizi e informazioni a cittadini, turisti, imprese ed Enti di ricerca.</p>						
<p>SMART LIVING</p>	<p><u>Allertamento maree, rischio idraulico e industriale:</u> Sono servizi al turista che il Comune ha previsto in caso di emergenza, e funzionano con sistemi multipiattaforma che permettono di mettere in atto le contromisure necessarie al fine di mitigare i disagi per la popolazione, in particolare per i turisti, fornendo informazioni circa la percorribilità e la fruibilità della città nei giorni critici.</p>	<p><u>VeneziaUnica:</u> consente all'utente di accedere sul proprio mobile ai servizi offerti da fornitori diversi attraverso la piattaforma di rete cittadina.</p>					
<p>SMART PEOPLE</p>	<p><u>Cittadini in...fatti!:</u> Prevede percorsi formativi volti a sensibilizzare e coinvolgere i cittadini sul tema della vulnerabilità sociale ed economica, realizzare iniziative per promuovere apprendimenti e cambiamenti individuali e collettivi negli stili di vita e nelle scelte di consumo e di risparmio, nel tentativo di aumentare la consapevolezza dei cittadini stessi rispetto alle risorse della propria famiglia e della comunità</p>	<p>E' stato facilitato l'accesso dei cittadini ai servizi telematici abilitando quattro centri di accesso pubblico a internet utilizzando la banda larga.</p>					
<p>SMART GOVERNANCE</p>	<p><u>IRIS:</u> Internet Reporting Information System, il servizio informatico che consente la segnalazione diretta da parte dei cittadini dei bisogni di manutenzione urbana, indicandoli su una mappa on line, oppure inviando una foto.</p>	<p><u>BARIS:</u> Boat Areas Research Information System, il sistema che, su una base cartografica permette di consultare on line i dati relativi alle occupazioni degli spazi acquei, con la mappa che disegna l'ingombro dell'imbarcazione e i dati puntuali sulla concessione.</p>	<p><u>Geoscuole e Geosociale:</u> Sistemi che permettono la localizzazione dei servizi educativi e assistenziali comunali.</p>	<p><u>Platealici online:</u> Servizio dove è pubblicata una mappatura dei plateatici e delle concessioni di occupazione di suolo pubblico. Parallelamente è stato pubblicato un catalogo dinamico degli arredi già approvati da Comune e Soprintendenza BBAAPP.</p>	<p><u>Servizio Simage:</u> Gestisce il flusso di informazioni multicanale per fornire supporto tecnico al Decisore Pubblico, al fine di gestire correttamente la comunicazione alla popolazione.</p>	<p>A dicembre 2012 il Comune inaugura il portale dati.venezia.it, di libero accesso senza alcuna registrazione, contiene 56 dataset riferiti a documenti relativi al monitoraggio della popolazione residente e presi dall'anagrafe</p>	

SCHEDA N° 2: PROGETTI E INIZIATIVE A MILANO

<p>SMART MOBILITY</p>	<p>Area C: L'obiettivo è ridurre il traffico all'interno della Cerchia dei Bastioni grazie ad un controllo telematico dei varchi, e rendere più rapidi i mezzi pubblici, migliorando la qualità dell'aria. Alle fermate gli utenti possono conoscere i tempi di attesa dei mezzi grazie alle Infopanelle a messaggio variabile (tecnologia utilizzata AVM e WiFi) oppure collegandosi al portale di Infomobilità per ricevere un'informazione interattiva e in tempo reale su perturbazioni, orari o criticità.</p>	<p>BikeMi e GuidaMi: Il servizio di bike sharing e condivisione dell'auto attivo da diverso tempo, intende incrementare la mobilità ciclabile e facilitare l'intermodalità con il Trasporto Pubblico Locale. In aiuto degli utenti arrivano anche due App che intendono facilitare gli spostamenti nell'area urbana e il parcheggio</p>	<p>My Taxi: facilita il servizio chiamate Taxi con sistema di riconoscimento vocale degli indirizzi dei clienti e App per terminali mobili (smartphone e tablet). Il taxista che prende la chiamata compare nello schermo dello smartphone del cliente con stima del tempo di arrivo. Il servizio è semplice da usare, elimina le attese telefoniche e abbatte i costi.</p>	<p>progetto Converse : sperimenta nuove modalità di attuazione di Low Emission Zone in ambito urbano tracciando i percorsi dei veicoli pesanti di cantiere.</p>	<p>Le Isole digitali incrementano la mobilità sostenibile con la realizzazione di aree informatizzate di fornitura e ricarica di veicoli elettrici ed erogazione di servizi. Incentivano l'uso di veicoli elettrici non inquinanti ed erogano servizi con modalità multimediale touch screen: info istituzionali, Punto SOS, taxi, infoviabilità, WiFi, pagamenti con modalità NFC.</p>	
<p>SMART ENVIRONMENT</p>	<p>SMART IP : Sistema di illuminazione pubblica integrata che permette una facile e più immediata gestione dei punti luce. Prevede la messa in rete e la gestione in tempo reale di 130.000 punti luce con un risparmio stimato del 15%.</p>	<p>DOMO GRID : Sistema di controllo da installare in ambienti domestici per gestire in modo intelligente i processi di produzione, distribuzione e consumo di energia. Il progetto prevede uno studio della domanda e dell'offerta, basato su algoritmi con informazioni all'utente circa i consumi.</p>	<p>Per rendere più efficiente la fornitura di energia, il Comune intende anche prolungare l'attuale rete di teleriscaldamento, riducendo l'utilizzo delle caldaie condominiali.</p>	<p>cestino intelligente è in grado di fornire informazioni sul livello di riempimento e la tipologia dei rifiuti contenuti. Il risultato è un'ottimizzazione delle corse, indirizzando i mezzi ai soli cestini che necessitano di essere svuotati.</p>		
<p>SMART ECONOMY</p>	<p>portale Fare Impresa : permette di semplificare le pratiche di apertura, chiusura o modifica delle attività produttive (artigianale, commerciale, industriale), con la possibilità di svolgere l'istruttoria della pratica online in particolare le pratiche di Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA). Mentre l'applicativo IRIDE permette di attribuire un protocollo.</p>	<p>Legacy EXPO : Digital Ecosystem intende creare un ambiente per la condivisione di dati e servizi favorendo la cooperazione e l'integrazione tra aziende, enti pubblici, università. Creazione di un ambiente che genera opportunità di sviluppo. E' un progetto B to B e rappresenta un'evoluzione degli Open Data, chiamato Open Services. L'Ecosistema permetterà ad un alto numero di attori di poter sottoscrivere la cessione dei propri dati in cambio di tutti gli altri dati, messi a disposizione degli altri soggetti partner del progetto.</p>				
<p>SMART LIVING</p>	<p>La città di Milano ha sviluppato un sistema integrato di identità visiva molto efficace. In questo si inseriscono diversi servizi a disposizione dei turisti o di cittadini curiosi. Si va dal portale dedicato al turismo che integra diversi servizi, come il <i>download di materiale o ticketing</i>, alle <i>apps Eventi, Guida Milano e Musei di Milano</i>, passando per la <i>Biblioteca digitale di Milano DigitaMI e Musei.net</i>, che rende disponibili al pubblico e agli studiosi i cataloghi e gli inventari delle collezioni civiche oltre ad altre informazioni di pubblica utilità.</p>	<p>In città sono presenti 139 Totem con descrizione del bene artistico dotati di QR Code per traduzione e approfondimenti.</p>	<p>Le città di Torino e Milano siglano un protocollo d'intesa per l'integrazione delle reti museali delle regioni in un'unica Card, in questo modo si uniforma l'accessibilità ai musei delle due regioni.</p>			
<p>SMART PEOPLE</p>	<p>progetto LIA: Libro Italiano Accessibile della Società italiana editori, cui aderisce il Comune di Milano, consente alle persone non vedenti e ipovedenti di accedere ai titoli di narrativa e saggistica. Su Media Library online saranno disponibili le sintesi vocali, formato MP3 e simili.</p>	<p>Applicazione Readt: sviluppata dai ricercatori del Politecnico di Milano, permette un accesso amichevole e smart ai servizi delle biblioteche comunali, come la consultazione del catalogo online, attraverso l'uso di dispositivi mobili.</p>	<p>piattaforma crowdfunding : che rafforzi la connessione tra pubblico, privato sociale e imprese per favorire il procacciamento delle risorse, il finanziamento delle iniziative sociali e progetti sociali di comunità per il territorio milanese. Attraverso l'ausilio di un partner si intende progettare un sito internet collegato al sito del Comune dove mettere in evidenza progetti che i privati (singoli o associati) possono decidere di finanziare facendo delle donazioni dell'importo che ritengono più opportuno. Il Comune seleziona i progetti meritori, mentre il partner assicura il supporto telematico.</p>	<p>Applicazione Readt: sviluppata dai ricercatori del Politecnico di Milano, permette un accesso amichevole e smart ai servizi delle biblioteche comunali, come la consultazione del catalogo online, attraverso l'uso di dispositivi mobili.</p>	<p>Anziani e Territorio: Dei tutor affiancano l'anziano e agiscono con lui mettendo in campo semplici azioni di supporto della vita quotidiana.</p>	<p>Una rete WiFi outdoor diffusa e gratuita che amplia la rete outdoor già attiva (WiFi uffici pubblici).</p>
<p>SMART GOVERNANCE</p>	<p>Semplifica-MI : Cooperazione applicativa tra gli Uffici Giudiziari e il Comune. Con risultati tangibili per i cittadini: si eviteranno attese dietro gli sportelli e si potrà contare su tempi certi nell'acquisizione dei documenti. Anche per l'Amministrazione gli effetti sono considerevoli: risparmi sulle spese di trasferimento e velocità nella gestione della documentazione.</p>	<p>ICARO : E' un progetto che gestisce l'evento nascita con l'utilizzo del software Birth Manager By Intersail, BIMBI, per semplificare e automatizzare le procedure: Certificato di assistenza al parto, Denuncia di nascita e attribuzione del nome, Codice Fiscale, assegnazione del pediatra, inserimento e aggiornamento informazioni del nuovo nato, etc.</p>	<p>GeoSchool: E' il nuovo servizio del Comune per trovare nidi, sezioni primavera e scuole di infanzia. Bisogna indicare il proprio indirizzo di residenza, il servizio cui si è interessati e la data di nascita del bambino. In automatico la mappa restituisce l'elenco degli istituti più vicini e le relative distanze.</p>	<p>OPEN DATA : Servizio del Comune di Milano rende liberamente fruibili gruppi di dati, numerici o geografici come dati anagrafici e elettorali, esercizi commerciali, piste ciclabili, piscine, musei, parcheggi d'interscambio, aree pedonali.</p>	<p>In occasione dell'EXPO prende forma il progetto MOC – Main Operation Center, Centrale operativa per coordinamento negli spazi dell'Unità d'emergenza. Attraverso strumenti integrati di gestione del rischio sarà possibile seguire il grande flusso di persone, mezzi e merci 24 ore su 24 per vigilare sul regolare svolgimento delle attività e di intervenire tempestivamente in caso di problemi.</p>	

SCHEDA N° 3: PROGETTI E INIZIATIVE A TORINO

<p>SMART MOBILITY</p>	<p>[To]Bike: E' il servizio di bike sharing di Torino che conta 116 postazione in città e 14.000 abbonati. Da luglio 2013 è diventato il primo servizio italiano di bike sharing metropolitano, Infatti, coinvolge anche gli altri comuni dell'hinterland, con possibilità di interscambio del mezzo all'interno dell'area metropolitana. A questo si aggiunge un servizio di car pooling</p>	<p>OPTICITIES: sperimenta attraverso un navigatore multimodale servizi che integrano i dati della viabilità (traffico, limitazioni alla circolazione ed agli accessi delle auto) con quelli del trasporto pubblico, dei servizi per la mobilità ciclistica e del car pooling.</p>	<p>S.I.MO.NE: Sistema Innovativo di gestione della MOBilità nelle aree metropolitane, finanziato con fondi nazionali e regionali, è finalizzato allo sviluppo di un sistema di supervisione del traffico a livello cittadino. Il Comune di Torino ha partecipato in qualità di capofila di altri enti locali a livello nazionale (Comune di Bologna, Comune di Genova, Provincia di Cagliari, Provincia di Firenze). Il progetto intende consolidare ed estendere la piattaforma telematica cittadina esistente e nel contempo sviluppare ulteriori innovative funzioni e applicazioni nell'ambito dei sistemi ITS (evoluti sistemi di navigazione e misurazione traffico cittadino).</p>		
<p>SMART ENVIRONMENT</p>	<p>Civic Lab Piazza San Carlo: E' un'iniziativa che si inserisce nel progetto sperimentale "Laboratorio in Piazza", curato da Olicar, Selex ES, UMPI in collaborazione con Iride. In piazza Sna Carlo è stato installato un impianto innovativo per la pubblica illuminazione, un servizio di sicurezza partecipata e un totem informativo multimediale. L'intera piattaforma utilizza le infrastrutture esistenti ed è gestita da un sistema di telegestione capace di abilitare su un'infrastruttura elettrica servizi di pubblica utilità.</p>	<p>bando europeo CIP-EIP: La città di Torino è vincitrice del bando, il quale è destinato al sostegno degli appalti pubblici di innovazione con il progetto denominato Pro-LITE – Procurement of Lighting Innovation and Technology in Europe. Il Comune si è candidato a realizzare un appalto finalizzato a trovare soluzioni economicamente più sostenibili di quelle attuali per sostituire i semafori a lampadine ad incandescenza con semafori a lampadine a LED, senza necessariamente cambiare tutta la lanterna, ma spingendo il mercato a proporre soluzioni nuove.</p>		<p>Innocat: Progetto volto a realizzare appalti coordinati di eco-innovazione nel settore della ristorazione collettiva. Per la Città di Torino è l'occasione per costruire sull'attuale esperienza di costruzione dei capitolati di gara per le mense scolastiche in chiave di sostenibilità ambientale e studiare il prossimo appalto, ridisegnando l'intero servizio al fine di minimizzarne gli impatti ambientali e promuovere l'innovazione. Avviato a marzo 2013.</p>	<p>Torino è partner della rete Sci-network –Edilizia sostenibile ed innovazione tramite gli appalti pubblici (progetto è terminato a Dicembre 2012, con la pubblicazione di una guida sugli appalti di innovazione).</p>
<p>SMART ECONOMY</p>	<p>FaciliTo Giovani e Innovazione Sociale: E' il servizio pensato per sostenere l'avvio di progetti imprenditoriali di giovani dai 18 ai 35 anni legati ai bisogni sociali emergenti. Il progetto offre: supporto informativo, tecnico e finanziario per trasformare idee innovative (dall'educazione al lavoro, dalla mobilità alla qualità della vita, dalla salute all'inclusione sociale) in servizi, prodotti e soluzioni capaci di creare al tempo stesso valore economico e sociale per il territorio e la comunità.</p>	<p>My Generation @ Work : è un progetto europeo – programma URBACT (The Urban Development Network Programme) – avviato a maggio 2012, capofila la città di Rotterdam, che favorisce lo scambio di esperienze tra 12 città sul tema dell'occupazione giovanile e, in particolare, sullo sviluppo delle competenze e attitudini imprenditoriali.</p>	<p>Piattaforma Torino Social Innovation: Il progetto prevede che le diverse città co-progettino, insieme a una partnership locale (local support group), un programma di interventi (local action plan) per migliorare l'occupazione giovanile, condividendo i risultati raggiunti attraverso uno scambio di buone pratiche.</p>		
<p>SMART LIVING</p>	<p>CROSS: Progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma CIP ICT Policy Support Programme e proposto da Poste Italiane. Nello specifico intende creare una piattaforma di servizi ed App che consentano di gestire transazioni sia monetarie sia non monetarie, estendendo le funzionalità delle carte di pagamento e multiservizio di Poste Italiane alla gestione di transazioni tipiche della sfera economica della sussidiarietà, dei servizi pubblici e del terzo settore.</p>				
<p>SMART PEOPLE</p>	<p>Uptu: E' una piattaforma di collaborazione sociale, permette di condividere informazioni geolocalizzate corredate di foto, video e audio in tempo reale riguardanti il territorio: problemi, emergenze, ma anche eccellenze, luoghi da visitare ed eventi interessanti.</p>	<p>App4Torino: è l'iniziativa volta ad individuare idee divertenti e utili che possano essere trasformate in App da sviluppatori o dagli ideatori stessi. La partecipazione è aperta a tutti i maggiorenni ed è possibile presentare le proprie idee compilando un modulo on line.</p>			
<p>SMART GOVERNANCE</p>	<p>MyDoctor@Home: E' un servizio di telemedicina per 5.000 pazienti, questi si misurano autonomamente alcuni parametri fisiologici con dispositivi che gli vengono messi a disposizione, quindi inviano automaticamente le misure a un server consultabile da una piattaforma ospedaliera.</p>	<p>Radiologia domiciliare: Il paziente ha una unità mobile di radiologia a casa per fare esami semplici, che sono poi inviati all'Unità radiologica dell'ospedale per essere controllati.</p>	<p>GerOs Torino: fornisce le terapie a coloro che, residenti in zone periferiche, sono affetti da osteoporosi con frattura.</p>	<p>Una piattaforma informatica in cloud computing ha consentito di creare un network fra le varie strutture specialistiche periferiche e il centro di riferimento regionale per diagnosi e piano terapeutico.</p>	<p>Dal sito istituzionale del Comune è possibile scaricare una serie di App dedicate alla mobilità, alla cultura e alla ricerca di informazioni in merito agli uffici comunali, mentre su Torinofacile è possibile accedere ad una serie di servizi on line in tutta sicurezza, evitando le file agli sportelli.</p>

SCHEDA N° 4: PROGETTI E INIZIATIVE A GENOVA

<p>SMART MOBILITY</p>	<p>Mobilita' sotto Controllo: sistema integrera' informazioni di diverse fonti (sensori, gestori strutture urbane, sistemi di localizzazione, videosorveglianza) per fornire servizi applicativi accessibili da un punto di accesso unificato.</p>	<p>MOBILITY POINT: Portale web di infomobilita', informazioni in tempo reale: code rallentamenti, segnalazioni in ambito urbano ed autostradale, stato di servizio dei treni in transito presso tutte le stazioni cittadine, parcheggi liberi ed informazioni sulla mobilita' in generale.</p>	<p>APP AMT: App gratuita per Iphone e Android. Si può essere informati in tempo reale sugli orari dei passaggi dei bus alle fermate, informazioni sull'intermodalita' Amt (bus, funicolari, ascensori, Navebus, Genova-Casella, Drinbus, Volabus), info sulle tariffe Amt (biglietti e abbonamenti) e informazioni sulla validita' delle tessere Belt.</p>	<p>SMARTICKET: Acquisto biglietto con smartphone, valido 110 minuti, costa 10 centesimi piu' del normale biglietto valido 90 minuti.</p>	<p>MULTITAXI: Taxi condiviso, tariffe in funzione del percorso. L'ampio display del tassametro permette a ciascun cliente di conoscere istante per istante l'importo della propria corsa.</p>	<p>BIKESHARING e CARSHARING: Sistemi alternativi di trasporto pubblico basato su biciclette e auto dislocati in diversi pnti in citta'.</p>	<p>Electra Progetto Europeo che vuole la riduzione dell'inquinamento dovuto al trasporto passeggeri attraverso un nuovo modello di mobilita' urbana sostenibile, basato sull'utilizzo di scooter e motocicli elettrici.</p>	
<p>SMART ENVIRONMENT</p>	<p>SEAP: Il Piano d'azione Energia Sostenibile scritto dal Comune insieme all'Agenzia Regionale per l'Energia della Liguria ed all'Universita' di Genova, prevede ottanta azioni per ridurre del 23,7% le emissioni nocive entro il 2020.</p>	<p>FOTOVOLTAICO E SOLARE TERMICO: Sono stati installati impianti fotovoltaici o solari termici in 20 scuole, 10 impianti sportivi (piscine e palestre), 2 campi sportivi e 6 edifici.</p>	<p>GRUPPO DI ACQUISTO SOLARE (GAS): Strumento innovativo e democratico per agevolare l'accesso al mercato solare delle famiglie interessate ad installare tecnologie di efficienza energetica (pannelli solari termici e impianti fotovoltaici) ad un prezzo equo e con garanzie di qualita' e sicurezza.</p>	<p>MONITORAGGIO ENERGETICO UNIVERSITA': L'Universita' ha costruito un sistema di monitoraggio in tempo reale delle diverse sedi sparse nel territorio genovese, consentendo risparmi del 20%, individuazione inefficienze e malfunzionamenti, migliore gestione dell'acquisto di elettricita'.</p>	<p>CELSIUS RETI GAS: Progetto europeo coordinato da Goteborg. Attraverso un turbo-espansore si sfrutta un salto di pressione tra due sezioni della rete di distribuzione del gas per produrre energia elettrica. L'energia elettrica prodotta dal turbo espansore e cogenerazione e' usata in parte nell'impianto ed in parte immessa nella rete nazionale.</p>	<p>PEAP - Piano Energetico Portuale: Strumento innovativo e concreto, per promuovere l'uso delle fonti rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica mirate al "green Porto". Fornira' regole ed opportunita' di investimento. Riconosciuto Partner Ufficiale della Campagna Europea per l'Energia Sostenibile della CE.</p>	<p>ILLUMINATE: Progetto europeo coordinato da Genova. Illuminazione LED in aree di pregio, a Genova Acquario e Porto Antico. Il SSL, Solid State Lighting, integrato e controllata da sistemi intelligenti, consente di variare colore, intensita' della luce, anche attraverso design innovativo e gradevole e risparmi energetici fino al 70%.</p>	<p>ELIH-Med: Progetto europeo coordinato da ENEA sull'efficienza energetica nelle case popolari mediterranee. Genova interviene su un edificio privo di riscaldamento in zona colpita dall'alluvione con: •cappotto energetico •sostituzione integrale delle finestre•installazione di una nuova centrale termica ad alta efficienza•creazione Centro Permanente per l' Educazione al Risparmio Energetico a Palazzo Verde nel Porto Antico.</p>
<p>SMART ECONOMY</p>	<p>VERYSCHOOL: Progetto europeo coordinato da Modena. Sistema di risparmio energetico in una scuola sviluppando il software innovativo EAN (Energy Action Navigator), strumento decisionale per definire una gestione energetica su misura.</p> <p>Cat-Med: Progetto europeo coordinato da Malaga per prevenire i rischi derivanti dai cambiamenti climatici nelle citta' mediterranee. Il progetto pilot "Mela Verde" prevede un quartiere smart ad alta efficienza energetica, che lavora su energie rinnovabili, verde, acqua piovana e materiali di tradizione mediterranea come pavimentazione drenante e fotocatalitica.</p> <p>3ESoHo: Il progetto E3SoHo sviluppa e dimostra una soluzione completa che permette sia il controllo che la gestione della produzione e consumo di energia nell' ambito degli edifici pubblici adibiti ad alloggi. Il caso studio di Genova e' il complesso di edilizia pubblica, localizzato sulle alture di Genova Pra', soprannominato "Le Lavatrici".</p>							
<p>SMART LIVING</p>	<p>FREEWIFIGENOVA: Navigazione libera gratuita, con 60 access-point wi-fi, per 300 MB giornalieri senza limiti orari, nelle principali piazze cittadine, nelle biblioteche e nei musei. Accesso senza autenticazione ad alcuni servizi dell' Ente di carattere generale, come ad esempio lo Sportello del Cittadino, MobilityPoint (portale di infomobilita').</p>	<p>ICITY: Progetto europeo coordinato da Barcellona. Approccio innovativo alle Open Platforms per sviluppare servizi di pubblico interesse. Integrando le reti ICT (Information and Communication Technologies) disponibili e rendendo accessibili gli open innovation ecosystem, gli utenti potranno a Barcellona, Bologna, Genova e Londra, sviluppare apps secondo il modello del living lab sfruttando una piattaforma tecnologica comune.</p>	<p>PERIPHERIA: Progetto europeo coordinato da Palmela, Portogallo. Attraverso ICT e living lab, nuovo approccio nelle attivita' di ricerca in cui sono gli stessi utenti finali a sperimentare le proposte, collaborando con i progettisti nello sviluppo e nella sperimentazione dei nuovi prodotti a loro destinati. Genova sperimenta sicurezza ed informazione nel parco di Villa Pallavicini e videocamere e totem informativi nel Forte di Santa Tecla.</p>					
<p>SMART PEOPLE</p>								
<p>SMART GOVERNANCE</p>	<p>COMUNE ON LINE: Sul sito del comune è possibile scaricare documenti e certificati, ad esempio: Prenotazione certificati demografici, anagrafici con Timbro Digitale, Servizi Tributari ICI-IMU e COSAP, presentazione e visura delle pratiche Rottura Suolo e Commercio fisso, iscrizioni Asili e Scuole. E' possibile ricevere SMS ed e-mail Allerta Meteo, sosta auto.</p>	<p>RADICAL: Il progetto consentira' lo sviluppo e l'implementazione di servizi interoperabili, pervasivi, multi-sensoriali e basati su considerazioni sociologiche, usando abilmente le tecnologie di Internet of Things e dei Social Network.</p>	<p>CloudT: ClouT sfrutta il Cloud computing per avvicinare l'internet of things all'internet of people attraverso l'Internet of services, sfruttando tutte le informazioni a disposizione per rendere le citta' sempre piu' smart. ClouT aiuterà le citta' a fornire le infrastrutture come servizi, che possono essere riutilizzati da diverse piattaforme e fornitori di servizi. Sara' possibile per gli utenti finali creare propri servizi cloud personali e condividerli con altri cittadini.</p>					

SCHEDA N° 5: PROGETTI E INIZIATIVE A BOLOGNA

SMART MOBILITY	<p><u>Di nuovo in Centro :</u></p> <p>Il progetto intende affrontare alcune problematiche relative ai problemi di accessibilità e vivibilità nel centro della città con nuove regole e con interventi mirati sullo spazio pubblico che pongano al centro il pedone e che gli consentano di tornare "di nuovo in centro."</p>	<p>La città di Bologna è stata premiata dalla Commissione Europea nell'ambito del CIVITAS Awards 2013, per le iniziative messe in campo per promuovere l'uso della bicicletta e la mobilità sostenibile</p>	<p>Nei primi mesi del 2012, istituzioni, associazioni e cittadini si sono confrontati sulle proposte contenute nel piano in un percorso di confronto e coinvolgimento coordinato dall'Urban Center Bologna.</p>
SMART ENVIRONMENT	<p><u>Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile :</u></p> <p>è lo strumento con cui il Comune di Bologna, in collaborazione con altri soggetti della città pubblici e privati, intende ridurre le emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020, come previsto dal Patto dei Sindaci promosso dalla Commissione Europea, a cui Bologna ha aderito nel 2008.</p> <p>il Comune e la società Enel Sole, procedono alla riqualificazione energetica e alla gestione integrata degli impianti di illuminazione pubblica e semaforica. L'accordo con Enel Sole permette all'amministrazione comunale di utilizzare le risorse disponibili per ottenere il miglior risultato possibile sia in termini di servizio alla comunità sia in termini di efficienza energetica realizzando un risparmio energetico pari al 40%. L'intervento offrirà ai cittadini una luce migliore e strade più confortevoli e sicure per chi le vive di sera. Si attiverà un sistema di telecontrollo punto a punto su circa 30.000 centri luminosi (il 66% degli apparecchi in città), che permetterà un controllo in continuo sullo stato di funzionamento del centro luminoso e la possibilità di regolare il funzionamento (orario e intensità luminosa) per ogni singola lampada.</p>		
SMART ECONOMY	<p><u>SO-UP :</u></p> <p>Progetto di coworking nato con l'intento di instaurare pratiche di gestione vicine a quelle proprie di una cooperativa. In particolare intende focalizzarsi sulla comunità piuttosto che sul profitto, concentrandosi sull'aspetto del processo sociale e della collaborazione informale, per dare servizi a basso costo e ad alto contenuto tecnologico a supporto dei processi di startup.</p>		
SMART LIVING			
SMART PEOPLE	<p><u>BazzAPP:</u></p> <p>L'iniziativa mira a creare nuove modalità di relazione tra il cittadino, la città e le sue infrastrutture pubbliche e private, attraverso un sistema basato su due elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le BazzAPP, app mobile temporanee che rappresentano le "basse", quelle occasioni imperdibili che imprese, enti e associazioni mettono a disposizione degli utenti; • BazaAR, una piattaforma che si occupa di veicolare le BazzAPP agli utenti al momento e nel luogo giusto anche tramite Realtà Aumentata. 	<p><u>Im-possible living:</u></p> <p>Progetto dedicato alla gestione del patrimonio degli edifici abbandonati presenti sul territorio. Attraverso processi partecipativi, in grado di coinvolgere la cittadinanza e tramite un sito web, si intende consentire di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • visualizzare gli edifici mappati sul territorio bolognese; • segnalare altri edifici, mappare i bisogni della città; • proporre idee, iscriversi e dettagliare il proprio profilo utente. 	
SMART GOVERNANCE	<p>Una prima road map dell'Agenda Digitale di Bologna è stata presentata a Bologna il 21 novembre 2011 all'interno dell'evento Digital Agenda Going Local promosso dalla Regione Emilia Romagna.</p> <p>Il 14 gennaio 2012 la Giunta del Comune di Bologna ha approvato un atto di indirizzo che proponeva l'adozione di un'Agenda Digitale e apriva un laboratorio di partecipazione strutturato sia online sia offline, da concludere non oltre giugno 2012. Il processo di partecipazione ha ridefinito gli assi strategici, implementando le linee d'azione con vere e proprie proposte progettuali. Il 29 Ottobre 2012 la Giunta del Comune di Bologna ha deciso di approvare e fare propria questa strategia e ha proposto e finanziato un bando del valore di 100.000 euro appositamente dedicato alla realizzazione e sviluppo degli obiettivi e delle azioni proposte nell'Agenda Digitale. Per valutare e gestire le proposte degli stakeholders e dei partecipanti è stato nominato un Comitato Scientifico e un Garante della Partecipazione, figura esterna al Comune di Bologna. L'obiettivo è rendere l'Agenda Digitale di Bologna un cantiere aperto, rendicontabile di anno in anno.</p>		

SCHEDA N° 6: PROGETTI E INIZIATIVE A FIRENZE

<p>SMART MOBILITY</p>	<p><u>Progetto Dorothy :</u></p> <p>Development Of RegiOnal clusTers for research and implementation of environmental friendLY urban logistics. E' stato avviato a luglio 2013 e l'obiettivo è di sviluppare un Action Plan regionale sul tema dell'innovazione della logistica urbana, analizzando problematiche connesse a strumenti ICT per la logistica urbana; nuovi veicoli, regolamentazione di accessi .</p>	<p><u>progetto GiM:</u></p> <p>presentato nell'ambito del secondo bando del Programma Elisa, promuove un governo efficace ed efficiente della "mobilità diffusa" ed il suo sviluppo sostenibile attraverso l'erogazione centralizzata di servizi multicanale di infomobilità pubblico-privata. Nel caso del Comune di Firenze si è ottimizzato l'impianto semaforico con "semafori intelligenti".</p>	<p><u>Il supervisore:</u></p> <p>piattaforma implementata dal Comune, è un sistema integrato per il controllo e la gestione centralizzata della mobilità, sia pubblica che privata, la quale permette previsioni e misure di regolazione sulla rete viaria.</p>	
<p>SMART ENVIRONMENT</p>	<p><u>F-LIGHT :</u></p> <p>Firenze Light Festival è l'evento annuale che si svolge a Firenze dedicato all'illuminazione sostenibile di cui il Comune si è fatto promotore offrendo, forte del suo patrimonio storico-artistico, un palcoscenico unico per le imprese del settore illuminotecnica.</p>	<p>Aderendo al Patto dei Sindaci, il Comune di Firenze si impegna al raggiungimento dell'obiettivo dichiarato di diminuzione di emissione di CO₂ di almeno il 20% entro il 2020 sul proprio territorio. Al fine di tradurre l'impegno politico in misure e progetti concreti, Firenze preparerà una linea di base ovvero l'inventario delle emissioni (BEI: Baseline Emission Inventory) su cui viene redatto il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). L'obiettivo può essere veramente raggiunto solo se viene adeguatamente partecipato e attuato. Consapevole di ciò, la città ha dato forma al relativo piano di comunicazione, che vede l'informazione come un processo on-going. Comunicazione e partecipazione sono quindi elementi chiave che accompagnano la formazione del PAES. Il 21 marzo 2012 l'organo di valutazione JRC ha comunicato ufficialmente la validazione del Piano del Comune di Firenze.</p>		
<p>SMART ECONOMY</p>	<p><u>Incubatore Firenze:</u></p> <p>Per creare le condizioni che favoriscano la nascita di nuove imprese, fornisce servizi, consulenze, formazione e infrastrutture tecnologiche e multimediali, accompagnando dall'idea imprenditoriale alla creazione di impresa e all'affermazione sul mercato: un utile supporto alla promozione e al sostegno di nuove attività imprenditoriali. La gestione è affidata alla Scuola Superiore di Tecnologie Industriali. Con la sua attività la scuola si propone di dare una risposta alle imprese del territorio nella loro ricerca di personale specializzato, offrire un supporto per l'aggiornamento del personale dipendente e incentivare la nascita di nuove realtà imprenditoriali. La sede dell'incubatore è nel nel cuore della città nell'ex carcere delle Murate.</p>	<p><u>fondazione di Fireze per l' Artigianato Artistico :</u></p> <p>La Fondazione, senza scopo di lucro, si propone di promuovere e sviluppare tutte quelle attività volte a costituire a Firenze un polo di riferimento di una rete internazionale delle esperienze dell'artigianato artistico a livello internazionale.</p>	<p><u>Centro Sino-italiano del Design.:</u></p> <p>Un innovativo centro di design frutto della collaborazione tra il Comune di Firenze ed il Comune di Shanghai. I due comuni hanno voluto dar vita ad un progetto che ha finalità imprenditoriali, di cooperazione e formazione per aziende italiane e cinesi nel settore dell'industria creativa. I giovani talenti di Shanghai e le imprese innovative che lavorano nel mondo della moda, del design e dell'industria, potranno lavorare e formarsi a Firenze al Sino-Italian Design Exchange Center di Villa Strozzi. Opportunità analoga, sarà offerta a Shanghai in spazi simili a realtà produttive fiorentine e toscane.</p>	
<p>SMART LIVING</p>	<p>Il Comune ha lanciato a luglio 2013 un contest internazionale on line per trovare un logo innovativo che caratterizzi la città. Designer, creativi, artisti, singoli o società, hanno proposto la loro idea di Firenze. L'approccio scelto dal Comune è stato smart, sia per il costo che per il coinvolgimento degli utenti: così da rendere la partecipazione il più possibile democratica, facile e trasparente.</p>	<p>E' stata inoltre realizzata una card turistica scaricabile come un'app per smartphone e tablet. La card supporta la visita alla città con mappe e guida il turista alla scoperta dei musei comunali e di quelli del polo museale fiorentino, nonché del patrimonio architettonico.</p>		
<p>SMART PEOPLE</p>				
<p>SMART GOVERNANCE</p>	<p>Il Comune pubblica tutti i suoi atti amministrativi sul sito dell'Ente e ha realizzato un portale open data che mette a disposizione dei cittadini le banche dati del Comune, in un sistema strategico e integrato.</p>	<p>Ha attivato anche un servizio telematico dello Sportello unico delle Attività produttive (SUAP).</p>		

SCHEDA N° 7: PROGETTI E INIZIATIVE A L' AQUILA

<p>SMART MOBILITY</p>	<p>SmartBus: è un servizio sperimentale di BUS "a chiamata" effettuato con un veicolo ecologico (Bimodale Diesel/Elettrico) nel centro storico dell'Aquila fino all'autunno 2014. Il servizio, per questa fase sperimentale, è fornito da un solo veicolo da 8 passeggeri.</p>	<p>Attraverso lo sviluppo di un Piano per mobilità integrata si mira a ridurre l'utilizzo dei mezzi privati integrando la mobilità pubblica con sistemi di car sharing, car pooling, a basso impatto ambientale.</p>
<p>SMART ENVIRONMENT</p>	<p>SMART RING: Sistema di efficientamento della rete di pubblica illuminazione, con implementazione di una sensoristica smart che permetterà di modulare in automatico l'illuminazione in base all'intensità del transito. Il progetto reso possibile dalla tecnologia ENEA è parzialmente finanziato dall'attuazione del Patto dei sindaci per la riduzione delle emissioni.</p>	<p>Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (S.E.A.P.): E' redatto dal Settore Ambiente e Urbanistica, con il sostegno tecnico dell'Università degli Studi dell'Aquila, Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Elettrica e Gestionale (D.I.M.E.G.) e la collaborazione di molti Settori dell'Ente. L'Obiettivo è quello ridurre, entro l'anno 2020, le emissioni di CO2 del 24% rispetto ai livelli quantificati per l'anno di riferimento 2005, grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici scolastici, efficientamento termico degli edifici o il loro miglioramento energetico anche grazie ad una illuminazione interna a basso consumo.</p>
<p>SMART ECONOMY</p>	<p>O.P.E.R.E Orizzonti per l'Economia e la Ricostruzione: In una città come l'Aquila che necessita di ripartire nella sua ricostruzione, non solo edilizia ma soprattutto produttiva. Il progetto consiste nella cablatura del territorio cittadino con tecnologia FTTH e FTTCab, alla creazione di una rete in fibra ottica per l'amministrazione cittadina e di una rete trial per la sperimentazione universitaria.</p>	
<p>SMART LIVING</p>	<p>progetto VITALE: Tutela, valorizzazione e miglioramento fruizione del patrimonio culturale, con possibilità di accesso alle info di carattere storico e artistico tramite mobile), realizzato in partnership con l'Università dell'Aquila, CNR, Thales Italia Spa, Technolabs Spa, Itaco System Srl.</p>	<p>L'Aquila si è candidata come Capitale Europea della Cultura per il 2019, AQ19. Una possibilità che si fa fattore di riaggregazione della comunità intorno a un progetto capace di rigenerare entusiasmo propositivo, operativo e funzionale alla ricostruzione morale, economica e materiale della città. Una ricostruzione socio-culturale che recuperi l'alto ruolo di rappresentanza che l'Aquila ha sempre rivestito a livello regionale.</p>
<p>SMART PEOPLE</p>	<p>Una smart city la fanno i cittadini, consapevoli e partecipi alla vita pubblica. Al contempo, l'amministrazione è tenuta ad alimentare un dialogo continuo per rilevarne bisogni e istanze, dando a queste risposte efficaci e tempestive. Il Comune dell'Aquila è stato fin dal 2011 sicuramente molto attivo in questo senso, avendo attivato diversi momenti di confronto con la cittadinanza e gli stakeholders: workshop e dibattiti in cui, oltre a prendere nota dei bisogni espressi, si è anche ottenuto un feedback sulle scelte strategiche e i progetti messi in campo.</p>	
<p>SMART GOVERNANCE</p>	<p>Una città smart deve avere un'amministrazione smart, in grado di definire le proprie linee d'azione sulla base di una visione strategica a lungo termine, che sia il prodotto di una concertazione con la cittadinanza attiva. Un'amministrazione che sia promotrice di trasparenza, che sia aperta a condividere tramite open data i flussi di dati che quotidianamente riceve dai propri cittadini. Semplificazione amministrativa, digitalizzazione dei processi e delle procedure realizzano l'e-government che è anche uno degli obiettivi a cui volge il Comune Aquilano, che con un investimento di 30.000,00 euro mira a creare un pacchetto di servizi on-line al cittadino, tra cui pagamenti e URP telematico.</p>	

SCHEDA N° 8: PROGETTI E INIZIATIVE A ROMA

<p>SMART MOBILITY</p>	<p><u>Car2Go:</u> Nuovissimo servizio di car sharing caratterizzato da un'iscrizione gratuita e completamente on line, da tariffe concorrenziali e da una «customer experience» semplice ed immediata.</p>	<p><u>Bike Sharing:</u> Servizio che mette a disposizione dei cittadini una serie di biciclette, dislocate in vari punti del Centro Storico, che possono essere prelevate e utilizzate durante il giorno per poi essere riconsegnate presso uno qualsiasi dei punti di raccolta.</p>	<p><u>LUCEVERDE:</u> Servizio offerto dal comune di roma sulle condizioni del traffico cittadino in tempo reale. E' possibile essere aggiornati sulle strade in cui sono presenti cantierie lavori in corso.</p>	<p><u>myCicero :</u> Sistema di pagamento della sosta con il cellulare progettato e realizzato da Pluservice. Utile ed efficiente servizio che consente ai cittadini, ma anche ai turisti, di pagare la sosta semplicemente da cellulare, senza necessità di monetine e ricerca di parcometri.</p>	
<p>SMART ENVIRONMENT</p>	<p><u>progetto CATCH-MR:</u> Cooperative Approaches to Transport Challenges in Metropolitan Regions. Ha visto la collaborazione di sette regioni metropolitane europee: Berlino, Budapest, Goteborg, Ljubljana, Oslo, Roma e Vienna. L'obiettivo del progetto è migliorare la qualità della vita e la competitività delle Regioni Metropolitane. Una delle strategie chiave per raggiungere questo obiettivo è il rafforzamento dell'efficienza e della sostenibilità ambientale dei servizi di trasporto per i passeggeri tra la città e la sua area metropolitana.</p>		<p><u>BANDO ENERGIA:</u> Concessione di contributi in conto capitale a sostegno dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia nell'edilizia, per il contenimento dei consumi energetici nei settori industriale, artigianale e terziario e per incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili nel settore agricolo da realizzarsi nel territorio della Provincia di Roma.</p>	<p><u>Repowermap:</u> Iniziativa per promuovere le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, presentando esempi esistenti e le relative informazioni locali. Si incoraggia i proprietari di edifici, privati e pubblici, a fare la loro parte per proteggere il clima.</p>	<p>La Provincia di Roma ha realizzato e sta dando attuazione a molte iniziative concrete, coerenti con gli obiettivi indicati dal PAES, nel campo delle energie rinnovabili. Sono stati installati 76 impianti fotovoltaici su altrettante sedi scolastiche. Si è vista la realizzazione di 154 tetti fotovoltaici sulle scuole a gestione provinciale nell'ambito di un bando complessivo in project financing per 301 scuole. A breve si aggiungeranno altri per un totale di 192. Sulle restanti scuole previste dal bando sono vigenti vincoli che non consentono l'installazione del fotovoltaico e pertanto si sostituiranno le scuole non adatte con altri edifici pubblici.</p>
<p>SMART ECONOMY</p>	<p><u>Roma Startup:</u> Associazione che punta a creare un clima favorevole per le startup, che annovera al proprio interno acceleratori, incubatori, consorzi universitari di innovazione e advisors tra cui spiccano i nomi di Enlabs, LVenture, Telecom Italia, InnovAction Lab, Sapienza Innovazione, l'Università di Cassino e la John Cabot University. Roma Startup ha riunito al proprio interno tutta la filiera dell'innovazione della Capitale mettendo bene in chiaro come a Roma esista un comparto forte e in forte crescita e che meriti l'attenzione della pubblica amministrazione.</p>				
<p>SMART LIVING</p>	<p><u>romawireless:</u> Nei luoghi pubblici di Roma coperti dagli hot spot RomaWireless, riconoscibili dalle apposite segnaletiche, chiunque può accedere comodamente alla rete come se fosse nel proprio ufficio o nella propria casa. Così l'utente potrà scaricare e inviare posta elettronica, accedere alla intranet della propria azienda o semplicemente navigare in Internet con tutta la velocità della Banda Larga immerso nei magnifici scenari dei posti più belli e suggestivi della Capitale.</p>	<p><u>Roma Accessibile:</u> E' una banca dati telematica utilizzabile dai cittadini o dai turisti con esigenze speciali per poter organizzare i propri spostamenti in città. Si compone di una serie di schede, una per ogni area, asse stradale, infrastruttura ed edificio censito e di alcune mappe tematiche della città. Le schede relative agli edifici di maggior interesse sono collegate alle mappe tematiche e richiamabili dalle mappe stesse, in modo tale da avere un quadro complessivo dell'accessibilità nella città.</p>			
<p>SMART PEOPLE</p>	<p><u>SOCIALROMA.IT :</u> E' un progetto volto a mettere a disposizione di tutti i cittadini una rappresentazione, quanto più chiara, completa e utile possibile, dei servizi e delle iniziative di carattere sociale, ambientale e culturale presenti sul territorio della città di Roma. Il progetto è suddiviso in aree tematiche e sono: serizi alla persona e alla famiglia, ambiente e sviluppo sostenibile ed attività ricreative e culturali.</p>				
<p>SMART GOVERNANCE</p>	<p><u>Open Data Roma:</u> è un progetto promosso da Roma Capitale finalizzato alla promozione e alla diffusione in formato digitale e aperto delle basi dati della Pubblica Amministrazione. I dati sono cioè pubblici e riutilizzabili da chiunque.</p>	<p><u>SIRS:</u> Sistema Integrato Roma Sicura, si configura come un'applicazione WebGIS, finalizzata all'acquisizione, all'analisi, al monitoraggio e alla storicizzazione delle informazioni inerenti le tematiche correlate alla sicurezza urbana, accessibile mediante i Web browser più diffusi attraverso la connessione alla rete Intranet. Grazie al SIRS, l'Amministrazione dispone di uno strumento di supporto alle decisioni in merito alla sicurezza integrata per la pianificazione e il coordinamento degli interventi in funzione delle urgenze, al fine di fornire al cittadino una più rapida ed efficace risoluzione dei problemi, a difesa e salvaguardia della vivibilità e della coesione sociale, ma anche a beneficio della prevenzione del rischio.</p>			

SCHEDA N° 9: PROGETTI E INIZIATIVE A NAPOLI

<p>SMART MOBILITY</p>	<p><u>Ci.Ro – City Roving :</u></p> <p>prevede l'introduzione di servizi di infomobilità interattivi e personalizzati destinati a tutti gli utenti, utilizzatori occasionali dei mezzi di trasporto e abbonati. Prevede l'installazione di infrastrutture presso le aree di parcheggio, con le seguenti funzionalità: produzione di energia, stazione di car e van sharing, punto di contatto multimediale con Ci.Ro e la PA.</p>	<p><u>BIKE- Sharing Napoli:</u></p> <p>prevede l'istituzione di una rete di sharing sul territorio cittadino. Le stazioni saranno collocate in aree di facile accesso, dove sarà presente wi fi gratuito. Tramite smartphone si potranno individuare le ciclostazioni più vicine, noleggiare le biciclette e segnalare eventuali malfunzionamenti.</p>
<p>SMART ENVIRONMENT</p>	<p><u>progetto Aquasystem :</u></p> <p>si intendono realizzare reti di monitoraggio qualitative e quantitative delle risorse idriche e di tutte le componenti del ciclo integrato delle acque; sistemi di supporto decisionale per la gestione di sistemi acquedottistici e di drenaggio urbano complessi; efficientamento energetico di tutte le componenti presenti; impianti pilota per la differenziazione delle fonti di approvvigionamento mediante reti duali domestiche.</p>	
<p>SMART ECONOMY</p>		
<p>SMART LIVING</p>	<p><u>progetto OR.CH.E.S.T.R.A.:</u></p> <p>Organization of Cultural Heritage for Smart Tourism and Real Time Accessibility. Progetto Realizzato con Università Federico II di Napoli, CNR, IBM, Autostrade Tech, Gruppo Lauro. Identificazione e catalogazione delle destinazioni di rilevanza turistico/culturale in cui il turista è protagonista nella creazione del sistema turistico esperienziale. Sviluppo di un sistema per il monitoraggio della mobilità dei flussi turistici all'interno del territorio urbano e generazione di modelli previsionali di gestione e pianificazione del sistema dei trasporti e della mobilità.</p>	<p><u>progetto SANITA' A.ppl.L.:</u></p> <p>Volto alla valorizzazione delle risorse storico artistiche del Rione Sanità e intende sperimentare nuove forme di fruizione attraverso l'app Rione Sanità, che fornisce all'utente percorsi di visita adatti alle proprie preferenze.</p>
<p>SMART PEOPLE</p>	<p><u>Napoli Cloud City:</u></p> <p>Prevede la realizzazione di una rete wi-fi pubblica a cui tutti i cittadini si potranno collegare gratuitamente.</p>	
<p>SMART GOVERNANCE</p>	<p>L'amministrazione comunale ha avviato un processo di digitalizzazione delle procedure amministrative e di agevolazione, soprattutto per le attività produttive, con l'istituzione dello sportello telematico SUAP e lo Sportello Unico per l'Edilizia.</p>	

SCHEDA N° 10: PROGETTI E INIZIATIVE A BARI

<p>SMART MOBILITY</p>	<p><u>CiELO – City-port Eco Logistics:</u> Progetto di cooperazione Territoriale Europea Grecia-Italia. Lo scopo è di mettere in rete le città portuali di Puglia e Grecia nel tentativo di accrescere l'accessibilità ai centri mediante l'introduzione di soluzioni innovative di mobilità sostenibile.</p>	<p><u>Bariinbici:</u> Servizio automatico di noleggio di biciclette attraverso delle ciclostazioni dislocate in varie zone della Città. Bariinbici è un servizio destinato ai cittadini e ai lavoratori pendolari che per vari motivi e necessità devono effettuare brevi spostamenti in città, con un mezzo alternativo all'auto e per questo più veloce, non inquinante e senza problemi di parcheggio.</p>	<p><u>BariDigitale:</u> Soluzione che il cittadino può utilizzare per il pagamento, tramite smartphone, dei servizi di trasporto urbano e della sosta nelle strisce blu presenti sul territorio cittadino.</p>	<p><u>park&ride:</u> parcheggi di prossimità con servizio navetta per ridurre l'affollamento automobilistico del centro cittadino.</p>
<p>SMART ENVIRONMENT</p>	<p><u>progetto WAS4D:</u> Acronimo di Water Saving for Development, l'iniziativa, finanziata nell'ambito del Programma europeo di cooperazione territoriale Grecia-Italia, si traduce in un progetto di risparmio dell'acqua per lo sviluppo. L'obiettivo è la riduzione di sprechi in ambito domestico, nella consapevolezza che non è più sostenibile l'utilizzo di acqua sottoposta a costosi processi di potabilizzazione per scopi diversi da quello potabile.</p>	<p><u>progetto RES NOVAE :</u> sistema innovativo per la gestione in ambito urbano dei flussi energetici integrante autoproduzione da fonti rinnovabili e dispositivi di accumulo in bassa tensione, con soluzioni informatiche di controllo e in rete wireless. Il Piano è cofinanziato dal bando "Smart Cities and Communities and Social Innovation". Tra i partner General Electric, IBM, Politecnico di Bari, Enel, Cnr e Università della Calabria e con il supporto di Agorà, dedicato all'edilizia antisismica e ad alta efficienza energetica .</p>		<p>Il Ministero dello Sviluppo Economico ha approvato il progetto presentato dalla municipalizzata nell'ambito del Programma operativo interregionale Energie Rinnovabili e risparmio energetico.</p>
<p>SMART ECONOMY</p>	<p><u>Bollenti Spiriti:</u> Programma della Regione Puglia per le Politiche Giovanili. Un insieme di interventi e di azioni per consentire ai giovani cittadini pugliesi di partecipare a tutti gli aspetti della vita della comunità: i Camp, le summer school, i laboratori dal basso, i Cantieri della legalità e i laboratori urbani.</p>			
<p>SMART LIVING</p>	<p><u>INFOCITY :</u> sviluppo in modo autonomo ed originale di applicazioni dedicate Ai turisti. Particolare attenzione viene riservata alla valorizzazione dei beni culturali. Il Progetto consentirà di fornire nei territori interessati dinamiche prima e durante informazioni statiche e spostamento, relativamente all'offerta complessiva di trasporto ed alle condizioni del traffico in tempo reale, geo-refenziate e personalizzate sulla base delle reali esigenze</p>	<p><u>SICOM :</u> si propone di fornire ai Comandi di Polizia Locale dei Comuni strumenti e sistemi per operare in mobilità e da stazioni fisse, che, con un investimento unico in infrastruttura, rete e tecnologia, possano coprire le nuove esigenze relative alla gestione della sicurezza attraverso l'accesso in tempo reale alle banche dati disponibili</p>		
<p>SMART PEOPLE</p>	<p><u>Apulian ICT Living Labs:</u> Progetto che ha avviato un percorso di social innovation. È stato ideato un ecosistema aperto dove l'utente partecipa attivamente al processo di ricerca e di sperimentazione di soluzioni innovative, ideate attraverso l'uso delle ICT. È un nuovo approccio alle attività di ricerca e innovazione dove l'utente partecipa attivamente al processo di sviluppo e sperimentazione di nuove soluzioni, destinate agli abitanti di uno specifico territorio. Attraverso lo scambio di idee e di conoscenze e l'aggregazione fra ricercatori, imprese e gruppi organizzati di cittadini, si definiscono le specifiche di nuovi prodotti e servizi, si realizzano e valutano i primi prototipi e si sperimentano soluzioni tecnologiche innovative.</p>			
<p>SMART GOVERNANCE</p>	<p>L'amministrazione è impegnata nello sviluppo di servizi di e – government e di tecnologie ICT</p>			

**3_ DALL'ACCESSO ALLA SPESA
ALL'IDEA DI UN SOCIAL MARKET**

3.1 IL DIRITTO ALIMENTARE

Oggi nel mondo coesistono più di un miliardo di persone che soffrono la fame e un numero equivalente di persone che soffre le conseguenza di un eccesso di nutrizione, nella forma di gravi malattie metaboliche. Eppure, già oggi, il sistema alimentare globale è in grado di garantire un adeguato apporto nutrizionale a tutti gli esseri umani presenti sul pianeta. Le cause di questa situazione non sono facili da individuare e rimuovere. Questo deve fungere da sprone ad individuare e proporre soluzioni urgenti ed efficaci. L'analisi degli scenari globali e della loro evoluzione mettono in evidenza un mondo percorso da forti paradossi.

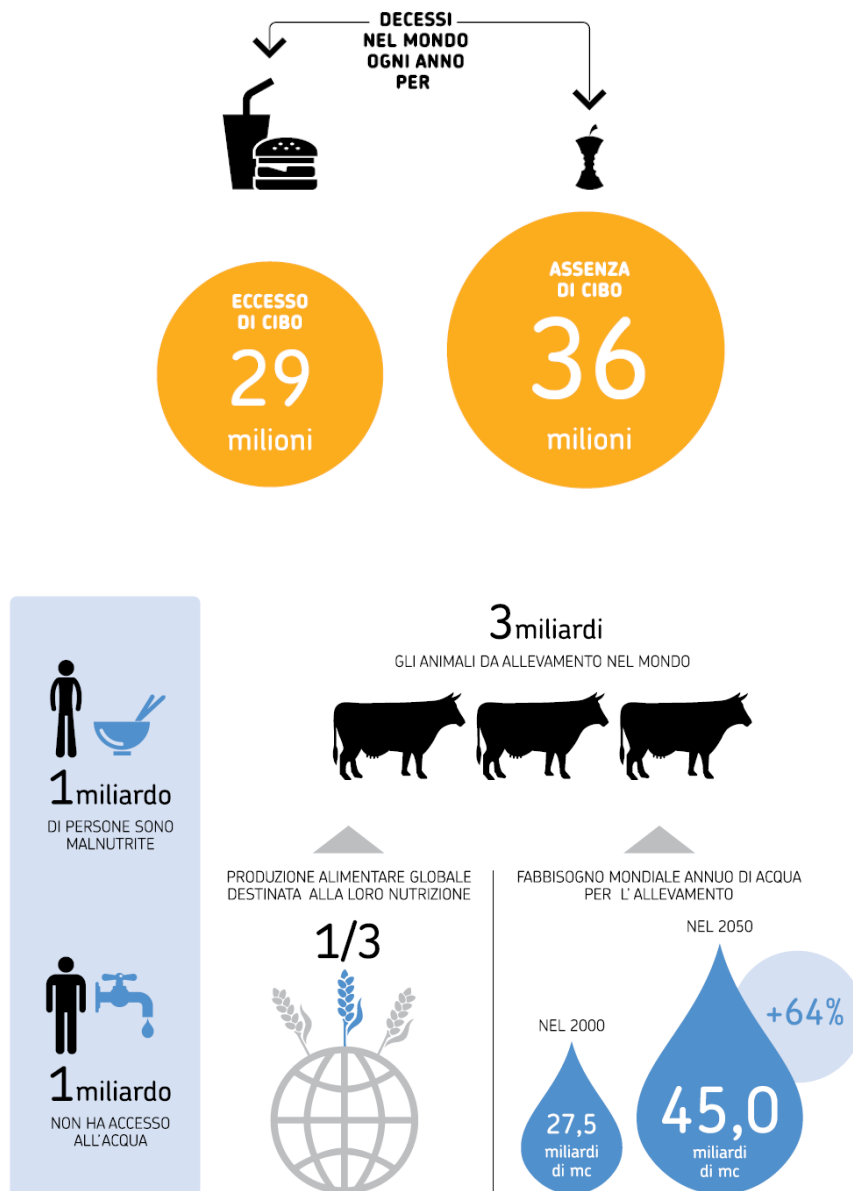


Fig.10. _ I paradossi sul cibo e la nutrizione, Fonte: rapporto spreco alimentare Barilla 2012

Il diritto a una corretta alimentazione venne manifestato per la prima volta in forma ufficiale dal Presidente americano Franklin D. Roosevelt¹, nel suo discorso pronunciato davanti al Congresso degli Stati Uniti nel 1941. Secondo il Presidente americano, la terza delle Quattro Libertà Fondamentali² era la libertà dal bisogno e dalla fame. Nella stesura della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, il diritto di tutti gli uomini ad una appropriata alimentazione appare come uno dei principi fondamentali.

Vent'anni dopo tale Dichiarazione, nel 1966, il diritto all'alimentazione entra a far parte di norme per la prima volta a carattere vincolante per gli Stati firmatari del "Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali". Patto che è entrato in vigore solo nel 1976 e ad oggi è stato ratificato da 155 Stati. Il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali è di notevole importanza perché oltre a essere protetto in base al diritto internazionale, il suo articolo 11 dichiara per la prima volta un vero e proprio diritto all'alimentazione e non più solo il diritto di essere liberi dalla fame³.

Per diritto all'alimentazione si intende, quindi, anche il **diritto ad un'alimentazione adeguata**, ovvero una quantità e una varietà di cibo sufficiente a soddisfare tutti i bisogni nutritivi per una vita sana ed attiva. Il diritto all'alimentazione è più del diritto ad un'alimentazione di base o ad un apporto calorico sufficiente.

"tutte le relative organizzazioni internazionali, inclusa la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, promuovano politiche e progetti che abbiano un impatto positivo sul diritto all'alimentazione, che assicurino il rispetto del diritto all'alimentazione nella implementazione dei progetti comuni da parte dei partner, che supportino le strategie degli Stati membri allo scopo di attuare il diritto all'alimentazione e che impediscano ogni attività che potrebbe avere un impatto negativo sulla realizzazione del diritto all'alimentazione" L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (2006)

¹ Franklin Dedalo Roosevelt (30/01/1882- 12/04/1945) è stato il 32° presidente degli Stati Uniti d'America.

² Quattro Libertà Fondamentali: libertà di parola, libertà di credo, libertà dal bisogno e libertà dalla paura.

³ Fonte: "Il diritto all'alimentazione nel 21° sec." FAO- Food and Agriculture Organization of the United Nations.

Quando si parla di diritto all'alimentazione, ci si riferisce principalmente ai Paesi emergenti; tuttavia il problema legato alla negazione del diritto ad un'alimentazione adeguata esiste nella quasi totalità dei Paesi affluenti, qui il problema non è nella struttura in sé, ma nella situazione di deprivazione e povertà di una parte della popolazione che viene a costituire una fascia vulnerabile e a forte rischio di progressiva emarginazione e perdita della capacità di soddisfare i bisogni primari.

Nei Paesi affluenti, se la fame è un fenomeno limitato, la povertà sembra un fenomeno in crescita che pone seri problemi di equità sociale.

In Italia, dalle indagini sulla dieta della popolazione nel suo complesso, emerge abbastanza chiaramente che la copertura dei fabbisogni è in media garantita, e, anche per chi cade nella "coda inferiore" della distribuzione, non esiste un vero problema di sopravvivenza. D'altro canto, la misurazione del fenomeno è tutt'altro che semplice⁴ e proprio le fasce più svantaggiate sono le più difficilmente contattabili.

Con l'incremento del costo della vita, l'aumento della disoccupazione e della povertà sono i gruppi più deboli e i ceti già in situazioni di fragilità a trovarsi in condizioni di difficoltà ed è quindi opportuno applicare delle politiche e delle strategie che garantiscano il **diritto alla spesa** per una corretta alimentazione.

Nel 2005 le famiglie in condizione di povertà relativa⁵ erano 2 milioni 585 mila, pari all'11,1% delle famiglie residenti in Italia. Tale dato rimane invariato fino al 2011, con il 5,2% delle famiglie in povertà assoluta⁶.

Nel 2012 la percentuale sale al 12,7%, per un totale di 3 milioni 232 mila, mentre la povertà assoluta arriva al 6,8%. Le persone in povertà relativa sono il 15,8% della popolazione (9 milioni 563 mila)⁷.

⁴ Fonte: rapporto "Il contributo italiano al diritto all'alimentazione a tutela delle fasce più deboli della popolazione", il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, il Presidente dell'Istituto Nazionale per la Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (2010).

⁵ La soglia di povertà relativa, per una famiglia di due componenti, è pari a 990,88 euro mensili, circa 20 euro in meno di quella del 2011 (-2%). Fonte ISTAT.

⁶ Povertà assoluta è l'incapacità di acquisire i beni e i servizi, necessari a raggiungere uno standard di vita minimo accettabile nel contesto di appartenenza. Fonte ISTAT.

⁷ Fonte ultimi dati disponibili ISTAT 2013

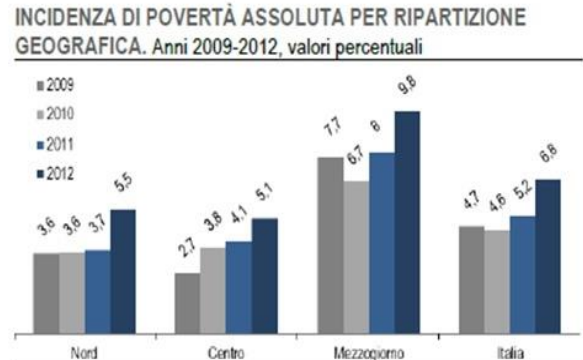
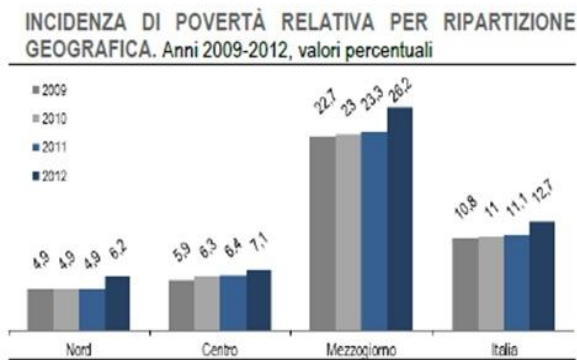


Fig.11. _ Povertà relativa e povertà assoluta in Italia. Fonte: ISTAT 2013

Il costo medio della spesa va di pari passo con gli indici di povertà, ed anch'esso ha subito dei cambiamenti in negativo negli ultimi anni.

3.2 LA SPESA MEDIA E IL PANIERE ALIMENTARE

La sola spesa alimentare assorbe il 15,2% del reddito disponibile, il 6% in più rispetto alla Germania, tra il 3 e il 4% in più rispetto ad altri paesi europei come Francia e Regno Unito. A fare la differenza è sia il costo della vita che il reddito, mediamente inferiore rispetto agli altri paesi europei.

“Per l’acquisto mensile degli alimenti una persona spende in media 200 euro, quasi 30 euro in più rispetto alla Germania, circa 65 euro in più rispetto alla Spagna e poco meno di 5 euro in più, pari al 2,2%, rispetto alla media europea”

Dichiara Lamberto Santini, Presidente dell’Adoc, l’Associazione nazionale per la difesa e l’orientamento dei consumatori e degli utenti.

La spesa alimentare ha visto negli ultimi anni un aumento, ma rimane abbastanza stabile rispetto al 2011, anche grazie alle strategie di contenimento messe in atto dalle famiglie per fronteggiare l'aumento dei prezzi. Crescono, infatti, le percentuali di chi ha ridotto la qualità e la quantità dei generi alimentari acquistati e di coloro che si rivolgono all'*hard discount*.

“ Si riduce soprattutto la spesa per bevande non alcoliche (-4,1% tra 2011 e 2012), e in particolare acque minerali e succhi di frutta (-4,3%), mentre tiene quella per vino e superalcolici, la voce alimentare su cui gli italiani sono meno disposti a tagliare (-0,5%). Sul fronte dei generi alimentari, ad essere diminuiti sono soprattutto gli acquisti di pesce (-5,3%), già da anni in declino (dal 2000 la spesa delle famiglie per questa voce di costo si è ridotta del 12,4%), di prodotti dolci di pasticceria e non (miele, marmellate, zucchero), diminuiti del 4,1%, e di oli e grassi vari (-3,8%): anche in quest’ultimo caso si tratta di una voce che le famiglie italiane hanno iniziato a ridurre da tempo, visto che dal 2000 il valore reale della spesa si è ridotto del 20%”

Fonte: “I consumi alimentari in Italia” CENSIS⁸, Febbraio 2014.

Spesa per consumi alimentari delle famiglie, anni 2012-2013

(valori in milioni di euro correnti)

	Genn.-Sett 2012	Genn.-Sett 2012	Var. % reale
Alimentari, bevande e tabacco(*)	121.814	120.470	-3,3
Totale consumi	724.623	713.997	-2,9
% Alimentari, bevande e tabacco	16,8	16,9	

(*) La voce comprende anche il tabacco non essendo possibile scorporare tale categoria⁹
Spesa per consumi alimentari delle famiglie, anni 2011-2012 (valori in milioni di euro)

	V.a. in milioni di euro	Var. %2011- 2012
Generi alimentari	129.611	-2,8
pane e cereali	27.083	-2,3
Carne	32.908	-2,6
Pesce	9.597	-5,3
latte, formaggi e uova	19.243	-2,1

⁸ Centro Studi Investimenti Sociali

⁹ Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

oli e grassi	5.433	-3,8
Frutta	10.473	-3,0
vegetali incluse le patate	14.804	-2,4
zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria	9.562	-4,1
alti generi alimentari	507	-2,4
Bevande non alcoliche, caffè, tè, cacao	9.194	-4,1
caffè, tè e cacao	2.334	-3,6
acque minerali, bevande gassate e succhi	6.859	-4,3
Bevande alcoliche	8.241	-0,5
Totale alimentari e bevande	147.045	-2,8
Non alimentari	815.676	-4,2
Totale	962.721	-4,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Oggi una famiglia media, composta due adulti e due ragazzi, spende circa 120 euro alla settimana.¹⁰

La spesa familiare, generalmente, non cresce linearmente all'aumentare del numero di componenti, ma risente delle economie di scala che si instaurano nell'ambito familiare. L'incremento della spesa risulta fortemente decrescente all'aumentare del numero di componenti: passando da una famiglia di un solo componente ad una di due, la spesa media mensile cresce di quasi il 50 per cento, mentre da tre a quattro componenti la variazione è inferiore al 10 per cento¹¹.

Spese minime settimanali della spesa alimentare per differenti tipologie familiari sono:

50 euro



1 pers.

100 euro



2 pers.

120 euro



4 pers.

¹⁰ Fonte: ultimi dati disponibili ISTAT 2013

¹¹ Fonte: Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione

Spese minime necessarie per una famiglia formata da 4 componenti e percentuale di incidenza dei vari alimenti sul costo totale¹²:

	costo per 7 giorni	percentuale su spesa tot
latte fresco	€ 11,55	9,56 %
pane	€ 23,03	19,06 %
pasta	€ 6,30	5,21 %
uova	€ 2,99	2,47 %
carne (es.vitello)	€ 26,00	21,51 %
pesce (es. nasello)	€ 19,90	16,47 %
pomodoro	€ 3,90	3,23 %
zucchine	€ 3,30	2,73 %
patate	€ 1,39	1,15 %
banane	€ 2,28	1,89 %
mele	€ 2,40	1,99 %
passata di pomodoro	€ 3,60	2,98 %
affettato	€ 7,00	5,79 %
cereali da colazione	€ 3,48	2,88 %
olio	€ 1,97	1,63 %
caffè	€ 1,76	1,46 %
TOTALE	€ 120,85	100,00 %

Spese minime necessarie per una famiglia formata da 1 componente e percentuale di incidenza dei vari alimenti sul costo totale¹³:

	costo per 7 giorni	percentuale su spesa tot
latte fresco	€ 5,02	9,56 %
pane	€ 10,01	19,06 %
pasta	€ 2,74	5,22 %
uova	€ 1,30	2,47 %
carne (es.vitello)	€ 11,30	21,51 %
pesce (es. nasello)	€ 8,65	16,47 %
pomodoro	€ 1,70	3,24 %
zucchine	€ 1,43	2,72 %
patate	€ 0,60	1,14 %
banane	€ 0,99	1,88 %
mele	€ 1,04	1,98 %
passata di pomodoro	€ 1,57	2,99 %
affettato	€ 3,04	5,79 %
cereali da colazione	€ 1,51	2,87 %
olio	€ 0,86	1,64 %
caffè	€ 0,77	1,47 %
TOTALE	€ 52,53	100,00 %

¹² Fonte: Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, 2013

¹³ Fonte: Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, 2013

Importante è verificare che all'interno delle spese alimentari minime siano presenti tutti i prodotti che costituiscono le basi per una corretta alimentazione. Per questo si vuole superare il concetto di "paniere minimo", per arrivare a definire un "paniere giusto", ossia adeguato e strutturato basando i calcoli sul fabbisogno di energia e sui livelli di assunzione raccomandati di tutti gli elementi nutritivi.

Il paniere corretto si compone in base al Livello di Assunzione Raccomandato (LARN), che rappresentano i riferimenti ufficiali per la popolazione italiana (SINU) e le Linee Guida per una sana alimentazione (INRAN), che sono il frutto di una vasta Commissione di Esperti di Università e Istituzioni Scientifiche.

Il Livello di Assunzione Raccomandato è un valore medio calcolato per la popolazione in generale o per gruppi ed è la risultante dei vari fabbisogni elaborati su un modello di sesso-età specifico con stile di vita normalizzato: in pratica rappresenta la necessità dietetica media (dieta media)¹⁴.

La dieta media viene quindi elaborata tenendo conto del fabbisogno, ovvero la caratteristica individuale legata al sesso, all'età, all'attività fisica e a particolari condizioni fisio-patologiche. Il fabbisogno è tipico di quella determinata persona.

"L'adeguatezza della dieta in tutte le sue fasi della vita costituisce il sostanziale prerequisito della salute; la nutrizione deve conseguentemente poter assicurare lo sfruttamento potenziale generico di crescita, l'efficienza fisica e psichica e il completamento della spettanza di vita".

L'Organizzazione Mondiale della Sanità

3.3 GLI SPRECHI ALIMENTARI

Se dalle analisi emergono dati poco rassicuranti sull'aumento dell'indice di povertà in Italia, ancora più scalpore arriva dalle ultime indagini sugli sprechi alimentari.

Secondo i dati elaborati della Coldiretti nel 2013, dal campo alla tavola, si perdono tra i dieci e i venti milioni di tonnellate di cibo, per un valore annuo di circa 37 miliardi di

¹⁴ Fonte: Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. 2013

euro. Cifre che consentirebbero di garantire un'alimentazione adeguata a 44 milioni di persone¹⁵.

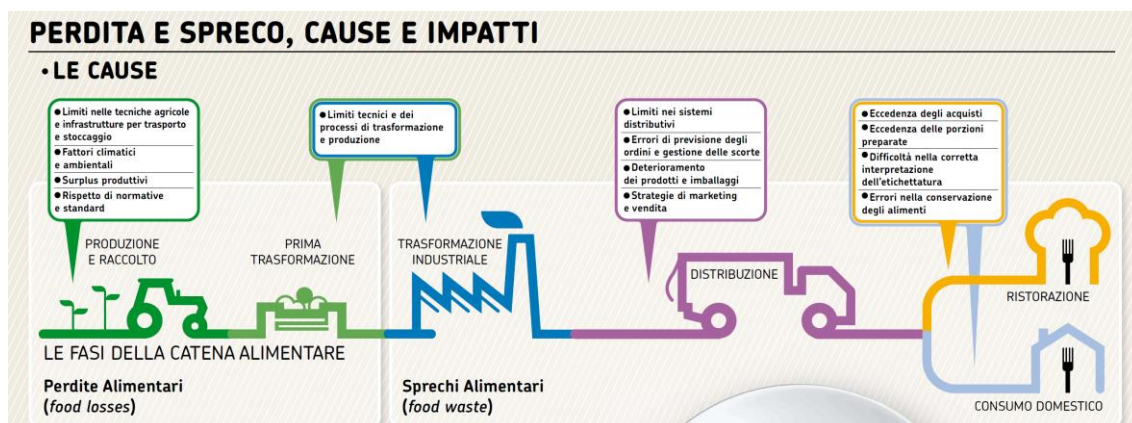


Fig.12. _ Cause degli sprechi alimentari, Fonte: rapporto spreco alimentare Barilla 2012

Gli sprechi alimentari non avvengono solo in casa, ma anche a monte della filiera agroalimentare. Questi aumentano ulteriormente nel periodo estivo, quando crescono gli acquisti di frutta e verdura fresche ma aumentano anche i problemi nella conservazione e nella filiera alimentare. Circa il 25% di frutta e verdura rischia di finire nella spazzatura per eccessiva maturazione nel percorso dal campo alla tavola. Oppure la frutta e la verdura viene semplicemente lasciata sul campo perché non è più conveniente raccoglierla. Per esempio si calcola che nel 2009 siano rimaste sul campo 177.479 tonnellate di mele per la cui produzione erano stati utilizzati 124.235.300 metri cubi di acqua. Ma anche 378.312 tonnellate di arance (acqua utilizzata 189.156.00 metri cubi) e 3.470.273 tonnellate di pomodori (con 644.479.272 metri cubi di acqua andati sprecati). Prodotti agroalimentari non raccolti che nel loro complesso determinano lo spreco di 12,6 miliardi di metri cubi di acqua all'anno¹⁶.

Poi ci sono gli sprechi delle famiglie. Secondo i dati del “Libro nero dello spreco in Italia” curato dal preside della facoltà di Agraria di Bologna **Andrea Segrè** e dal ricercatore **Luca Falasconi**, le famiglie italiane sprecano mediamente il 17% dei prodotti ortofrutticoli acquistati, il 15% di pesce, il 28% di pasta e pane, il 29% di uova, il 30% di carne e il 32% di latticini. In media si spreca il 25% del cibo che

¹⁵ www.coldiretti.it

¹⁶ Fonte: Dati sullo spreco alimentare in Italia, diffusi in occasione del Convegno Internazionale organizzato alla FAO – Roma, ottobre 2011.

produce¹⁷. Sperperi legati a diversi fattori tra i quali: acquisti in eccesso, prodotti scaduti o andati a male, offerte speciali acquistate in eccedenza, prodotti acquistati come novità ma non soddisfacenti e prodotti acquistati ma rivelatisi poi non necessari.

Infine ci sono i problemi intermedi tra monte e valle, quelli della grande distribuzione, che spesso si ritrovano con tonnellate di merce invenduta e buttata perché sull'etichetta si avvicina la data di scadenza. Nel solo 2011 263.000 tonnellate di prodotti alimentari ancora commestibili (di cui 109.000 tonnellate di prodotti ortofrutticoli) sono andati sprecati nell'ambito della grande distribuzione.

L'associazione *Last Minute Market*, che si occupa del recupero e del riutilizzo di beni invenduti dalla GDO (Grande Distribuzione Organizzata) ha recuperato in un anno 200.000 chili di prodotti alimentari perfettamente commestibili che altrimenti sarebbero finiti nelle discariche, per un totale di 650.000 euro e mille pasti al giorno.

“In realtà sprechiamo tutto, anche le nostre vite. Gli alimenti e tutto il resto fanno parte di un’economia della crescita creata per sprecare. La nostra filosofia è quella del produrre e consumare all’infinito. Così, di conseguenza non si utilizza una parte importante dei prodotti acquistati. Tra rifiuto e spreco c’è una grossa differenza. Spreco significa gettare qualcosa che è ancora buono. E quello che buttiamo via costituisce circa i 2/3 dei rifiuti solidi urbani. Nonostante la crisi e la diminuzione dei consumi, il delta tra quello che acquistiamo e quello che sprechiamo è ancora elevato perché lo spreco è nel nostro dna.”

Andrea Segrè, presidente della Facoltà di Agraria di Bologna

Last Minute Market è una società spin-off dell’Università di Bologna che nasce nel 1998 come attività di ricerca. Dal 2003 diventa realtà imprenditoriale e opera su tutto il territorio nazionale. L’obiettivo è sia quello di ridurre lo spreco a zero, sia dimostrare che un’altra forma di economia è possibile.

La tesi di Last Minute Market è quella di trasformare lo spreco in risorsa. Il nome dato all'iniziativa deriva dal fatto che il progetto crea un mercato parallelo "dell'ultimo minuto", perché i beni sono prossimi alla scadenza o perché in via di dismissione;

¹⁷ Fonte: da “Il libro nero sullo spreco alimentare in Italia”, a cura di Andrea Segrè e Luca Falasconi, 2011

inoltre fa intendere che venire in aiuto dei cittadini bisognosi è urgente. Il progetto, che coinvolge circa quaranta città italiane, promuove lo sviluppo del consumo sostenibile tramite l'organizzazione della raccolta, presso supermercati, bar e altri centri commerciali, di tutti quei beni che, in quanto vicini alla scadenza o per imperfezioni estetiche, risultano invendibili e vengono dunque smaltiti dai rivenditori. Questo surplus inutilizzato può dunque essere prelevato e messo a servizio della comunità dei cittadini indigenti, dei senza tetto, delle Onlus e delle associazioni di beneficenza.

“Il modo da noi scelto per ridurre lo spreco è rigorosamente a chilometro zero, in modo ecosostenibile. Noi, infatti, guardiamo se vicino a ipermercati e supermercati ci sono enti caritatevoli e favoriamo il recupero di tutto ciò che non si vende proprio lì dove si forma l'eccedenza. Per questo ci chiamiamo last minute market”.

Andrea Segrè

Il problema non è certamente solo nazionale ma globale. In Europa, ad esempio si stima che ogni anno si scartano 89 milioni di tonnellate di alimenti, 179 chili di cibo pro capite¹⁸.

I Costi ambientali di tale fenomeno si sommano ai costi economici: questo spreco produce 170 milioni di tonnellate di CO₂, una perdita idrica per la produzione industriale e comporta la decomposizione dei rifiuti alimentari in metano, cioè in un gas a effetto serra.

La riduzione dello spreco alimentare è in cima all'agenda delle Istituzioni dell'UE. Il Parlamento Europeo ha richiesto un'azione collettiva immediata per dimezzare lo spreco alimentare entro il 2025 e la Commissione Europea lavora per questa riduzione entro il 2020. Una gerarchia per la gestione dello spreco, nell'EU *Waste Framework Directive* 2008/98/EC¹⁹, dalla priorità alla riduzione dello spreco alla fonte, seguito dal riutilizzo, dal riciclo e dal recupero, con l'eliminazione come ultima risorsa. Questo

¹⁸ Fonte: Dati sullo spreco alimentare in Italia, diffusi in occasione del Convegno Internazionale organizzato alla FAO – Roma, ottobre 2011.

¹⁹ Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive con l'obiettivo di migliorare l'ambiente e la salute umana.

concetto è stato applicato allo spreco alimentare dall'US *Environmental Protection Agency*²⁰. Dopo un primo tentativo di ridurre lo spreco, suggerisce che il cibo edibile sia ridistribuito alle persone, agli animali e poi all'industria.

Il 2014 è stato dichiarato l'anno contro lo spreco alimentare. Un anno contro lo spreco " è la campagna europea di sensibilizzazione intorno ai temi dello spreco lanciata nel 2010 da Last Minute Market.

Promosso in stretta partnership con il Parlamento europeo-Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale, dedicato nel 2010 agli sprechi alimentari, nel 2011 agli sprechi idrici e nel 2012 agli sprechi energetici, il progetto, ha già ottenuto un importantissimo traguardo: quello di aver portato il Parlamento Europeo a richiedere, nel gennaio 2012 a Strasburgo, l'istituzione del " 2014 Anno europeo contro gli sprechi alimentari", quale strumento di informazione e promozione per sensibilizzare i cittadini europei.



Fig.13_ "Un anno contro lo spreco".Fonte: www.unannocontrolospreco.org

Numerose sono le iniziative nazionali e locali previste nell'arco dell'intero anno della campagna, tra queste un concorso per le scuole di Bologna " Frigo a spreco zero ": agli

²⁰ L'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente (*United States Environmental Protection Agency, EPA*) è un'agenzia del Governo federale degli Stati Uniti d'America.Tra i suoi scopi rientra la protezione ambientale e quella della salute umana. Quetsa fu creata su proposta del Presidente Nixon e divenne operativa dal 2 dicembre 1970.

studenti si chiederà di ragionare sullo spreco alimentare partendo da un oggetto simbolo, il frigorifero, elemento domestico e quotidiano e icona del nostro rapporto col cibo. I ragazzi dovranno realizzare un racconto utilizzando qualsiasi linguaggio o ideare un'attività pratica che, a partire da un frigorifero, riesca a spiegare la lotta allo spreco ai loro coetanei o agli adulti per aumentare la diffusione del tema al resto della cittadinanza. La missione che si affida ai docenti di Bologna è quindi quella di trasformare i ragazzi in una moltitudine di testimonial in grado di diffondere consapevolezza sulla tematica degli sprechi.²¹

Nel 2013 è stato lanciato il concorso “Premio vivere a spreco zero” , dedicato ai progetti, alle azioni e alle iniziative degli enti locali per la riduzione degli sprechi e il miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse. Si tratta di un riconoscimento alle iniziative virtuose promosse, ideate, realizzate dai Comuni e dagli enti locali. Il fine ultimo è quello di creare una “Rete di enti territoriali a Spreco Zero”, che dovrà farsi motore del cambiamento negli anni a venire. Gli argomenti riguardano differenti categorie: cibo, acqua, acquisti verdi, energia, mobilità sostenibile, rifiuti, suolo e iniziative trasversali. Ai partecipanti del concorso si è chiesto di ragionare sulle “buone pratiche”, ovvero su tutte quelle iniziative e azioni che producono un cambiamento reale. Ad esempio:

- Strumenti di pianificazione innovativi (es. Piano di Azione per l'Energia Sostenibile, Piano Urbano di Mobilità Sostenibile, Piani di Prevenzione Rifiuti);
- Incentivi economici e sgravi fiscali;
- Patti, Accordi e Protocolli;
- Progetti realizzati con il contributo di fondi europei;
- Progetti di partecipazione allargati alla cittadinanza;
- Campagne di formazione e informazione;
- Iniziative volte a favorire la partecipazione e l'informazione della cittadinanza;
- Regolamenti, Linee Guida, Procedure autorizzative;
- Creazione di marchi ecologici;
- Interventi di riqualificazione energetico-ambientale;
- Realizzazione/riqualificazione di infrastrutture;

²¹ www.unannocontrolospreco.org

- Nuovi servizi per la cittadinanza, le imprese, il territorio.

[PREMIO VIVERE A SPRECO ZERO]



Fig.14_ Locandina del concorso, fonte: sprecozero.it

Per quanto riguarda le iniziative sullo spreco alimentare sono stati selezionati diversi progetti, nazionali e non. Di seguito riportiamo alcune delle idee vincitrici:

Comune di Massarosa (LU): Progetto “cibo salvato... cibo donato”

Descrizione: Il progetto, incluso nel nuovo appalto delle mense scolastiche comunali, si propone di ridurre gli sprechi di alimenti perfettamente commestibili, sostenere il volontariato locale impegnato nella lotta alla povertà ed educare alla solidarietà, alla cultura del dono e al consumo consapevole. Il Progetto è stato segnalato all'interno del secondo rapporto sull'esclusione sociale in Toscana come caso studio e modello di contrasto alla povertà alimentare. Il progetto, permette l'utilizzo del cibo fresco non sporzionato dalle mense scolastiche del Comune per finalità di distribuzione alimentare benefica alle famiglie bisognose. I prodotti recuperati vengono destinati al momento ad una ventina di nuclei familiari.

Comune di Genova: Progetto “Pasto Buono”

Descrizione: Si tratta di un progetto solidale nato sull'onda della “legge del buon samaritano”, che consiste nel recupero del cibo cucinato e/o rimasto invenduto nella ristorazione e distribuito alle strutture di carità. “Pasto buono” ha coinvolto importanti realtà non profit dell'area genovese. I pasti vengono consegnati alle famiglie in possesso di una speciale “social card” elettronica in cambio di un contributo di 2.50 euro (pasto completo) e possono essere consumati a casa propria. Oggi Pasto Buono si è consolidato nel capoluogo ligure raggiungendo quasi 50.000 pasti donati nel 2012. Il progetto è da poco attivo anche a Roma.

Portogallo: Progetto Re-Food

Descrizione: Centinaia di volontari girano in bici per ristoranti, negozi di alimentari, panetterie, salumerie, drogherie, nei supermercati e nelle case dei privati cittadini per recuperare il cibo in eccesso e distribuirlo poi alle associazioni che si occupano di assistenza ai poveri sul territorio. Nel quartiere di Nossa Senhora de Fátima sono oltre 100 i locali che aderiscono a Re-Food e più di 300 i volontari in giro con le loro biciclette a raccogliere cibo. A Telheiras, 200 volontari e 150 negozi iscritti. E così via già in dieci quartieri della capitale portoghese.

Altri progetti che si sono mossi in tale direzione, attuando campagne di sensibilizzazione e attività di ricerca sono:

Il Waste & Resources Action Programme (WRAP) ha svolto una campagna nel Regno Unito per le persone che **“Amano il cibo, odiano lo spreco”** (“Love Food, Hate Waste”), e hanno registrato una riduzione del 13% sullo spreco durante 3 anni (2006/7–2010)²². WRAP ha scoperto che le persone che pianificano, creano liste della spesa e controllano quali alimenti hanno, sprecano meno cibo dei ‘compratori spontanei’²³.

L’organizzazione incoraggia le persone a ottenere il meglio dai loro avanzi e a utilizzare gli alimenti che sono vicini alla data di scadenza.



Fig.15_ Locandina del progetto, fonte: lovefoodhatewaste.com

²² Fonte: Sustainable Restaurant Association, www.toogood-towaste.co

²³ Fonte: www.wrap.org

A Bruxelles si è sviluppato un progetto che coinvolge le scuole alberghiere e che organizza dei corsi di formazione e laboratori di cucina in cui ci si esercita a minimizzare lo spreco, con l'aiuto di cuochi e lavoratori specialisti.

Altra iniziativa, sempre a Bruxelles, è una campagna volta ad incentivare nei locali l'utilizzo delle "doggy bag", ovvero il servizio che permette di portare a casa gli avanzi del proprio pasto, un fenomeno molto comune negli USA, ma che rimane ancora una pratica malvista in alcuni paesi europei.



Fig.16_ Packaging doggy bag, fonte: behance.net

Nel 2010 in Francia è stata costituita l'Associazione Nazionale di Sviluppo dei Negozi Solidali, A.N.D.E.S. (Association Nationale de Développement des Epicerie Solidaires). La rete di A.N.D.E.S. affronta il problema della fame e della malnutrizione all'interno di un più ampio obiettivo di ri-socializzazione degli individui che vivono al di sotto della soglia di povertà, offrendo loro scelte di consumo e aiutandoli a gestire meglio la propria vita quotidiana. Le persone con un reddito basso possono acquistare prodotti di uso quotidiano a circa il 10-20% in meno rispetto al loro normale prezzo di vendita.

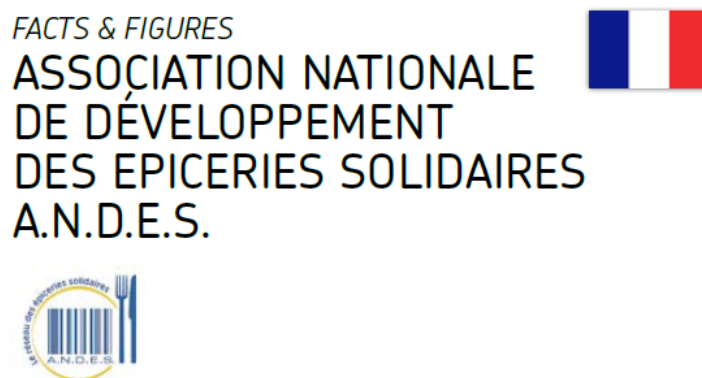


Fig.17_ Logo associazione ANDES, fonte: solidaires.org

Gli obiettivi-chiave della rete di A.N.D.E.S. sono:

- ridurre lo spreco di frutta e verdura, raccogliendo dal canale distributivo i prodotti invenduti, ma ancora commestibili che altrimenti andrebbero distrutti;
- promuovere migliori abitudini alimentari presso la fascia meno abbiente della popolazione che frequenta le strutture di aiuto alimentare, offrendo ogni giorno frutta e verdura fresche;
- promuovere l'inclusione attiva dei soggetti esclusi dal mercato del lavoro, supportandoli nella ricerca di un'occupazione stabile e nell'aggiornamento professionale;
- sostenere l'affermazione di modelli agricoli sostenibili attraverso la trasformazione delle eccedenze alimentari nazionali (ad esempio, in zuppe, succhi di frutta, marmellate, gelati ecc.) e la loro distribuzione a enti di aiuto alimentare a livello europeo.

City Slicker Farms è un'organizzazione con sede in uno dei sobborghi a Ovest di Oakland, formata da sette aziende agricole comunitarie (aperte al pubblico) che gestiscono oltre 100 orti e giardini di cortile, offrendo prodotti freschi alla comunità locale a prezzi accessibili.

La clientela è formata principalmente da famiglie a basso reddito o che vivono in condizioni di povertà.

City Slicker Farms accetta anche cibo donato e scarti di produzione dai residenti di Oakland Ovest, che vengono usati per il compostaggio e per le necessità delle fattorie e degli orti. Oltre alla semplice riduzione degli scarti alimentari che finiscono in discarica, programmi alimentari di recupero degli scarti agricoli, come quello di City Slicker Farms, legano la produzione di rifiuti alimentari di una singola famiglia con la produzione alimentare dell'intera comunità.

Nel 2010, il Community Market Farms Program ha prodotto oltre 4300 tonnellate di frutta e verdura destinata a 725 persone e ha creato circa 11 tonnellate di compost proveniente da scarti agricoli o alimentari della comunità.

FACTS & FIGURES CITY SLICKER FARMS



Fig.18_ Logo dell'iniziativa, fonte: cityslickerfarms.org

Un programma di sicurezza alimentare e nutrizionale del Serviço Social do Comércio in Brasile è chiamato **Mesa Brasil**, che si inserisce nella rete nazionale brasiliana contro la fame e lo spreco degli alimenti (Rede Nacional de Banco de Alimentos).

Sviluppatasi a partire dal progetto del SESC *Sopa & Pão* (Zuppa & Pane) a Paraná nel 1991 e quindi lanciata come banco alimentare a San Paolo nel 1994, dal 2000 Mesa Brasil ha assunto una dimensione nazionale: nel 2011, ha distribuito 38.793 tonnellate cibo (donato da catene della distribuzione, aziende alimentari e ortofrutticole ecc.) a oltre 1,49 milioni di persone in 389 città del Paese, con 5594 entità assistite e 3248 aziende partner.

Oltre alla distribuzione alimentare, il programma sviluppa anche attività formative nei settori dell'alimentazione e del lavoro sociale, al fine di promuovere una dieta alimentare equilibrata ed educare a una corretta alimentazione.

FACTS & FIGURES MESA BRASIL



Fig.19_ Logo del programma, fonte: sesc.com.br/mesabrasil

4_ VERSO LA PROGETTAZIONE DI UN SOCIAL MARKET

4.1 INTRODUZIONE

In questo capitolo si vuole affrontare attraverso la ricerca e la comprensione di casi studio, i vari metodi di distribuzione alimentare che si discostano dai modelli tradizionali. A supporto di questa idea riportiamo una serie di esempi dove si fa riferimento a dei sistemi organizzativi e gestionali che si basano su concetti quali l'integrazione sociale, la sostenibilità ambientale ed economica.

In Italia esistono numerose iniziative per aiutare le persone in difficoltà ad acquistare prodotti alimentari, e ci sono numerose tipologie di associazioni e cooperative che si impegnano ogni giorno per poter ricoprire un ruolo attivo all'interno della società.

Uno su tutti è Il **Banco Alimentare**²⁴ che recupera eccedenze alimentari e le ridistribuisce gratuitamente ad associazioni ed enti caritativi. Un lavoro simile è svolto anche dalle Caritas²⁵, che ogni giorno distribuiscono pasti gratis a tutte quelle persone che ne hanno bisogno, anziani, senzatetto, persone che hanno perso il lavoro o che provengono da contesti difficili.

Negli ultimi anni sono nate anche delle **iniziative locali di cittadini** che scelgono di acquistare, in gruppo, prodotti alimentari da contadini, per avere la certezza della provenienza dei prodotti. Secondo questa filosofia, risulta vantaggioso consumare prodotti locali, in quanto, accorciare le distanze significa aiutare l'ambiente, promuovere il patrimonio agroalimentare regionale, oltre a garantire un prodotto fresco, sano e stagionale.

²⁴ *La Fondazione Banco Alimentare, nata a Milano nel 1989, acquisisce la qualifica di Onlus nel 1999. Fin dall'inizio ha contribuito alla nascita e alla crescita di ogni Banco Alimentare costituitosi successivamente. Dopo oltre vent'anni di vita l'attività della Rete Banco Alimentare è resa possibile dai volontari che svolgono quotidianamente il proprio compito rendendo concreto il lavoro.*

²⁵ *La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, per opera di Giovanni Nervo. Fondamentale il confronto con le 220 Caritas diocesane, impegnate sul territorio nell'animazione della comunità ecclesiale e civile, e nella promozione di servizi: Centri d'Ascolto, Osservatori delle Povertà, Caritas parrocchiali, Centri di Accoglienza, ecc.*

In questo capitolo si cercherà di comprendere come si possono affrontare tematiche relative al diritto alimentare su piccola scala e in che modo queste sono state approcciate da nazioni diverse. Esistono infatti diverse tipologie di iniziative come i GAS, le Food co-op e i supermercati solidali, senza ovviamente dimenticarci delle associazioni di volontariato.

4.2 I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE

I **Gruppi di Acquisto Solidali** o **GAS**, sono gruppi di persone e famiglie che si uniscono per acquistare insieme e ridistribuire tra loro prodotti di consumo quotidiano, soprattutto alimentari, privilegiando le produzioni biologiche ed eco-compatibili.



Fig.20_ Confronto del percorso delle merci in un sistema classico e attraverso i GAS. Fonte: gasmilano

Nascono in risposta e in contrapposizione alla logica mercantile ed estraniante della grande distribuzione. Cercano, anche per chi vive in città, di restituire un volto, una storia, una relazione tra chi produce il cibo quotidiano e chi lo consuma, estendendo la solidarietà che parte tra i membri del gruppo a chi lo rifornisce, ricreando uno scambio tra persone e non unicamente tra oggetti e denaro.

Il concetto che sta alla base dei GAS è infatti quello di "*filiera corta*", cioè l'avvicinamento fra produttore e consumatore, sia in termini geografici che funzionali; perché più la filiera è corta, tanto più è virtuosa e controllabile, garanzia di alta qualità al giusto prezzo.

Anche se i criteri guida nella ricerca dei produttori sono gli stessi, riassumibili con i termini piccolo, locale e solidale, i GAS si organizzano in modalità molto diverse tra loro. Esistono gas composti da poche famiglie e altri che superano il centinaio; la maggioranza dei GAS non ha una struttura formale riconosciuta, ma molti sono anche quelli costituiti in associazione.

Aldilà delle differenze, i GAS si riconoscono per il loro modo di operare: dopo aver scelto da quali produttori rifornirsi, periodicamente il gruppo raccoglie al suo interno le richieste per i prodotti disponibili. Queste richieste vengono sommate per formare l'ordine complessivo del gruppo, che viene trasmesso al produttore e quindi consegnato in un luogo definito; il giorno della consegna i componenti del gruppo passano a ritirare la loro parte. Lo stesso procedimento viene seguito periodicamente per i diversi prodotti di cui il gruppo ha deciso di fornirsi, con una frequenza che può variare da settimanale a stagionale a seconda del prodotto.²⁶



Fig.21_ Locandina di un GAS.²⁷

Il primo GAS nasce a Fidenza (PR) nel 1994, quando il consumo critico in Italia era agli albori, ma già erano forti, in alcuni ambienti, il rifiuto del sistema economico dominante e la ricerca di alternative che coinvolgessero stili di vita e di consumo.

Il gruppo di Fidenza ha avuto il pregio di collegare le riflessioni sull'insostenibilità sociale e ambientale del nostro modello

di vita alle esigenze concrete della quotidianità (ovvero alla necessità di poter mangiare cibi gustosi, sani e "portatori" di una storia), acquistando insieme da produttori biologici locali e instaurando con essi un rapporto di conoscenza diretta.

²⁶ Fonte: gasfiliera.com

²⁷ Fonte: gasfiliera.com

Nel corso degli ultimi 10 anni c'è stata una vera e propria esplosione dei GAS e ad oggi esistono 800 gruppi in Italia, concentrati in gran parte al nord e al centro, tra Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana. Più marginali i numeri delle altre regioni, dove comunque i Gas sono in crescita.

I Gruppi di acquisto diventano spesso una fucina di idee e sono un'occasione per stare insieme, condividere opinioni e sogni.

La Lombardia è la prima regione in Italia per numero di Gruppi di acquisto solidale. Qui se ne concentrano oltre un quarto del totale. Milano è una città in cui il fenomeno dei Gruppi di Acquisto Solidale ha avuto massima espansione ed esiste addirittura una rete autogestita dei GAS del milanese con il proprio sito, GasMilano, in cui è possibile trovare l'elenco dei Gruppi di acquisto milanesi, una mappa dei luoghi in cui sono collocati e tutte le informazioni necessarie per aderire ad un gruppo già esistente o formarne uno nuovo.



Fig.22_ Piattaforma Gas di Milano.²⁸

4.3 LE FOOD CO-OP

Le food co-op, ovvero le cooperative alimentari, partono dal principio di cooperazione.

La cooperazione è una semplice idea di due o più persone che uniscono le forze per realizzare qualcosa che probabilmente non potevano fare da soli. Le persone lavorano insieme in mille modi ogni giorno, ad esempio, i genitori guardano a turno i figli degli altri in modo che questi possano fare le loro commissioni o semplicemente passare del tempo da soli.

²⁸ Fonte: *Gasmilano.org*

Una cooperativa è un'organizzazione di persone che lavorano insieme per un fine ultimo comune, nel caso delle food coop per avere dei determinati prodotti alimentari, di buona qualità a minor prezzo possibile.

“Una cooperativa è un'associazione autonoma di individui che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società di proprietà comune e democraticamente controllata”²⁹

Le cooperative sono dunque basate su valori come quello dell'autosufficienza (il fare da sé), dell'auto responsabilità, della democrazia, dell'eguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Secondo le tradizioni dei propri padri fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri.

La linee guida sulle quali le cooperative nascono e si fondano sono state sviluppate a metà del 1800 da parte di alcuni gruppi di persone che durante un periodo di crisi economica e alimentare hanno cercato di ottenere per sé e per gli altri cibo a prezzi equi.

Alcuni principi con gli anni sono stati modificati, ma i concetti base sono sempre i medesimi:

1. Adesione libera e volontaria: esse sono aperte a tutti coloro che possono e vogliono usufruire dei loro servizi e a tutti quelli che sono disposti ad accettarne le responsabilità.
2. Controllo democratico da parte dei soci: le cooperative sono organizzazioni democratiche, controllate dai propri soci che partecipano attivamente nello stabilire le politiche e nell'assumere le relative decisioni.
3. Partecipazione economica dei soci: i soci contribuiscono equamente al capitale necessario per l'avvio della cooperativa.

²⁹ definizione approvata dal XXXI Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale (ACI), a Manchester nel 1995.

4. Autonomia ed indipendenza dei soci: le cooperative sono organizzazioni autonome, autosufficienti.
5. Educazione, formazione ed informazione: le cooperative s'impegnano ad educare ed a formare i propri soci, i rappresentanti eletti, i manager e il personale, in modo che questi siano in grado di contribuire con efficienza allo sviluppo delle proprie società cooperative.
6. Cooperazione tra cooperative: le cooperative servono i propri soci nel modo più efficiente e rafforzano il movimento cooperativo lavorando insieme, attraverso le strutture locali nazionali, regionali e internazionali.
7. Interesse verso la comunità: le cooperative lavorano per uno sviluppo sostenibile delle proprie comunità.

Questi Principi si ispirano alla Dichiarazione di Identità Cooperativa approvata dal 31° Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

I Principi informano la responsabilità sociale delle Cooperative di Consumatori italiani nelle relazioni con diversi gruppi di soggetti e entità i cui interessi sono legati all'esistenza e alla attività della Coop: soci, consumatori, lavoratori, fornitori, ambiente, scuola e cultura, la pubblica amministrazione e la cooperazione.

Le Cooperative di Consumatori garantiscono il mantenimento degli impegni e la rispondenza delle loro azioni. I risultati vengono esposti nel Bilancio Sociale Cooperativo. Gli amministratori delle cooperative, i dirigenti, i lavoratori, i collaboratori tutti sono tenuti al mantenimento del massimo di coerenza con questi impegni nell'espletamento dei propri compiti.

I SOCI: Le Coop sono dei soci. Essi sono entrati volontariamente in cooperativa, l'organizzazione autonoma e democratica che lavora per il loro interesse di consumatori e di risparmiatori. Hanno dei vantaggi: vengono informati sull'andamento della cooperativa e le loro critiche o proposte vengono prese in considerazione, sono facilitati nel voto sulle scelte fondamentali della società ed eleggono gli amministratori.

I CONSUMATORI: La Coop opera per rappresentare gli interessi dei consumatori nel mercato e nella società. Alla Coop i consumatori cercano la convenienza su prodotti di

qualità, che diano sicurezza e il cui uso sia in armonia con la natura. E chiedono anche di avere le giuste informazioni, in un ambiente amico, così che ogni persona possa compiere scelte libere e responsabili.

I LAVORATORI: La Coop ritiene il lavoro uno degli elementi fondamentali dell'impresa cooperativa, per questo assicura ai propri collaboratori pari opportunità, condizioni di lavoro eque, rispetto della dignità personale, valorizzazione delle capacità professionali. Chi lavora nella Coop, qualsiasi funzione svolga, contribuisce a realizzare la missione cooperativa. Per questo è coltivato il senso di responsabilità di ognuno e viene offerta l'occasione di essere parte attiva per il migliore servizio ai soci e dei clienti.

I FORNITORI: La Coop sceglie i fornitori di merci e servizi nell'interesse dei suoi soci e di tutti i consumatori. Vengono apprezzati gli imprenditori che godono di buona reputazione, che hanno codici etici di comportamento, che sviluppano programmi sociali, che si dimostrano sensibili ai problemi ambientali, che adottano politiche del lavoro corrette, che si impegnano nell'innovazione e che riconoscono il valore dell'economia cooperativa. I rapporti con i fornitori non potranno che essere improntati a trasparenza, onestà e correttezza reciproche.

L'AMBIENTE: La Coop considera l'ambiente un bene di tutti, che va salvaguardato dagli attacchi della speculazione, dall'uso scriteriato dei beni di consumo, dall'incuria, dal malgoverno. Va anche coltivato per le generazioni future, per preservarne l'integrità e la memoria della storia passata.

LA SCUOLA E LA CULTURA: La Coop fa parte della comunità e dà il suo contributo per migliorarne le condizioni materiali, morali e culturali. Per questo collabora con la scuola, con istituzioni culturali e scientifiche e con i mezzi di informazione.

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: L'Unione Europea, il Governo centrale, le Regioni, le Amministrazioni locali trovano nelle cooperative disponibilità alla collaborazione,

nell'interesse dei consumatori e nel rispetto dei diritti costituzionali garantiti alla cooperazione.³⁰

Le cooperative alimentari, nascono e seguono le stesse filosofie di tutte le co-op esistenti. Esse sono inserite all'interno del mercato e come qualsiasi altra attività commerciale sono soggette alle leggi che lo governano.

La maggior parte si dividono in due categorie : convenzionali o dirette.

Caratteristiche di una **co -op convenzionale** :

- Il negozio è aperto per gli acquirenti membri e non membri
- Gli acquirenti possono aderire alla co- op come utenti proprietari
- I prezzi sono fissati a coprire tutti i costi ed essere competitivi con il mercato
- I membri sono tenuti ad effettuare un investimento azionario per aderire alla co -op. Non si tratta di un vero e proprio investimento, ma di un importo fisso. Una volta che i soci hanno dato il loro contributo , non sono necessari ulteriori investimenti
- I membri riceveranno vantaggi speciali , alcune cooperative possono stabilire requisiti specifici (ad esempio , lavorare nel negozio).

Caratteristiche di una **co -op diretta** :

- Il negozio è aperto solo ai soci
- Coloro che sono interessati a partecipare alla co -op dovranno effettuare un investimento azionario
- Tutti i membri sono tenuti a pagare una tassa settimanale per coprire i costi fissi
- Con costi fissi coperti , la co -op copre le spese variabili , con conseguente abbassamento dei prezzi rispetto al mercato

Si tratta di due modalità che si pongono obiettivi differenti: da una parte le co-op dirette hanno come fine ultimo quello di acquistare per i soci membri prodotti di

³⁰ fonte: la carta dei valori delle cooperative di consumatori

qualità a bassi costi; dall'altra le co-op convenzionali si pongono come traguardo anche quello dello sviluppo sociale, fornendo dei servizi aggiunti alla popolazione ed aprendosi maggiormente alle realtà del territorio in cui sono insediate.

Di seguito vengono descritti due esempi che analizzano le due tipologie differenti di cooperative alimentari: una diretta, il Park Slope Food Coop a New York, e l'altra, convenzionale, il People's Supermarket a Londra.

4.3.1. PARK SLOPE FOOD COOP



Fig.23_Logo della coop Newyorkese

CHE COS'E'?

Park Slope Food Coop è un supermercato cooperativo di tipo diretto, situato al centro di un quartiere di Brooklyn. Fondato nel 1973, è il più grande supermercato degli Stati Uniti gestito interamente dai clienti.

Non ci sono commessi, addetti alle pulizie o al rifornimento degli scaffali, cassieri. O meglio ci sono, ma nessuno di essi lo fa di lavoro.

Le Food Coop nascono dalla volontà di consumare cibo sano, "buono, pulito e giusto", per quotare lo slogan di Slow Food, e dalla necessità di avere un controllo diretto sulla qualità alimentare.

Oggi all'interno di Park Slope Food Coop si possono trovare più di 5.000 prodotti, la maggior parte di essi da agricoltura biologica, altrettanti venduti senza alcun tipo di packaging, allo scopo di favorire l'acquisto di prodotti sfusi e diminuire così anche l'impatto ambientale.

COME FUNZIONA IL SERVIZIO?

Ogni socio di Park Slope Food Coop si impegna a contribuire con **2 ore e 45 minuti di lavoro** nel supermercato ogni quattro settimane, accettando di volta in volta i diversi turni che gli possono capitare.

Tutti sono benvenuti, ma la vendita è consentita solo ai soci effettivi del supermercato: se ci dai una mano puoi godere della qualità e dei vantaggi, anche economici, che questo tipo di supermercato offre.

Basato sul modello cooperativo, Park Slope Food Coop è cresciuto negli anni, raggiungendo oggi il numero di 16.000 soci. Con una tessera di 25\$ e un contributo di 100\$ per il sostentamento della cooperativa (che viene restituito non appena smetti di essere socio), il supermercato permette di ottenere un notevole risparmio sui costi di gestione, con una diminuzione dei prezzi di vendita fino al 20/40% in meno rispetto ai negozi tradizionali

CHE RUOLO HANNO I SOCI IN QUESTO PROGETTO?

Ogni **socio** è tenuto a partecipare ad una serie di incontri di formazione e “aggiornamento” organizzati da membri “senior” della cooperativa.

Ogni socio ha voce in capitolo ed è chiamato a decidere in modo collettivo sui prodotti da acquistare, sulla quantità, sui fornitori, sui prezzi. Deve contribuire alle iniziative, ai corsi e alle lezioni divulgative che sono parte dell’offerta di Park Slope Food Coop.

Questi spazi diventano nel tempo luoghi che accolgono diverse funzioni, spesso complementari al loro carattere principale: promuovono banche del tempo locali, si attrezzano con spazi nursery, organizzano corsi di formazione e reinserimento lavorativo. Il mix di relazioni e sinergie che ne deriva contribuisce in modo determinante alla qualità delle relazioni e degli incontri di quartiere e alla voglia di fare insieme.

La condivisione dei benefici e delle responsabilità ha permesso a Park Slope Food Coop di resistere nel tempo e di diventare un caso internazionale con diverse e ben accolte “imitazioni”, come ad esempio il People Supermarket a Londra.³¹

³¹ Fonte: foodcoop.com

4.3.2. PEOPLE'S SUPERMARKET



Fig.24_ Logo del people's supermarket di Londra

CHE COS'E'?

Il progetto Londinese, chiamato **the People's Supermarket**, è una co-op di tipo tradizionale e quindi, a differenza del progetto newyorchese, tutti, anche i non soci possono fare la spesa all'interno del supermercato. Chi non è membro della cooperativa non potrà ottenere le agevolazioni economiche.

COME FUNZIONA IL SERVIZIO?

Come a New York, anche per Londra L'idea è che la gente paga 25£ all'anno per un'azione del supermercato che dà diritto di voto sugli approvvigionamenti e poi si impegna a lavorare quattro ore alla settimana per un dieci per cento di sconto ogni volta che fa la spesa.

A differenza del progetto newyorchese, nel People's Supermarket possono fare acquisti anche coloro che non siano associati.

Dietro al progetto c'è l'appoggio delle grandi catene di supermercati come Morrisons, Ocado e Mark che si impegnano a riciclare, attraverso il The People's Supermarket, cibo che altrimenti non verrebbe utilizzato.

Molti prodotti sono inoltre scelti direttamente dai **lavoratori che hanno diritto di voto** sugli approvvigionamenti e possono quindi scegliere cosa vendere all'interno del supermercato, per questo si trovano quasi esclusivamente prodotti biologici, locali ed equosolidali.

La clientela del market è molto variegata, va dagli avvocati ai disoccupati, dai londinesi agli immigrati e per il 60 per cento abita nel vicinato.

Per i primi sei mesi l'accesso è stato limitato a 500 famiglie scelte tra gli abitanti della zona, dopo un anno il numero è salito a 1.000

La creazione di reti forti con aziende e residenti ha permesso che più di metà del costo di avviamento sia stato coperto da donazioni di servizi e materiali. Il resto è stato un misto di prestiti senza interessi, sovvenzioni di beneficenza e un piccolo contributo del settore pubblico creando una hybrid venture, che usa i propri profitti interamente a beneficio comunitario.

Circa un anno dopo il suo lancio il People's Market era quasi in pareggio, in 15 mesi di attività il fatturato ha superato 1,5 milioni di sterline (circa 1,7 milioni di euro).

ALTRI PROGETTI LEGATA ALL'INIZIATIVA DEL PEOPLE'S SUPERMARKET?

Sono due i progetti nati dopo l'iniziativa del market, una è *the people's kitchen* e l'altro è *the people's café*.

Per quanto riguarda il progetto cucina, all'interno dello spazio dedicato al supermercato vi è anche una mensa che funziona sugli stessi principi dello store.

Le persone che ci lavorano sono, oltre ai volontari, dei cuochi retribuiti, e in più tengono dei corsi di aggiornamento e di formazione che possono permettere loro di trovare lavoro nel campo della ristorazione. Inoltre il progetto della mensa utilizza i prodotti vicini alla data di scadenza o che per difetti di confezione non possono essere venduti, riducendo così anche il quantitativo di rifiuti prodotti.

Da poco è partito anche il progetto *the people's cafe* in un altro punto di Londra, basato comunque sugli stessi principi del supermercato.

Successivamente, all'interno del progetto è stato avviato un corso di cucina ed è stato fatto partire un servizio di pranzi d'asporto in risposta alle richieste locali e per diminuire gli sprechi di cibo. Inoltre sta per partire un servizio di consegna a domicilio in bicicletta, supportato da raccolte fondi filantropiche.³²

4.4 I SUPERMERCATI SOLIDALI

Le organizzazioni senza scopo di lucro di utilità sociale sono numerose sia in Italia che all'estero. Nell'ambito dell'alimentazione troviamo moltissime realtà che organizzano

³² Fonte: thepeoplessupermarket.org

mense per pasti gratuiti o forniscono cibo a chi si trova in situazioni economiche disagiate. Nelle indagini di ricerca ci si occuperà esclusivamente della parte di popolazione che non si trova in una situazione di totale povertà (povertà relativa), che è già seguita da associazioni, più tradizionali, che provvedono al solo sostentamento.

Si vuole raccogliere per lo studio la gran fetta di popolazione che sta subendo la crisi economica e che si trova in una situazione di disagio sia per la mancanza di lavoro che per l'aumento del costo medio della vita.

Per risolvere tali problematiche sono nati diversi progetti che hanno come scopo quello di aiutare i singoli e le famiglie in difficoltà.

Anche "Last Minute Market" è una realtà che sviluppa progetti mirati al sostegno alimentare attraverso il recupero dei beni alimentari invenduti (o non commercializzabili). LMM si avvale di un team operativo di volontari affiancato da docenti e ricercatori dell'Università di Bologna. Nata da uno studio condotto nel 1998 dalla Facoltà di Agraria, sotto la supervisione di Andrea Segrè.

Il progetto, nella fase iniziale, ha avuto come obiettivo la quantificazione degli sprechi commestibili legati alla grande distribuzione del settore alimentare per promuoverne un riutilizzo all'interno dei circuiti della solidarietà.

Last Minute Market permette oggi di recuperare i prodotti invenduti ma ancora perfettamente utilizzabili gestendo direttamente relazioni con le varie imprese, accompagnandole lungo le fasi del processo di recupero: dall'individuazione e certificazione degli enti beneficiari sul territorio, in conformità alle disposizioni vigenti, alla predisposizione della relativa documentazione, alla gestione dei prodotti e alla loro classificazione all'interno del punto vendita, agli aspetti fiscali e amministrativi, logico-organizzativi e igienico-sanitari, di comune accordo con le ASL competenti sul territorio.

Grazie a LMM le imprese possono gestire i prodotti invenduti in maniera innovativa e sviluppare un progetto di Responsabilità Sociale di impresa.

Con oltre 40 progetti attivati in comuni, province e regioni Italiane, l'organizzazione ha consolidato un metodo di lavoro efficace ed efficiente che permette di attivare in maniera progressiva il sistema donazioni/ritiri tenendo sotto controllo gli aspetti nutrizionali, igienico-sanitari, logistici e fiscali.

Tali progetti vivono principalmente di donazioni, forniscono alimenti a chi ne ha più bisogno, ma non sono totalmente sostenibili; in quanto si avvalgono di sussidi economici provenienti dall'esterno o da aiuti da parte di enti privati.

Inoltre come anche mostrano le ultime ricerche condotte dall'Istituto delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nel dossier *"Il contributo italiano al diritto all'alimentazione a tutela delle fasce più deboli della popolazione"*; il problema delle persone capaci di soddisfare adeguatamente il proprio fabbisogno alimentare si è aggravato nell'ultimo decennio; e sono sempre di più le fasce di popolazione che non riescono ad assicurarsi una buona qualità nutrizionale nell'alimentazione.

La risoluzione di tali problematiche non può essere solo data in mano alle associazioni di volontari, ma devono essere previsti nuovi percorsi in grado di adattarsi anche alle esigenze diverse dei singoli e delle famiglie; senza attuare esclusivamente una politica di sussistenza, che in molti casi è svilente per chi la riceve.

Vediamo ora alcuni esempi di supermercati solidali presenti in Italia, che fanno anche riferimento ad alcune caratteristiche del LMM.

4.4.1. COOPERATIVA SOCIAL E EUMEO



Fig.25_Logo della cooperativa sociale

CHE COS'E'?

Il **Social market** fa parte di uno dei tanti progetti della cooperativa sociale Eumeo, ed è un circuito di recupero e distribuzione di generi alimentari invendibili, attivo dal 2005 nella città di Parma.

Il servizio è reso possibile dalla disponibilità delle aziende di grande distribuzione CONAD e COOP.

Il circuito inoltre è sostenuto dall'Amministrazione Provinciale (assessorati ambiente e servizi sociali) e dal comune di Parma (assessorati ambiente e welfare).

COME VENGONO PROCURATI GLI ALIMENTI?

Gli alimenti che ci vengono donati non sono più vendibili per difetti della confezione (etichetta scolorita, scatola ammaccata) oppure perché scadono di lì a pochi giorni e il venditore vuole evitare la brutta figura di vendere un prodotto vicino alla data di scadenza. I prodotti donati sono assolutamente integri e commestibili e, se non venissero recuperati, verrebbero gettati, aumentando la quantità di rifiuti da smaltire .

QUANDO E' IN FUNZIONE IL SERVIZIO?

Ogni giorno feriale, dal lunedì al sabato, Eumeo effettua il servizio di trasporto (ritiro nei punti vendita ed immediata distribuzione) dei prodotti alimentari che vengono donati. Il trasporto viene svolto da un dipendente della cooperativa, utilizzando un mezzo refrigerato donato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma.

CHI BENEFICIA DEL SERVIZIO?

I prodotti raccolti dal circuito Social market vengono consegnati alla mensa di Padre Lino e ad altre dieci tra associazioni di volontariato ed Onlus attive nella città di Parma che si occupano di persone in difficoltà. Ogni giorno sono circa 300 le persone che beneficiano di alimenti recuperati dal circuito Social Market.³³

4.4.2. PORTOBELLO EMPORIO SOCIALE



Fig.26_ Logo della cooperativa sociale

CHE COS'E'?

Portobello è un progetto di comunità che coinvolge cittadini, imprese, associazioni ed istituzioni ed è un luogo in cui si produce solidarietà: non solo un supermercato, quindi, ma un luogo in cui ci si mette a disposizione degli altri “come si può”, chi donando tempo o denaro, chi “ricambiando” quanto

³³ Fonte: eumeo.it

ricevuto dall'Emporio con una attività di volontariato da svolgere nella struttura o nelle associazioni del territorio. Non un obbligo per le famiglie che hanno accesso al progetto ma un modo per responsabilizzare all'attenzione per l'altro.

Il progetto è realizzato in stretta collaborazione con i servizi sociali del Comune di Modena, che hanno fornito in comodato gratuito l'immobile presso cui si realizzerà Portobello e che partecipano a tutte le fasi di progettazione. Lo scopo è quello di rendere Portobello una risorsa aggiuntiva e specifica nel panorama del welfare locale e non un raddoppio di opportunità già presenti

COME FUNZIONA IL SERVIZIO?

A prima vista, Portobello non è molto diverso da un normale supermarket: gli spazi e gli arredi ricordano infatti un tradizionale punto vendita, con la scelta di prodotti sugli scaffali (prime necessità, alimentari, igiene personale).

La differenza dal classico supermercato è nel prezzo, che non è indicato in euro ma in punti. Ogni famiglia è dotata di un quantitativo di punti mensile caricati su una tessera - il codice fiscale - con la quale è possibile fare la spesa. L'accesso a Portobello viene deciso dai Servizi Sociali del Comune di Modena in base a criteri precisi (valutazione ISEE ed altri parametri) ed il numero dei componenti della famiglia determina la quantità di punti a cui si ha diritto, compatibilmente con le disponibilità di beni del market.

Ogni famiglia può accedere a Portobello per un tempo limitato (alcuni mesi) e, nel caso le condizioni familiari migliorino, l'opportunità verrà offerta ad altre famiglie. In caso contrario il periodo può essere rinnovato.

I punti non sono accumulabili ed ogni mese, per il periodo concordato, viene caricato automaticamente l'ammontare di punti a cui si ha diritto, azzerando i residui.

CHI SONO I DESTINATARI DEL SERVIZIO?

Famiglie e persone disoccupate, in mobilità o cassaintegrati, nuclei familiari con solo redditi da pensione, famiglie in cui vivono persone con Handicap certificati e famiglie mono genitoriali.³⁴

³⁴ Fonte: portobellomodena.it

4.4.3 SOCIAL MARKET TERZA SETTIMANA



Fig.27_Logo della cooperativa sociale

CHE COS'E'?

Il social market situato in Via Leoncavallo a Milano, è un punto vendita di generi alimentari e altri prodotti di prima necessità. Funziona come una rete di acquisto solidale: attraverso **l'associazione Terza Settimana ONLUS** si comprano i prodotti all'ingrosso e rivenduti con un risparmio medio su prodotto del 20/25%.

La cosa più particolare legata al progetto di Milano è il luogo in cui si è insediato il programma, ovvero un bene confiscato alla mafia nel 2010, che viene poi consegnato all'associazione a seguito della partecipazione ad un bando comunale. Il comune inoltre si è fatto carico del pagamento dell'ipoteca del bene che ammontava a circa 12.000 €.

COSA E' L'ASSOCIAZIONE TERZA SETTIMANA ONLUS?

è un'associazione apartitica e aconfessionale senza fine di lucro nata dall'incontro di alcuni insegnanti di religione di scuola superiore di Torino che ispirandosi sui principi della solidarietà sociale e del welfare comunitario, hanno realizzato un progetto di aiuto concreto per le famiglie che si trovano in condizioni di indigenza primaria, proponendosi come laboratorio di innovazione nel sociale.

L'associazione si affida esclusivamente sul lavoro volontario. Presidente dell'associazione è Bruno Ferragatta, insegnante, ex consigliere comunale nella città di Torino, dove ha sede il primo supermercato sociale di Terza Settimana.

L'associazione nasce nel 2011, a marzo 2013 apre la sede principale di Torino e a ottobre 2013 la sede di Milano.

COME FUNZIONA?

Il cittadino si rivolge alle parrocchie o al servizio di assistenza sociale offerto dal Comune di Milano. In seguito verrà effettuata una valutazione in base alla condizione sociale ed economica, attraverso gli indicatori ISE ed ISEE.

Se il cittadino risulta idoneo può usufruire del servizio offerto, che può svolgersi in due modi:

- 1_ Spesa completamente gratuita, pagata dalla parrocchia o dal Comune;
- 2_ Spesa pagata dall'utente ma con prezzi agevolati.

In entrambi i casi è possibile acquistare i prodotti una sola volta alla settimana per un valore complessivo pari a 20 €

La merce viene acquistata all'ingrosso ed il prezzo rimane praticamente invariato, il ricavato è del 10% su ogni spesa per ricoprire i costi di gestione del locale.

Fritta e verdura invece sono date gratuitamente a tutti i clienti, questo è possibile grazie ad un accordo tra l'Associazione Terza Settimana e un mercato ortofrutticolo di Torino che regala i prodotti invenduti o che non rispecchiano più determinati standard di vendita.

CHI SONO I DESTINATARI DEL SERVIZIO?

Possono accedere al servizio offerto dal Social Market le famiglie o i singoli individui che si trovano in difficoltà economica, la selezione dei clienti viene effettuata sia dall'assistenza sociale del Comune di Milano sia dai centri di ascolto delle Parrocchie della città.

Per l'autosostentamento del progetto tutte le persone che lavorano all'interno del market sono volontari. Possono essere: individui che usufruiscono loro stessi del servizio, liberi cittadini e studenti del quinto anno a cui vengono assegnati crediti formativi per la loro carriera didattica.³⁵

³⁵ Fonte: terzasettimana.org

4.5 SINTESI CRITICA

Analizzando tutti i vari modelli di supermercato che si sono fino ad ora descritti, si può facilmente capire qual è la principale differenza tra i due modelli: i supermercati sociali funzionano esclusivamente se c'è un atto di volontariato, le food co-op al contrario hanno dei lavoratori retribuiti e dei soci che collaborano al loro funzionamento.

I primi vivono principalmente di donazioni, forniscono alimenti a chi ne ha più bisogno, ma non sono totalmente sostenibili in quanto si avvalgono di sussidi economici provenienti dall'esterno o da aiuti da parte di enti privati.

Inoltre come anche mostrano le ultime ricerche condotte dall'Istituto delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nel dossier *Il contributo italiano al diritto all'alimentazione a tutela delle fasce più deboli della popolazione*, il problema delle persone capaci di soddisfare adeguatamente il proprio fabbisogno alimentare si è aggravato nell'ultimo decennio, e sono sempre di più le fasce di popolazione che non riescono ad assicurarsi una buona qualità nutrizionale nell'alimentazione.

La risoluzione di tali problematiche non può essere data in mano alle associazioni di volontari, ma devono essere previsti nuovi percorsi in grado di adattarsi anche alle esigenze diverse dei singoli e delle famiglie; senza attuare esclusivamente una politica di sussistenza, che in molti casi è svilente per chi la riceve.

Il progetto londinese e quello newyorkese invece, sono nati con degli scopi differenti, ma in entrambi oltre a creare un supermercato, vogliono soddisfare le **esigenze della comunità** in cui sono sorti e dei propri membri, offrendo un'alta qualità dei prodotti venduti e cibo sano a prezzi ridotti. Per ottenere ciò, acquistano da fornitori di fiducia con i quali sviluppano rapporti di reciproco sostegno, si rivolgono a venditori locali e offrono un'ampia possibilità di scelta. Tutto ciò con lo scopo di **ridurre al minimo gli sprechi**, essere un'opportunità per uno sviluppo e collaborazione della comunità e creare un ambiente di lavoro che valorizzi il contributo di ognuno, accogliente, sicuro e non giudicante.

**5_QUARTO OGGIARO:
NUOVI SCENARI PER
L'INNOVAZIONE SOCIALE**

5.1 LO SVILUPPO STORICO DEL QUARTIERE

Quarto Oggiaro è uno dei quartieri popolari più grandi del Comune di Milano. E' situato a nord-ovest della città, in un'area periferica che rimane fortemente divisa dal resto di Milano.

Quarto Oggiaro nasce nei primi anni trenta del Novecento con l'unione di tre nuclei storici, il comune di Musocco, infatti, comprendeva le frazioni di Quarto Oggiaro, Vialba e Certosa. I primi cambiamenti forti avvengono con l'inizio dell'Ottocento quando l'agricoltura inizia a cedere il passo alle industrie e il numero di abitanti si triplica in soli vent'anni. Dal 1901 al 1921 si passa da 5.710 abitanti a 15.422.

Nel 1923 durante il periodo fascista il Comune insieme ad altri si aggrega alla città di Milano e nel 1912 i conti Scheibler, che possedevano la quasi totalità dei terreni agricoli della zona e l'omonima villa, intestano tutti i loro averi alla Società Quartieri Vialba, e quando questa viene liquidata il Comune di Milano acquista tutti i possedimenti; su questi terreni iniziano le prime trasformazioni e le prime edificazioni di case popolari.

Con il piano regolatore Albertini del 1934, il Comune di Milano prevedeva una serie di interventi nel centro storico della città di Milano per eliminare gli edifici troppo vecchi e in stato di degrado, costruendo nuovi complessi adibiti ad uffici o residenze signorili. Contemporaneamente a questi processi di trasformazione nel cuore della città, in periferia iniziano a sorgere numerosi complessi di edilizia popolare.

La costruzione di case popolari del 1938 fu particolarmente incisiva per il territorio; vennero costruite le cosiddette "case minime", palazzine di tre piani disposte linearmente su isolati molto densi, capaci di rispondere all'immediata richiesta abitativa da parte delle fasce più povere e disagiate della città.

Gli edifici erano soprattutto costruiti con bassi standard qualitativi ed era previsto che fossero sostituiti da nuovi palazzi entro un decennio; vennero, invece, demoliti alla fine degli anni ottanta.



Fig.28_ case minime di via Zoagli a Quarto Oggiaro

Con la fine della guerra cresce la necessità di nuove abitazioni, le “case minime” non erano sufficienti a soddisfare l’enorme richiesta residenziale e nel 1950 il Comune di Milano fa edificare due isolati di edilizia popolare per un totale di 670 nuovi alloggi. Dal 1956 inizia la demolizione e ricostruzione del vecchio borgo Vialba, che viene riprogettato e concepito come un paese autosufficiente, con una via commerciale, spazi verdi aperti, luoghi di aggregazione e servizi per i cittadini, in tutto vengono edificati 995 alloggi.

La localizzazione di Quarto Oggiaro alle porte di Milano e sempre maggior bisogno di operai dalle industrie limitrofe, fa sì che il quartiere si popola di famiglie immigrate dal sud Italia e dal Veneto, che qui trovano residenze a prezzi economici.

Il quartiere inizia ad essere connotato come uno dei principali luoghi di immigrazione di Milano.

Durante gli anni successivi, tra il 1960 e il 1965, vengono edificati, anche a seguito dell’intervento Albini I e Albini II, oltre 4.000 appartamenti destinati all’affitto a canone sociale, dando definitivamente la forma e le caratteristiche che contraddistinguono il quartiere oggi.

Le ultime costruzioni risalgono, alla fine degli anni ottanta con circa mille alloggi ad opera dell’Acli e del Comune di Milano; vengono demolite le “case minime” e costruiti

circa 250 nuovi alloggi, tre nuove torri in via Zoagli e altre tre nell'isolato affianco di via Carbonia, per un totale di circa 600 nuovi alloggi.

Dal punto di vista dei collegamenti infrastrutturali il quartiere rimane ben servito sia internamente che verso il centro e i quartieri limitrofi, grazie al trasporto pubblico su strada e da due fermate del passante ferroviario.

Quarto Oggiaro oggi conta 31.925 residenti e si estende su una superficie complessiva di 2.778.263,75 mq, suddivisa per sub-aree interne al quartiere: Vialba, Arsia-Cogne, Certosa, Aldini e Pascarella-de Pisis³⁶. L'indice di edilizia pubblica conta 6.200 alloggi, che rappresenta la metà delle abitazioni del quartiere e il 9% di tutta l'edilizia popolare di Milano³⁷. *Vedi tavole n° 1, 2, 3.*



Fig.29_ palazzina popolare, oggi ristrutturata, in via Pascarella a Quarto Oggiaro

Le maggiori problematiche che il quartiere si è trovato ad affrontare sono partite dalla rapida crescita tra gli anni cinquanta e sessanta, in cui l'unico obiettivo urbanistico e sociale era quello di rispondere all'incombente emergenza abitativa e non di creare servizi, infrastrutture e migliorare la qualità abitativa del luogo. Questo ha portato negli anni settanta allo sviluppo di una consistente criminalità che si espande

³⁶ Nelle tavole allegate verranno mostrate le varie sub-aree del quartiere

³⁷ fonte: dati ISTAT, 2014

prendendo uno stampo mafioso, camorristico e dell'ndrangheta. Il quartiere diventa teatro di episodi di violenza, tensioni e problematiche forti di droga e spaccio³⁸.

Il quartiere diventa la base dirigenziale delle attività milanesi della criminalità organizzata soprattutto negli anni ottanta.

“Anche i conducenti degli autobus si rifiutavano di fare la tratta di Quarto Oggiaro, succedeva che di sera gli autobus si trovassero la strada bloccata da un gruppo di ragazzi e che i conducenti venissero rapinati in mezzo alla strada, con la gente sul mezzo...”

Operatore circolo Acli e abitante del quartiere.

A partire dagli anni ottanta iniziano ad esserci i primi cambi di rotta; la popolazione diminuisce e nascono le prime associazioni e movimenti locali impegnate a riqualificare il territorio.

Il problema della criminalità organizzata che ormai era radicata nel quartiere viene attenuato grazie ad una serie di operazioni della polizia che portano agli arresti dei principali esponenti criminali.

Negli anni novanta si ha una notevole diminuzione della popolazione, da circa 36.000 abitanti del 1981 a 30.000. Questo come conseguenza a tre meccanismi principali: l'invecchiamento della popolazione, la formazione di famiglie meno numerose e la parziale fuoriuscita di abitanti del quartiere, dopo le situazioni di criminalità che si erano create.

Molti progetti hanno fatto sì che Quarto Oggiaro abbia perso l'etichetta di “Bronx di Milano”, riscattandosi e lentamente risollemandosi dalla difficile situazione di emarginazione esistente.

Molti sono negli anni novanta gli interventi promossi dal Comune di Milano a migliorare la vivibilità, sia sul piano abitativo ed edilizio, che su quello economico e sociale: vi è l'edificazione di un nuovo quartiere residenziale, il programma “Urban II

³⁸ Negli anni ottanta le notizie su Quarto Oggiaro, all'interno del “Corriere della Sera” erano quasi tutte su casi di droga e rapine

Milano” con interventi di riqualifica territoriale, il progetto “Spazi di relazione per lo sviluppo locale” e un programma di ristrutturazione edilizia che ha dato nuovo aspetto al quartiere.

Nonostante la situazione socio-economica si sia molto trasformata negli ultimi anni e le iniziative per il miglioramento del quartiere sono state tantissime, tale territorio rimane ancora soggetto a problematiche di varia natura, che vanno approfondite e risolte.

5.2 PROBLEMATICHE E FABBISOGNI LOCALI

Una delle più grosse difficoltà locali è data, come succede nel resto della città di Milano, dalla fortissima presenza di **popolazione anziana**. In totale circa 5.800 abitanti superano l’età dei settantaquattro anni, che rappresentano il 7,0% della popolazione del quartiere; mentre gli over 64 rappresentano sono circa 7.800, il 22,7% degli abitanti³⁹. Si stima che questi numero aumenteranno nei prossimi anni.

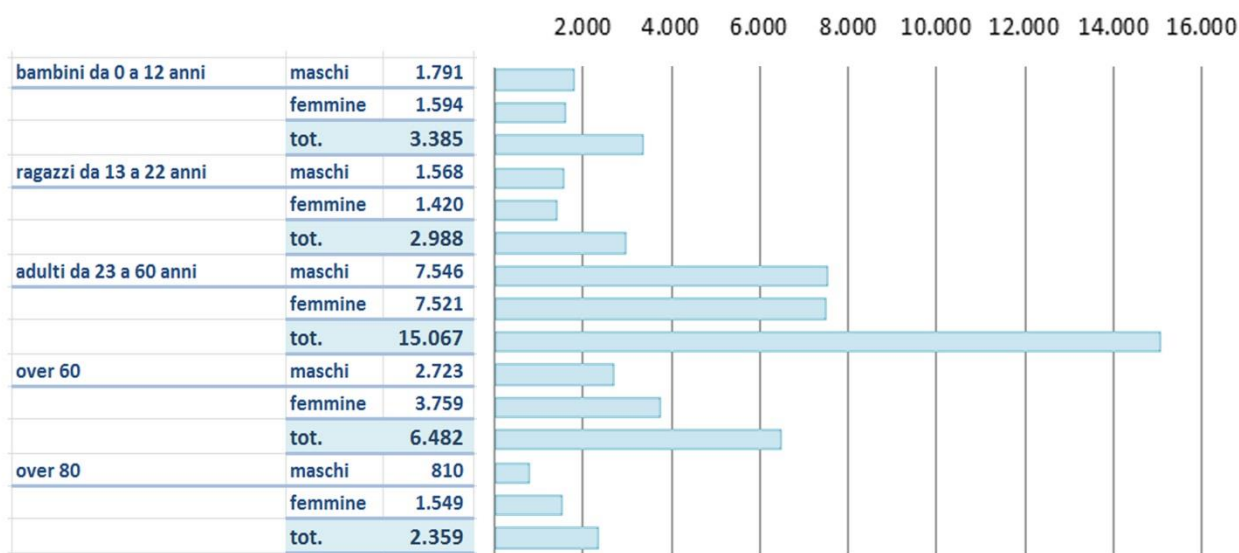


Fig.30_ Proiezioni della popolazione di Quarto Oggiaro per l’anno seguente (2015)

³⁹ Fonte: dati.comune.milano.it

Molte persone anziane, inoltre, abitano in edifici costruiti più di quarant'anni fa, sprovvisti di ascensore. Questo aggrava la condizione già sensibile degli anziani, che affrontano anche altri fattori di disagio fisico e sociale legati alla connotazione del quartiere.

Le aree di "Vialba" e "Pascarella-de Pisis" sono quelle dove si presentano le situazioni più critiche, poiché la popolazione anziana è maggiore rispetto al resto del quartiere e le abitazioni sono per lo più sprovviste delle adeguate attrezzature.

	Vialba	Arsia-Cogne	Certosa	Aldini	Pascarella-de Pisis	Quarto Oggiaro	Milano
% over 64	31,3	20,7	20,10	16,6	29,2	22,7	20,8
% over 74	14,3	10,4	9,1	6,4	10,0	7,0	7,3

Fig.31_ Tasso di anziani e grandi anziani⁴⁰

	Vialba	Arsia-Cogne	Certosa	Aldini	Pascarella-de Pisis	Quarto Oggiaro	Milano
indice di dipendenza	0,70	0,53	0,42	0,35	0,66	0,55	0,50

Fig.32_ Indice di dipendenza⁴¹

Altre criticità sono evidenziate dai dati relativi alle **famiglie fragili**, che rappresentano il 39,5% delle famiglie esistenti a livello del quartiere; la maggior parte è rappresentata da famiglie con un solo componente, ma sono in buona percentuale anche famiglie con più di quattro componenti e con genitori soli anziani. La media delle famiglie fragili nel quartiere è maggiore rispetto alla media milanese, e si colloca per la maggior parte nelle zone di edilizia popolare, come per la popolazione anziana, a "Vialba", "Arsia-Cogne" e "Pascarella-de Pisis". Questo dato potrebbe essere interpretato, da un lato,

⁴⁰ Fonte: dati Istat 2013

⁴¹ Indice di dipendenza: è calcolato rapportando la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) a quella in età attiva (15-64 anni) e moltiplicando tale rapporto per 100. Esso esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva; valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.

come un segnale delle accresciute difficoltà e di stabilizzazione dei giovani adulti nel mercato abitativo, con l'allungamento dei tempi di permanenza nella famiglia da parte dei figli adulti, che non hanno ancora formato una propria famiglia e che per ragioni economiche vivono con i genitori.

	Vialba	Arsia-Cogne	Certosa	Aldini	Pascarella-de Pisis	Quarto Oggiaro
% famiglie con un solo componente	25,30	34,30	33,10	27,70	29,80	30,50
% famiglie con più di 4 componenti	3,90	5,70	2,20	2,10	5,10	4,40
% famiglie con genitori soli anziani (> 65) con figli	7,40	4,00	1,80	1,80	5,40	4,60

Fig.33_ Tipi di famiglie vulnerabili

Nelle medesime zone del quartiere si trova il tasso di **disoccupazione** più alto, in totale a Quarto Oggiaro i disoccupati rappresentano il 14,09% della popolazione, un valore molto alto, dato che in tutto il comune di Milano rappresentano il 7,1%⁴².

	Vialba	Arsia-Cogne	Certosa	Aldini	Pascarella-de Pisis	Quarto Oggiaro	Milano
tasso di disoccupazione	8,27	17,18	8,65	7,97	17,94	14,09	7,10

Fig.34_ Indice di disoccupazione; valori percentuali

Grazie ai dati statistici suddivisi per aree si può notare come le situazioni siano molto diversificate all'interno dello stesso quartiere; alcune zone hanno una situazione socio-economica molto più complicata di altre, anche se queste non sono spazialmente separate o segregate dal resto del territorio.

⁴² Fonte: dati.comune.milano.it

L'area di "Pascarella" è quella maggiormente delicata, qui si concentra la maggior parte dell'edilizia sociale dell'intero quartiere e sono presenti le situazioni famigliari a maggior rischio. La presenza di abitazioni sovraffollate si associa a quella di forte degrado edilizio degli stabili. Il tasso di disoccupazione di quest'area è di circa tre volte superiore rispetto a quello milanese e quasi due volte superiore a quello dell'intero quartiere. Le altre zone si caratterizzano invece da indicatori di disagio sociale ed economico meno critici.

Si noti come Vialba, pur essendo nata come una zona di edilizia pubblica, è oggi in linea con i valori delle aree dove prevale la residenza privata e, più in generale, con la media cittadina.

Quarto Oggiaro risulta alla luce di questi dati, molto più differenziato al suo interno di quanto non appaia. A zone con una forte presenza di anziani e alto tasso di disoccupazione vi si accostano altre i cui valori sono minori della media cittadina.

Una problematica che riguarda l'intero quartiere è dovuta ad un meccanismo di **separazione spaziale**; nonostante siano stati numerosi gli interventi di miglioramento della mobilità, le barriere architettoniche pesanti che circondano il quartiere hanno contribuito a rendere più difficili, anche sul piano simbolico, i processi di ingresso e di uscita, riducendo le porosità e segnando fortemente delle discontinuità tra il quartiere e il resto di Milano.

Le principali arterie che perimetrano il quartiere sono:

- l'A4, l'autostrada Torino-Milano;
- l'A8, che collega Milano a Varese e che ha inizio in uno dei punti più critici della viabilità autostradale che è detto "quadrivio Fiorenza" come prosecuzione del cavalcavia del Ghisallo che originariamente costituiva il primo chilometro dell'autostrada;
- la ferrovia, sia quella dello Stato che quella del servizio di trasporto della regione Lombardia.

Inoltre sono veramente poche le linee di trasporto urbano, autobus e tram, che raggiungono Quarto Oggiaro; i tram sono il numero 12, che collega Roserio Ospedale con P.za Ovidio, e il numero 19, che collega Roserio Ospedale con Pt. Genova, si può quindi dedurre che entrambi percorrono per un tratto lo stesso percorso, il quale tra

l'altro è limitato alla zona ovest del quartiere di conseguenza la possibilità di utilizzo è molto ridotta. Per gli autobus abbiamo la linea 40, Geco-Bicocca / Bonola, e la linea 57, Cadorna / Quarto Oggiaro, che a differenza dei tram passano anche nelle zone interne, ma purtroppo non sono in grado di servire la maggior parte delle aree abitative, lasciando scoperte gran parte delle zone residenziali.

La separazione spaziale, associata ad un certo grado di segregazione dato dalla concentrazione di disagio e ceti popolari, produce spesso delle cadute nel valore immobiliare e nella dinamica dei prezzi delle case e degli edifici non residenziali.

Vedi tavola n°4.

La perdita del valore degli immobili è molto importante perché rinforza l'intenzionalità delle classi medie ad allontanarsi il prima possibile per non vedere deprezzato il proprio investimento, anche solo in confronto a quanto potrebbe ricavarne in altre zone di Milano

5.3 QUALI INNOVAZIONI POSSIBILI

Si cercherà di seguito di approfondire quali politiche e quali strumenti sono stati mobilitati con l'obiettivo di trasformare questo territorio, e quali elementi di successo o quali problematiche hanno fatto emergere i vari progetti, con il fine ultimo di individuare delle nuove linee guida per garantire un efficace intervento di trasformazione per Quarto Oggiaro.

Sicuramente non si può pensare che la risoluzione delle criticità descritte nel paragrafo precedente possano avvenire solo a livello locale. Molti problemi vanno osservati e rapportati allo scenario più ampio dell'intera città di Milano e molti interventi devono partire a livello nazionale e regionale.

A partire dalla seconda metà degli anni novanta, Quarto Oggiaro è teatro di diversi investimenti, emergendo come luogo di convergenza di importanti assi di trasformazione. Interventi sul patrimonio edilizio esistente, riqualificazione del

territorio, miglioramento dell'accessibilità e della mobilità sono i principali progetti che hanno attratto gli investimenti. Si tratta di iniziative molto diverse tra loro; non vi sono solo interventi di natura urbanistica o edilizia ma anche di carattere sociale. Il quartiere ha visto negli ultimi anni la nascita e lo sviluppo di molte realtà e associazioni che hanno come obiettivo la risoluzione di problemi di esclusione e svantaggio sociale.

Uno dei progetti più articolati che ha interessato il quartiere è stato Il Programma di Iniziativa Comunitaria (Pic) **"Urban II Milano"**, che rientra nella programmazione di Fondi strutturali 2000-2006 per promuovere la riqualificazione delle "zone urbane in difficoltà" e che la municipalità ha vinto nel 2000. Milano Metropoli⁴³ ha partecipato al progetto Urban II in veste di capofila dell'Associazione Temporanea d'Imprese (ATI), di cui fanno parte anche Politecnico di Milano, Università Bocconi, Asset-Aler, Banca Intesa e altre aziende private.

Oggetto dell'intervento è stata una vasta area situata a nord-ovest di Milano⁴⁴.

Il programma di natura complessa e multidimensionale, prevede azioni orientate tanto alla riqualificazione fisica quanto alla rivitalizzazione economica e sociale dei territori coinvolti. Gli interventi, la maggior parte dei quali si localizza dentro a Quarto Oggiaro, comprendono: la riurbanizzazione plurifunzionale, imprenditorialità e patti per l'occupazione, sistemi di trasporto intelligenti e gestione e monitoraggio del programma⁴⁵. Urban II rappresenta fino ad ora l'unico intervento su scala più ampia che tematizza in modo esplicito la dimensione del quartiere, prospettando soluzioni a problemi specifici in un ottica di sviluppo.

Nel 2006 vince il "Bando per la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione di coesione sociale in quartieri periferici disagiati" il progetto **"Spazi di relazione per lo sviluppo locale"**. Questo si propone di affrontare alcune problematiche del quartiere,

⁴³ *Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo, una struttura creata da Provincia di Milano e Camera di Commercio insieme ad alcuni Comuni per valorizzare e promuovere lo sviluppo sostenibile dell'area metropolitana milanese.*

⁴⁴ *Comprende i quartieri di Bovisa, Bovisasca, Certosa, Garegnano, Musocco, Quarto Oggiaro, Vialba e Villapizzone.*

⁴⁵ *Fonte: www.comune di milano.it e www.milanomet.it*

con iniziative sui temi legati al disagio e all'esclusione sociale, con il coinvolgimento di numerose associazioni, in particolare con ACLI Lombardia⁴⁶.

Nello stesso anno nasce **Quarto Laboratorio**, un centro di promozione dello sviluppo urbano sostenibile. Inaugurato nel 2006, ha sede oggi presso la prestigiosa Villa Scheibler. Quarto Laboratorio sostiene la nascita e lo sviluppo sul territorio di imprese sociali, attraverso l'erogazione di assistenza tecnica specialistica che supporta l'avvio di nuovi progetti imprenditoriali nel non profit. Favorisce e sostiene lo sviluppo di nuovi progetti, soprattutto le iniziative giovanili. Ha anche sviluppato un incubatore sociale che fornirà spazi e servizi a condizioni agevolate per nuove attività imprenditoriali non profit⁴⁷.

Una delle ultime iniziative è la trasformazione di "**Piazza Capuana - Spazio Agorà**", progetto avviato sempre da Acli Lombardia, insieme alle associazioni Civitas⁴⁸ e Con Voi Onlus⁴⁹, in co-progettazione con il Comune di Milano. Consiste in un nuovo percorso di riqualificazione sociale attraverso un recupero urbano, quello della piazzetta Capuana, appunto.

Le associazioni e il Comune riaprono gli spazi un tempo gestiti dall'ASL e lo trasformano in un punto di riferimento per il quartiere. Gli operatori e i volontari ascoltano e disegnano un accompagnamento individualizzato che generi benessere a tre livelli: la risposta concreta al bisogno dichiarato, la risposta relazione a bisogni spesso nascosti, l'integrazione della persona stessa dentro al più ampio tessuto del quartiere⁵⁰.

I servizi offerti sono ad esempio: un segretariato sociale, il servizio di accompagnamento per gli anziani e di prevenzione alla devianza, uno sportello

⁴⁶ *Le ACLI Lombardia rappresentano la struttura regionale delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, associazione di promozione sociale presente in tutto il territorio nazionale.*

⁴⁷ www.quartolaboratorio.it

⁴⁸ *Associazione di promozione sociale costituita nel 1988, Civitas Solis opera nel campo della educazione non formale, degli scambi interculturali e nella cooperazione internazionale.*

⁴⁹ *"Associazione Familiare non lucrativa di utilità sociale" costituita nel 2003, opera soprattutto nel campo del disagio adolescenziale.*

⁵⁰ www.aclilombardia.it.

educativo per i ragazzi, la mediazione familiare e legale, il supporto pedagogico per le famiglie fragili e il Gruppo di Acquisto e Risparmio familiare.

La piazza è stata riqualificata con un nuovo arredo urbano ed è oggi un buon punto di riferimento per il quartiere, in particolare per i gruppi e le famiglie più fragili.



Fig.35_ Piazza Capuana dopo il progetto di recupero e riqualificazione.

I grandi progetti urbani che sono stati applicati al quartiere intrecciano il tema delle grandi trasformazioni con quello delle diverse ricadute che queste potrebbero avere in termini di opportunità. Dall'altra parte, però, gli attori locali, anche se percepiscono l'importanza di tali iniziative, non riescono a considerarli molte volte come possibile veicolo per risolvere o intercettare i problemi radicati all'interno della zona. Sembra esserci una sorta di *trade-off* tra la crescita esogena del quartiere e le sue dinamiche interne. Vi è quindi una certa difficoltà da parte dei cittadini nel mettere a fuoco delle strategie per veicolare e innescare sinergie tra alcune parti dei grandi progetti e i territori locali che sono marginalmente interessati come attori dai più grandi cambiamenti.

Guardando gli effetti degli interventi che si sono svolti negli anni novanta e nei primi anni del duemila, come "Urban II" e "Spazi di Relazione per lo Sviluppo Locale", si può osservare, inoltre, come la logica "per progetti" vincola le azioni a un orizzonte temporale definito e di norma non prevede che questi vengano messi a regime.

I progetti sul territorio sono stati finanziati soprattutto da bandi promossi da fondazioni private e il limite temporale delle sovvenzioni pone forti vincoli alla possibilità di dare continuità ai percorsi attivati.

Inoltre si è osservato che le varie associazioni di volontariato e gli enti che lavorano sul territorio non creano particolare coordinamento e relazioni tra loro, ma operano in modo frammentato e puntuale. Manca la comune organizzazione tra i diversi attori sociali; come associazioni, cooperative, scuole, sindacati e parrocchie.

A titolo di esempio, lo sportello del Centro Lavoro Milano Nord è stato attivato nel 2004 grazie al Comune, ed è un progetto che non ha riscontrato successo per la sua rigida impostazione.

Il servizio non si rivolge ad un target specifico, ma non viene in ogni caso molto sfruttato dagli abitanti, infatti solo il 10% delle persone che si rivolgono allo sportello risiedono a Quarto Oggiaro. Questo dato induce a pensare che, nonostante la collocazione del servizio assolutamente centrale nel quartiere, questo non è stato percepito come valido sostegno alla ricerca di un lavoro. Secondo le operatrici e gli utenti che frequentano lo sportello è molto difficile dare e avere una risposta soddisfacente dal servizio. Molto spesso chi si rivolge al Centro Lavoro ha bisogno di accompagnamento e di una lunga fase di ascolto.

A differenza degli altri centri collocati nel resto della città di Milano, in cui si investono le energie per creare relazioni con le imprese, la sede di via Satta, a Quarto Oggiaro deve dare risposta ad una gamma più articolata di richieste da parte degli utenti: dalla domanda per l'assegnazione della casa popolare, all'accompagnamento e altre tipologie di servizi. L'età anagrafica e il bisogno di natura economica che si accompagna ad ogni richiesta di sostegno nel trovare un impiego fa sì che gli utenti di questo servizio raramente esprimano disponibilità e capacità nel rimettersi in gioco anche attraverso percorsi di formazione e riqualificazione, rendendo l'intervento poco efficace a risolvere il problema alla radice.

Alla luce dei risultati e dell'osservazione dei numerosi e variati progetti che hanno avuto luogo a Quarto Oggiaro, si possono individuare alcune caratteristiche ed errori che vanno presi in considerazione per gli interventi futuri.

Prima di tutto si è potuto constatare, come si è precedentemente citato, che qualsiasi intervento deve essere "integrato" e non "stratificato". Questo vale specialmente per i progetti a livello urbanistico metropolitano, che hanno effetti importanti soprattutto nel modificare l'estetica e l'immagine del quartiere, ma non riescono a coinvolgere gli attori locali e non producono un reale cambiamento a livello sociale.

Per questo occorre un **approccio partecipativo** che coinvolga gli abitanti, ottenendo effetti importanti in termini di apertura di spazi di discussione, deliberazione e confronto del quartiere, di costruzione di modalità di coordinamento tra attori sociali diversi.

Altri aspetti da tenere in considerazione per le trasformazioni future sono: la **sostenibilità** del progetto, in quanto si è notato come molte delle iniziative sviluppate fino ad oggi sono il risultato di bandi pubblici e per questo hanno un limite temporale prefissato.

Altra caratteristica importante è la capacità di **coordinamento con gli attori locali**, in modo da creare una rete supporto e scambio tra le varie associazioni e gli enti che già operano nella zona. E' importante prevedere già nella fase progettuale il coinvolgimento dei diversi attori per riuscire anche ad arrivare ad una co-progettazione dei nuovi servizi.

Infine come dimostra l'esperienza dello sportello del Centro Lavoro Milano Nord, un iniziativa in un quartiere così differenziato e fragile deve tener conto di un certo grado di **flessibilità**, che permetta al progetto di modellarsi e trasformarsi nel tempo in base alle necessità e ai bisogni della popolazione.

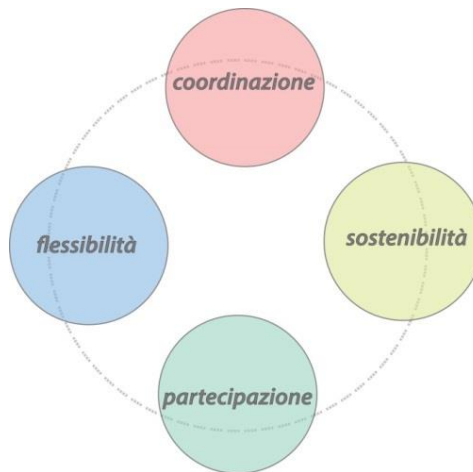


Fig.36_ Linee guida per una nuova progettazione a Quarto Oggiaro.

5.4 IL PROGETTO MY NEIGHBOURHOOD

Altra iniziativa importante che è tutt'ora in svolgimento è il Progetto *my Neighbourhood – my city*, un programma per finanziare iniziative che riguardano la città e il quartiere.

Il progetto oltre a partner tecnici e Università, aggrega le municipalità di Milano, Lisbona (PT), Aalborg (DK) e Birmingham (UK). L'obiettivo di lavorare su temi e servizi specifici da applicare ad un quartiere all'interno della città.

L'amministrazione si impegna a sviluppare insieme a cittadini, associazioni e scuole presenti nei quartieri prescelti, nuovi servizi volti a connettere persone, idee e risorse come funzione strategica per i processi di inclusione sociale. Il finanziamento è erogato dalla Comunità Europea, iniziato nel 2013 e terminerà nel 2015⁵¹.

Il Comune di Milano ha individuato in Quarto Oggiaro il luogo più adatto per questa iniziativa. I progetti scelti per il quartiere sono tre: laboratori dedicati al verde, alla ristorazione e al web. L'obiettivo è quello di connettere persone, idee e risorse come funzione strategica per i processi di innovazione sociale, usufruendo di nuove tecnologie e moderni strumenti per valorizzare e rafforzare le reti di quartiere e di condominio presenti in zona. Si prevede di creare una piattaforma di accesso a servizi

⁵¹ Il progetto My Neighbourhood My City è co-finanziato dall'Unione Europea tramite l'Information and Communication Technologies Policy Support Programme.

intelligenti dedicata al quartiere che in seguito possa evolvere dalla scala della comunità di vicinato a quella più ampia urbana.

Il primo è Quarto Food, un servizio di ristorazione a costo contenuto dedicato agli anziani del quartiere e realizzato grazie alla collaborazione con i diversi istituti alberghieri presenti in zona. Saranno infatti gli studenti a realizzare pasti idonei a garantire il giusto equilibrio proteico alla dieta delle persone in età avanzata e in sintonia con le loro esigenze di salute. Favorendo così il dialogo intergenerazionale tra le diverse anime del quartiere.

Il secondo è Quarto Gardening, un progetto formativo che integra scuola e lavoro. Gli studenti dell'Istituto agrario Pareto potranno così sperimentare un nuovo modello formativo volto alla conservazione e manutenzione delle aree verdi e degli spazi in disuso presenti in zona e nel contempo accumulare crediti formativi ed esperienze lavorative direttamente spendibili sul mercato del lavoro limitando così il fenomeno della dispersione scolastica.

Infine, l'ultimo è Quarto Web, che permette, grazie alle tecnologie ed ad una piattaforma digitale, di mettere in rete e dare la possibilità di condividere le realtà aggregative proposte dal quartiere in modo da dare vita ad un portale degli abitanti. All'interno di questo si possono trovare informazioni su manifestazioni e appuntamenti, ma anche servizi messi a disposizione per la comunità e le opportunità di lavoro e di formazione.



Fig.37_ Il progetto My Neighbourhood. Fonte: piattaforma my-neighbourhood

6_ IL SERVIZIO

6.1 LA NASCITA DELL'IDEA DI PROGETTO

Ragionando sulle diverse problematiche che sono presenti all'interno di Quarto Oggiaro e sui metodi e le scelte di intervento che sono stati applicati, si è voluto affrontare la tematica del diritto alla spesa.

Come si è mostrato nel capitolo precedente in Italia la copertura dei fabbisogni è in media garantita, soprattutto se si paragona la situazione nazionale con quella dei paesi in via di sviluppo. Tuttavia, come ci mostrano gli ultimi dati relativi ai livelli di disoccupazione, di povertà assoluta e di povertà relativa, la condizione di benessere ha avuto un peggioramento e per il futuro non è previsto che tale fenomeno si stabilizzi o diminuisca.

Le fasce della popolazione che si trovano già in situazioni di difficoltà e disagio sono quelle che ne subiscono gli effetti peggiori. Per questo motivo diventa opportuno sviluppare e applicare delle politiche e delle strategie che garantiscano il diritto alla spesa a tutti, e questo, come già spiegato in precedenza, non significa solo un'alimentazione di sopravvivenza, ma la possibilità di avere una dieta corretta che apporti tutti gli elementi nutritivi necessari.

Il progetto che si vuole proporre, si pone l'obiettivo di migliorare il benessere degli abitanti di Quarto Oggiaro e delle zone limitrofe, fornendo la possibilità di ottenere la spesa alimentare gratuitamente o a prezzo scontato in cambio di ore di lavoro.

Il servizio è quello del **social market**⁵², un modello presente in Italia e all'estero. Ne esistono diverse declinazioni, come people supermarket, supermercato etico o mercato sociale, ma indipendentemente da come viene definito, è quell'iniziativa che offre un aiuto sull'acquisto della spesa.

L'idea è quella di cooperare con le realtà presenti nel quartiere, come le scuole, le amministrazioni e le associazioni no profit per poter attivare delle partecipazioni nelle varie attività.

⁵² *Approfondimento nel cap.4*

Per quanto riguarda il tema dell'alimentazione, già il laboratorio Quarto Food offre una buona risposta ai bisogni dei ceti più fragili, in particolare per gli anziani; può essere quindi interessante ragionare su come queste iniziative possano integrarsi e potenziarsi a vicenda.

La sfida proposta è quella di riuscire a trasformare un disagio in un'opportunità, attraverso un aiuto concreto. Ciò non significa utilizzare il mezzo della beneficenza, ma mettere in pratica un modello cooperativo dove le persone che prendono parte all'iniziativa hanno un ruolo attivo nelle decisioni.

L'opportunità che un progetto di questo genere offre, non è solo economica, ma potrebbe restituire dignità a quelle persone che non hanno un lavoro e che fanno fatica ad inserirsi all'interno della società. Può funzionare come **luogo di aggregazione e formazione**, limitando il fenomeno di marginalizzazione del quartiere e ricreare un senso di appartenenza alla propria comunità.

La **cooperativa** permette di avere un sistema sostenibile, in quanto non ha bisogno di sovvenzioni provenienti dall'esterno, ma si autofinanzia grazie al servizio di supermercato aperto a tutti.

All'interno del progetto vi è l'intenzione di **ridurre al minimo gli scarti** alimentari acquistando tutti quei prodotti invendibili all'interno dei supermercati tradizionali, sia perché troppo vicini alla data di scadenza, sia perché non rientrano più negli standard estetici di vendita, per reinserirli in un nuovo circuito d'acquisto.

Si propone, quindi, il modello **last minute** e una strategia per chiudere il ciclo di vita degli alimenti.

Per avere una maggiore **flessibilità** di soluzione si sono analizzate e immaginate tre differenti ipotesi di progetto allo scopo di poter coinvolgere gli attori e le associazioni locali, gli abitanti, le amministrazioni pubbliche e le scuole, nella scelta finale del servizio.

6.2 LE IPOTESI DI PROGETTO

Si sono sviluppate tre ipotesi differenti, che hanno come elemento comune quello di fornire agevolazioni sulla spesa o sull'acquisto di pasti pronti in cambio di ore di lavoro all'interno della struttura. Per poter usufruire del servizio è necessario che gli utenti si registrino ed entrino così a far parte della cooperativa, questo permette loro di partecipare attivamente alle scelte politiche e amministrative del negozio.

Tipi di utenti:



UTENTE SOCIO_

Chi è registrato e fornisce lavoro al supermercato in cambio di agevolazioni sugli acquisti



UTENTE NON SOCIO_

Chi non è registrato e acquista i prodotti a prezzo pieno

IPOTESI 1

In questa soluzione il sistema principale viene identificato con quello del **supermercato**.

I **servizi** che si vogliono fornire ai cittadini, oltre a quelle tradizionali di rivendita alimentare, sono: la possibilità di acquistare prodotti last minute, ordinare la spesa via web o telefono e ricevere a domicilio i propri acquisti.

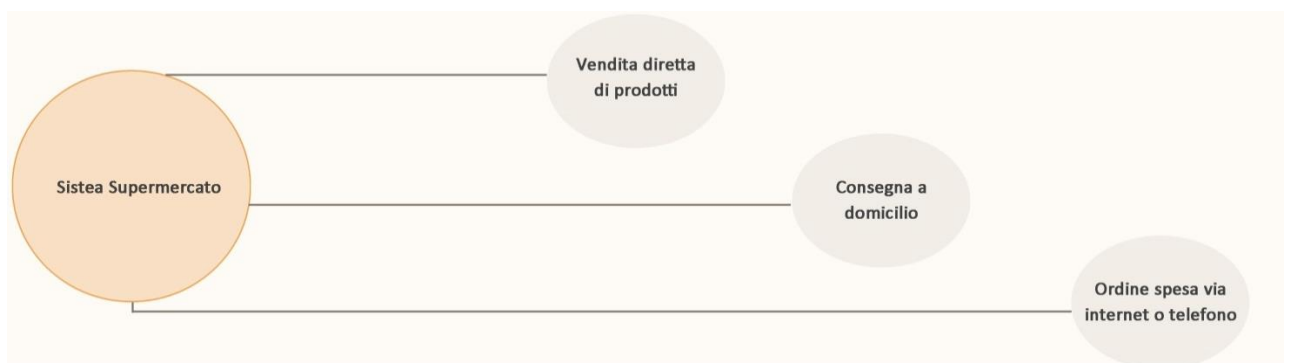


Fig.38 _ sistema dell'offerta, prima ipotesi

All'interno del social market sono previste le figure dei **gestori**, abitanti del quartiere o attori locali che ricoprono le funzioni organizzative, di gestione e responsabilità

dell'intero sistema. Questi al contrario dei lavoratori soci sono fissi e percepiscono uno stipendio standard.

I **lavoratori soci** possono scegliere la tipologia di lavoro che preferiscono: dal carico e scarico della merce in arrivo, al servizio di cassa, dalla gestione delle prenotazioni on-line e telefoniche dei prodotti alla consegna a domicilio.

Ognuno di questi lavori ha il medesimo valore e le forme di retribuzione sono le stesse per tutte le attività svolte.

IPOTESI 2

Il sistema è costituito dal **supermercato** e dalla **cucina**, che ne risulta un sottoinsieme. Questa è gestita da un **cuoco** retribuito che si occupa della preparazione di pastii, venduti sia nel reparto dei freschi all'interno del locale che consegnati a domicilio.

I **servizi** offerti sono quindi: la possibilità di lavorare all'interno della cucina in supporto ad un cuoco professionista, la vendita diretta di prodotti pronti, il servizio di ordine on-line o telefonico e la consegna a domicilio dei pasti o della spesa.

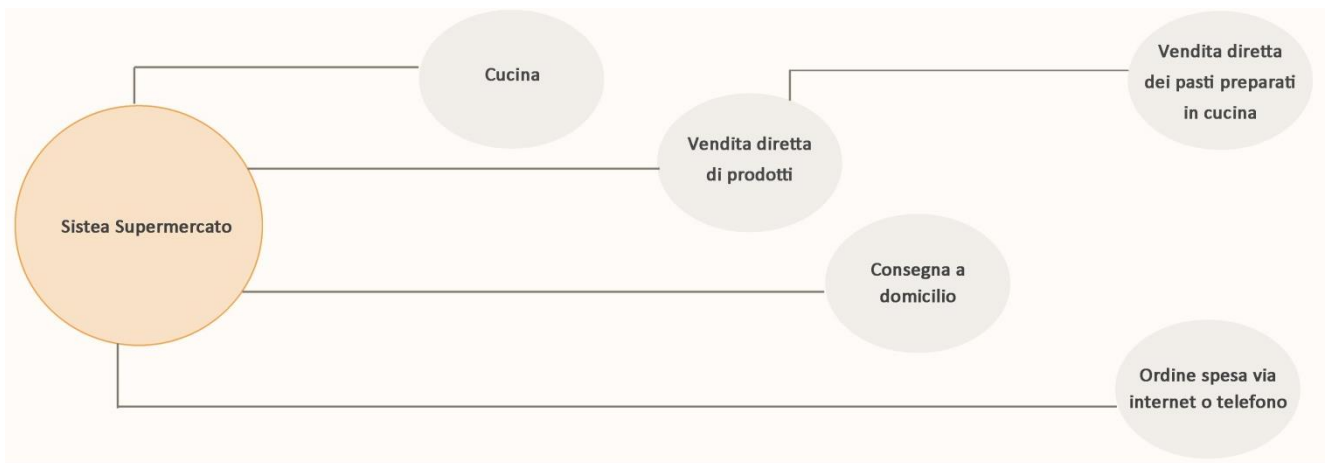


Fig.39 _ sistema dell'offerta, seconda ipotesi

Alle mansioni da svolgere si aggiunge, quindi, il lavoro in cucina, questo offre ai **lavoratori soci** la possibilità di fare un'esperienza importante che può entrare a fare parte delle conoscenze personali e può essere utile in previsione di un lavoro futuro.

IPOTESI 3

In questo caso il sistema principale è rappresentato dalla **cucina**. All'interno di questa collaborano sia i cuochi professionisti che i lavoratori, e la vendita dei prodotti pronti avviene sia in loco che a domicilio.

All'interno del locale viene previsto un piccolo spazio last minute per tutti quegli alimenti provenienti dalla distribuzione che non sono utili alla cucina e che possono essere acquistati a prezzi ridotti.

I **servizi** offerti sono: la vendita dei pasti, un'area ristoro all'interno del locale, la consegna a domicilio degli alimenti e la possibilità di svolgere stage e tirocini all'interno della cucina.

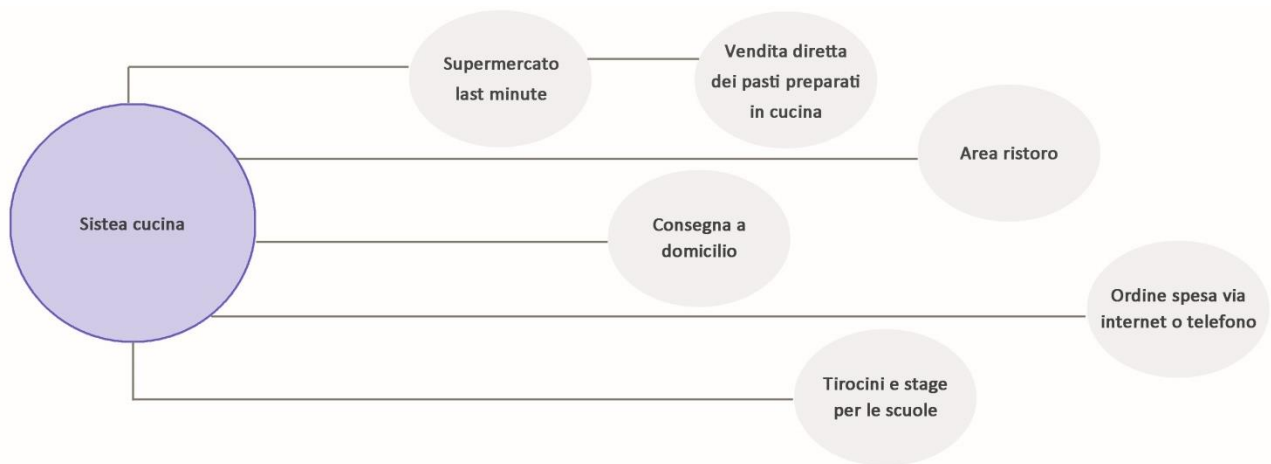


Fig.40_ sistema dell'offerta, terza ipotesi

In questo caso è prevista una stretta collaborazione con le **scuole alberghiere** del quartiere, che possono partecipare al progetto per svolgere esperienze in una cucina professionale.

Le attrezzature necessarie per la realizzazione di questa opzione sono molto specifiche e di conseguenza richiedono un costo di partenza maggiore.

6.3 SCHEMI DI PROGETTO

Per meglio spiegare il funzionamento e la struttura del progetto abbiamo scelto delle elaborazioni grafiche che permettono una comprensione immediata dell'idea del servizio che si vuole offrire.

Nelle tavole allegate si trovano i sistemi delle tre differenti ipotesi, i flussi delle merci e i flussi economici, gli storyboard, la mappa delle merci e le interazioni fra gli attori.

Vedi Tavole 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11.

6.4 COLLOCAZIONE DEL PROGETTO NEL QUARTIERE

Essendo l'idea proposta legata alla questione della distribuzione alimentare, si è reso necessario effettuare un **censimento di tutte le attività**, dalla grande distribuzione ai piccoli rivenditori, che sono attive all'interno di Quarto Oggiaro.

Il fine ultimo è stato quello di individuare un'area attualmente non coperta da alcun rivenditore alimentare, nella quale collocare il servizio proposto.

I risultati del censimento hanno evidenziato che sono presenti alcuni grandi supermercati, ma essi si collocano nelle zone perimetrali del quartiere, difficilmente raggiungibili dalle aree residenziali senza l'utilizzo dei mezzi privati.

I piccoli alimentari sono distribuiti, invece, in modo abbastanza omogeneo all'interno del territorio, ma questi forniscono esclusivamente prodotti specifici, per lo più pane, latte e carne; purtroppo questa categoria è stata quella ad aver subito maggiormente gli effetti della crisi, molti negli ultimi anni hanno dovuto chiudere e i locali sono oggi ancora in vendita.

Sono presenti anche negozi che distribuiscono prodotti etnici, ma questi, oltre ad essere un numero limitato, non garantiscono un'ampia gamma di scelta.

Facendo riferimento agli standard minimi dei quartieri sostenibili per l'**accessibilità ai servizi** primari (400m) abbiamo verificato le aree coperte dai negozi presenti, ottenendo come risultato una mappa in cui vengono evidenziate le zone più critiche in cui poter inserire il progetto del social market.

Le aree che sono maggiormente servite risultano essere quelle di: Arsia-Cogne, Pascarella e Pascarella-de Pisis; mentre quelle che non rispettano gli standard di sostenibilità sono la sub-area di Certosa e quella di Aldini.

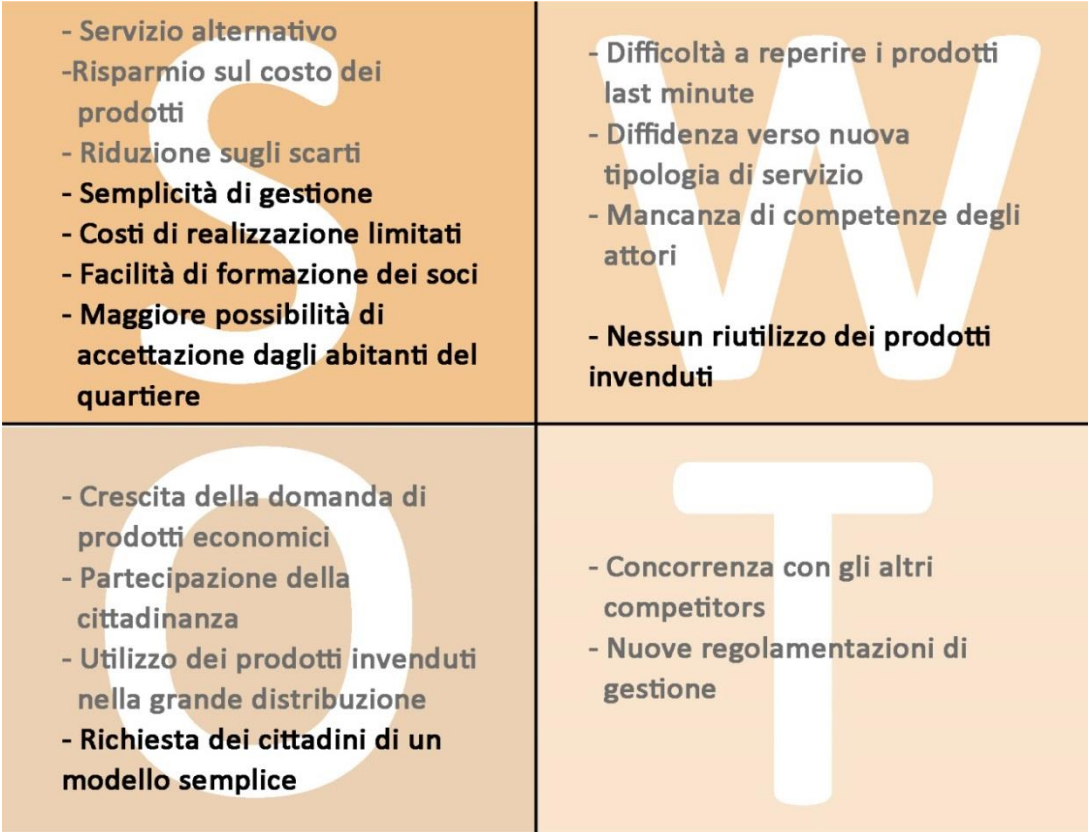
La prima è stata teatro negli ultimi anni di una trasformazione a carattere residenziale molto estesa e risulta sprovvista di attività commerciali, ma rimane ancora in una zona marginale rispetto al quartiere.

La seconda invece si trova a ridosso del parco della villa Scheibler, nel cuore di Quarto Oggiaro, ed è facilmente raggiungibile sia a piedi che con mezzi pubblici. La sua posizione è strategica perché è esattamente il punto di incontro tra due aree storicamente fragili: quella di Arsia-Cogne e quella di Pascarella de Pisis, dove si registrano le percentuali più alte di disoccupazione e di famiglie in situazioni di difficoltà. *Vedi Tavole 12, 13, 14, 15, 16, 17.*

6.5 CONCLUSIONI

Si sono voluti confrontare tra loro le tre ipotesi tramite il metodo dell'analisi swot, grazie alla quale sono emersi i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce. I primi dipendono dai fattori interni al progetto, mentre gli ultimi da fattori esterni incontrollabili.

IPOTESI 1

 <ul style="list-style-type: none">- Servizio alternativo- Risparmio sul costo dei prodotti- Riduzione sugli scarti- Semplicità di gestione- Costi di realizzazione limitati- Facilità di formazione dei soci- Maggiore possibilità di accettazione dagli abitanti del quartiere	<ul style="list-style-type: none">- Difficoltà a reperire i prodotti last minute- Diffidenza verso nuova tipologia di servizio- Mancanza di competenze degli attori- Nessun riutilizzo dei prodotti invenduti
<ul style="list-style-type: none">- Crescita della domanda di prodotti economici- Partecipazione della cittadinanza- Utilizzo dei prodotti invenduti nella grande distribuzione- Richiesta dei cittadini di un modello semplice	<ul style="list-style-type: none">- Concorrenza con gli altri competitors- Nuove regolamentazioni di gestione

IPOTESI 2

<ul style="list-style-type: none">- Servizio alternativo- Risparmio sul costo dei prodotti- Riduzione sugli scarti- Pasti pronti- Collaborazione con cuoco professionista- Rapporti tra gestori e cuoco semplici- Prezzi pasti facilmente gestibili	<ul style="list-style-type: none">- Difficoltà a reperire i prodotti last minute- Diffidenza verso nuova tipologia di servizio- Mancanza di competenze degli attori- Costo contenuto pasti pronti- Gestione prodotti supermercato - cucina- Retribuzioni fisse per il cuoco
<ul style="list-style-type: none">- Crescita della domanda di prodotti economici- Partecipazione della cittadinanza- Utilizzo dei prodotti invenduti nella grande distribuzione- Confini delineati del quartiere- Richiesta di esperienza lavorativa specifica (cucina)	<ul style="list-style-type: none">- Concorrenza con gli altri competitors- Nuove regolamentazioni di gestione- Difficoltà a reperire prodotti last minute cucinabili- Pregiudizi sull'acquisto di cibi pronti

IPOTESI 3

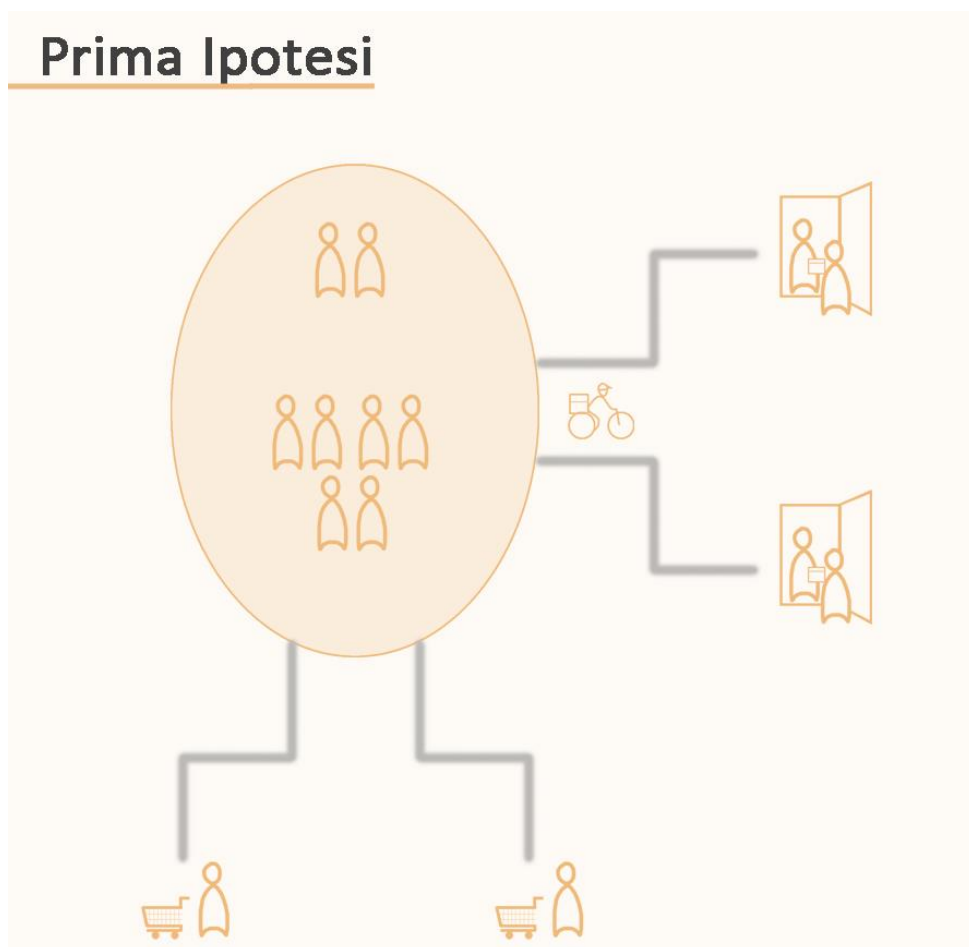
<ul style="list-style-type: none">- Servizio alternativo- Risparmio sul costo dei prodotti- Riduzione sugli scarti- Coinvolgimento delle scuole- Consumazione diretta dei pasti- Pasto gratis per i lavoratori della giornata	<ul style="list-style-type: none">- Difficoltà a reperire i prodotti last minute- Diffidenza verso nuova tipologia di servizio- Mancanza di competenze degli attori- Maggior numero di stipendi fissi- Decisioni affidate ai cuochi- Complessità del sistema
<ul style="list-style-type: none">- Crescita della domanda di prodotti economici- Partecipazione della cittadinanza- Utilizzo dei prodotti invenduti nella grande distribuzione- Interesse delle scuole alberghiere- Richiesta di consumare direttamente i cibi pronti- Richiesta di esperienza lavorativa specifica (cucina-area ristoro)	<ul style="list-style-type: none">- Concorrenza con gli altri competitors- Nuove regolamentazioni di gestione- Diffidenza verso i sistemi troppo complessi- Pregiudizi sull'acquisto di pasti pronti- Scarsità di domanda per la consumazione di pasti nella pausa pranzo

Le prime voci sono comuni a tutte le varianti e in ogni progetto viene presentato un servizio alternativo ai modelli tradizionali, per il cui funzionamento è necessario il contributo dei soci lavoratori.

Anche la sostenibilità economica ed ambientale è sempre garantita, i prodotti all'interno del sistema arrivano sempre da fornitori last minute e l'obiettivo è quello di ridurre a zero gli sprechi.

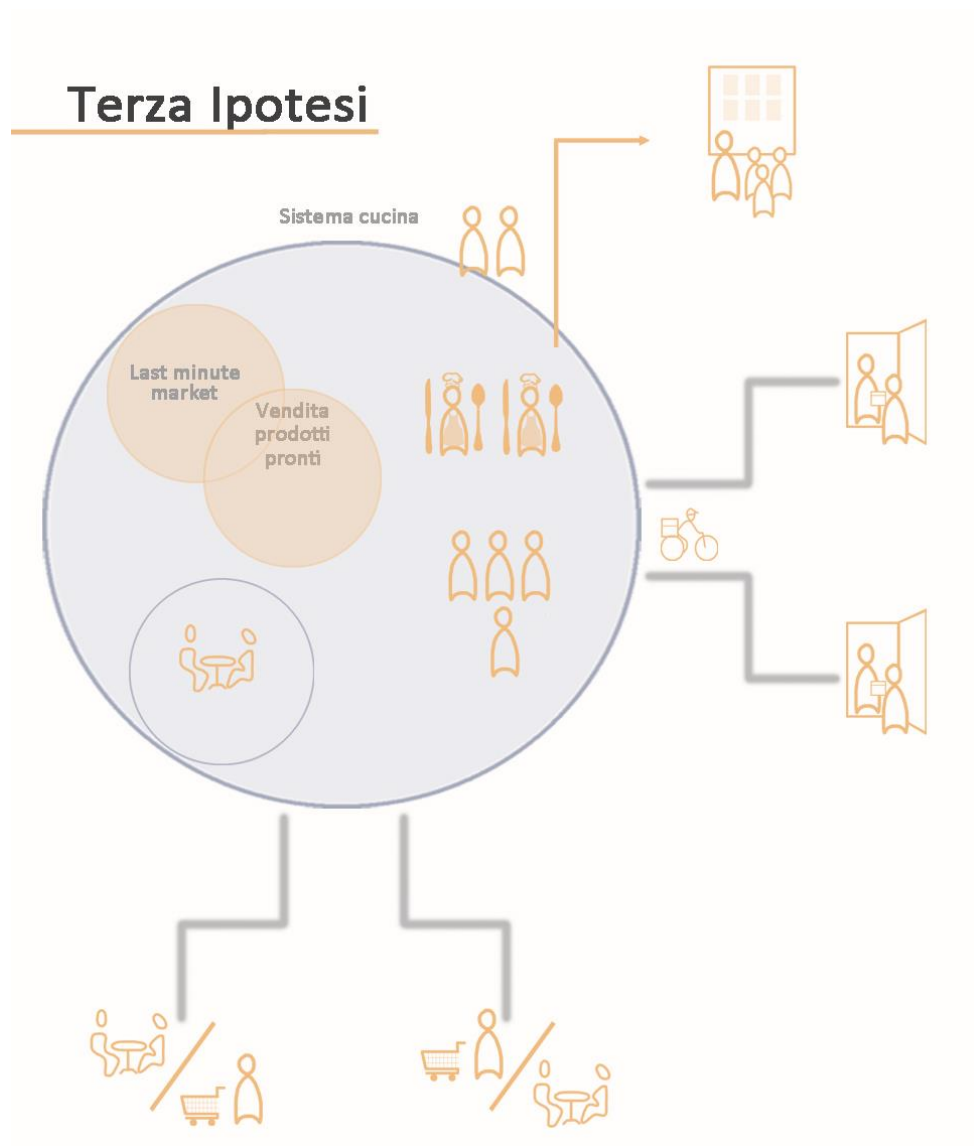
Il **primo** sistema, data la sua semplicità non presenta particolari punti critici e minacce esterne, ma allo stesso tempo non è in grado di fornire un particolare valore aggiunto rispetto alle altre due soluzioni.

Il budget di partenza per la realizzazione pratica è il più contenuto, e le attrezzature necessarie sono economiche.



La **terza** idea, al contrario, per la sua complessità e per il coinvolgimento di più attori, ha l'opportunità di fornire maggiori servizi e qualità, ma è più soggetta a difficoltà di gestione e rischia di non avere una richiesta costante nel tempo per la sua tipologia di offerta.

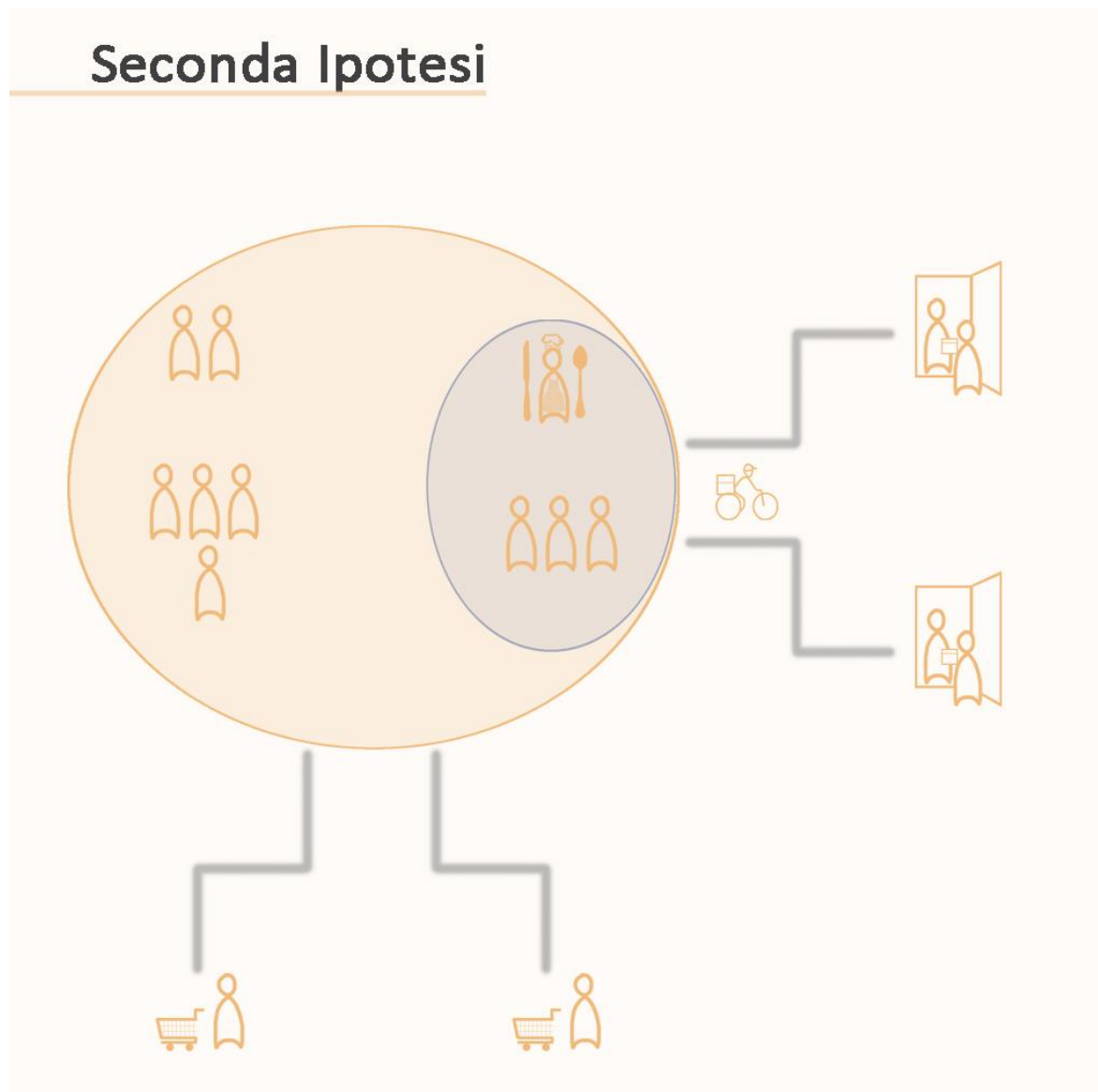
L'opportunità di avere all'interno del locale un'area dedicata al consumo diretto dei pasti ha un grosso potenziale, ma, se inserita in un contesto esclusivamente residenziale, esclude la categoria dei lavoratori, che è quella che usufruirebbe del servizio in modo costante.



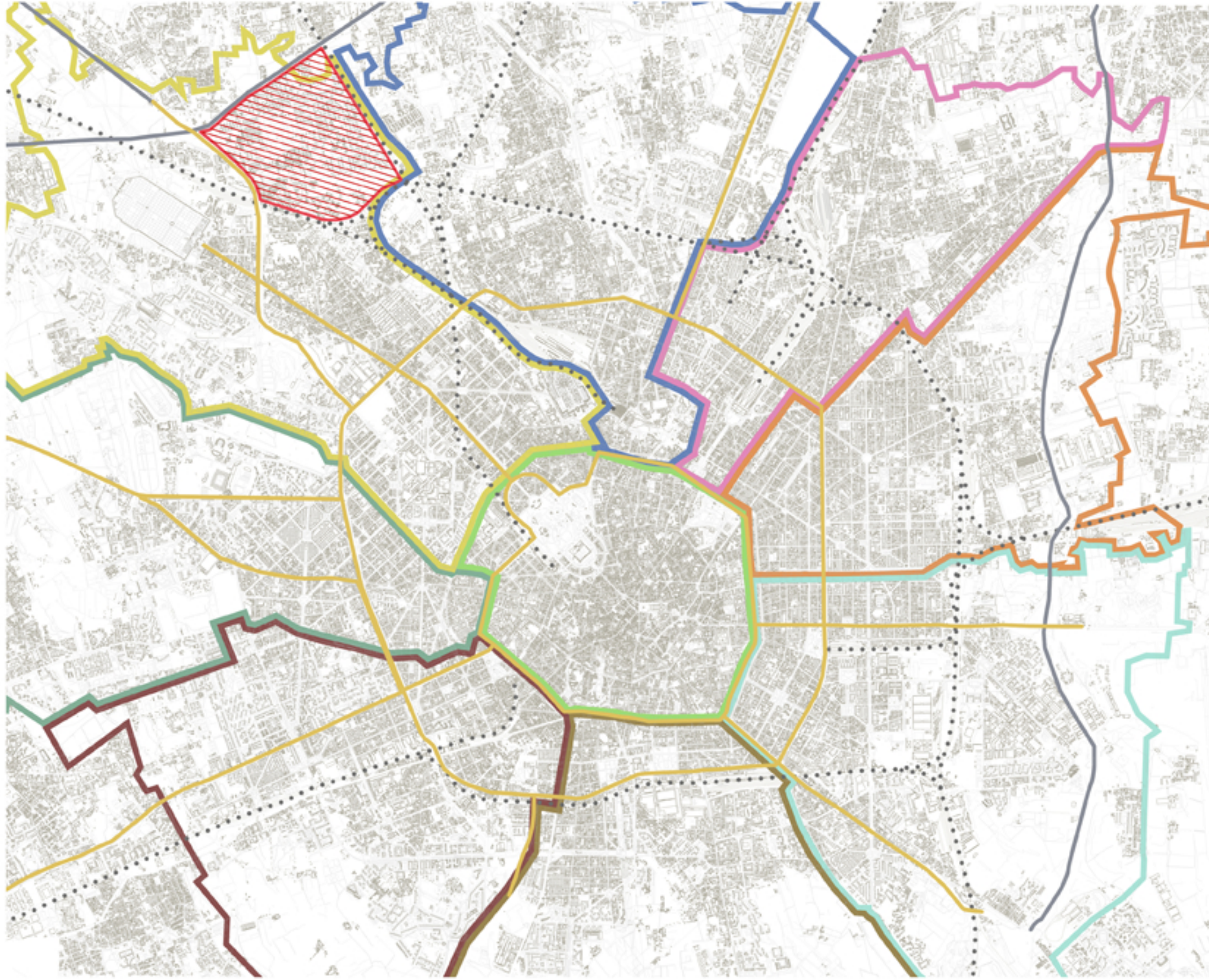
Il modello del **sistema supermercato con all'interno uno spazio dedicato alla cucina** (ipotesi2) è paragonabile al primo in quanto è facilmente recepibile dall'utenza ed è caratterizzato da una gestione semplice.

Gli attori che ricoprono un ruolo di responsabilità sono minori, e i rapporti tra cucina e supermercato avvengono in modo chiaro, in quanto la prima è una subordinata della seconda.

I budget richiesti per l'avvio dell'attività non sono particolarmente alti poiché le attrezzature della cucina sono limitate, i pasti vengono realizzati esclusivamente con prodotti in scadenza, in questo modo si porta a termine il ciclo di vita degli alimenti e ci si avvicina ad un reale spreco zero.



LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE DEL QUARTIERE DI QUARTO OGGIARO



-  Zona 1
-  Zona 2
-  Zona 3
-  Zona 4
-  Zona 5
-  Zona 6
-  Zona 7
-  Zona 8
-  Zona 9
-  Quartiere di Quarto Oggiaro
-  Autostrade
-  Ferrovie
-  Strade principali

TAV.
1



Inquadramento territoriale del quartiere di Quarto Oggiaro rispetto a Milano, scala 1:50.000

Laureando:
Monti Valentina
Montini Colombani Erika

Laurea in:
Architettura Tecnologica
e Ambientale

POLITECNICO DI MILANO
Facoltà di Architettura
A.A. 2013/2014



EVOLUZIONE DEGLI INTERVENTI NEL QUARTIERE DI QUARTO OGGIARO

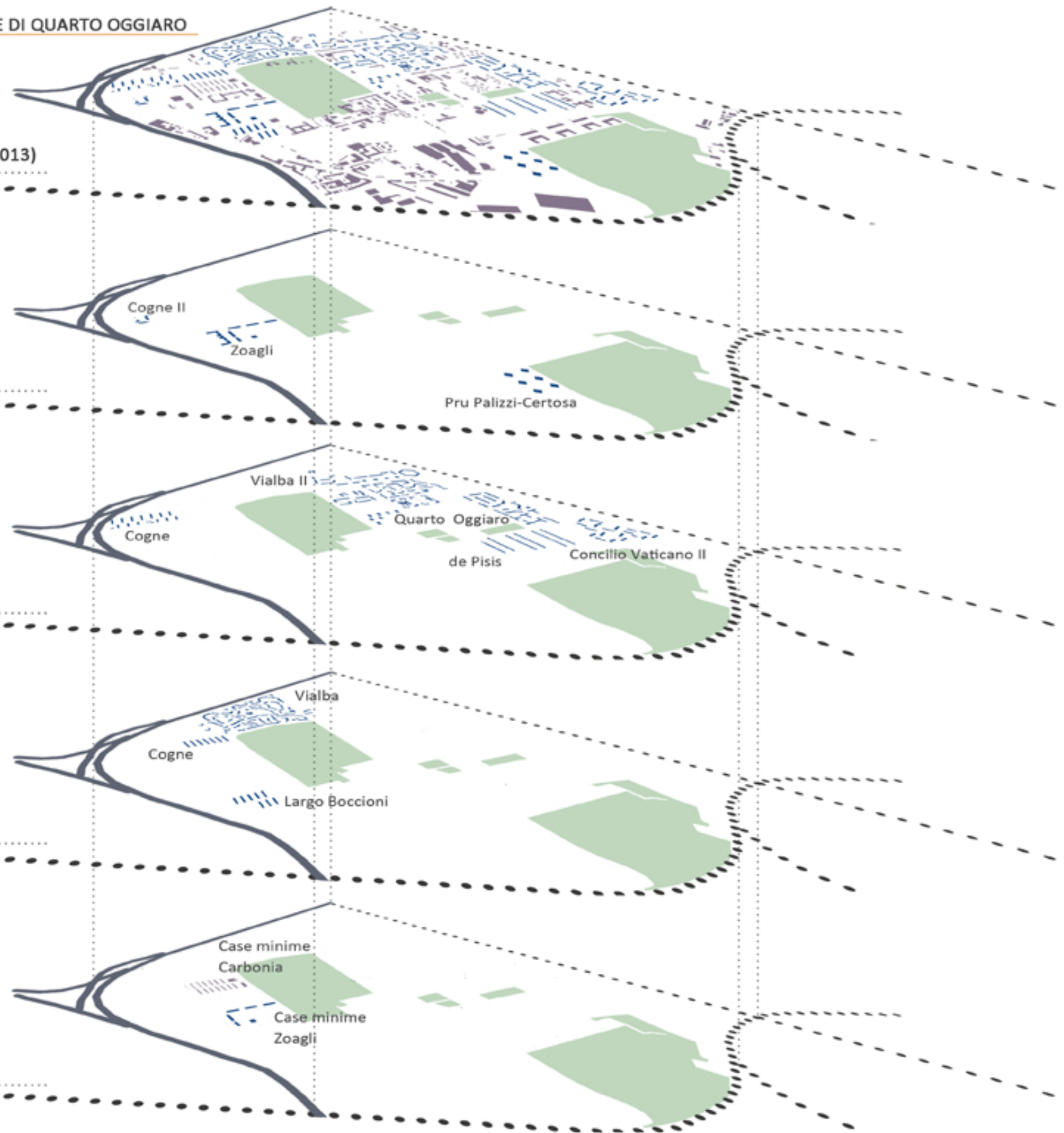
Situazione attuale (dati riferiti ad anno 2012/2013)

Edificazioni avvenute negli anni '80-2000

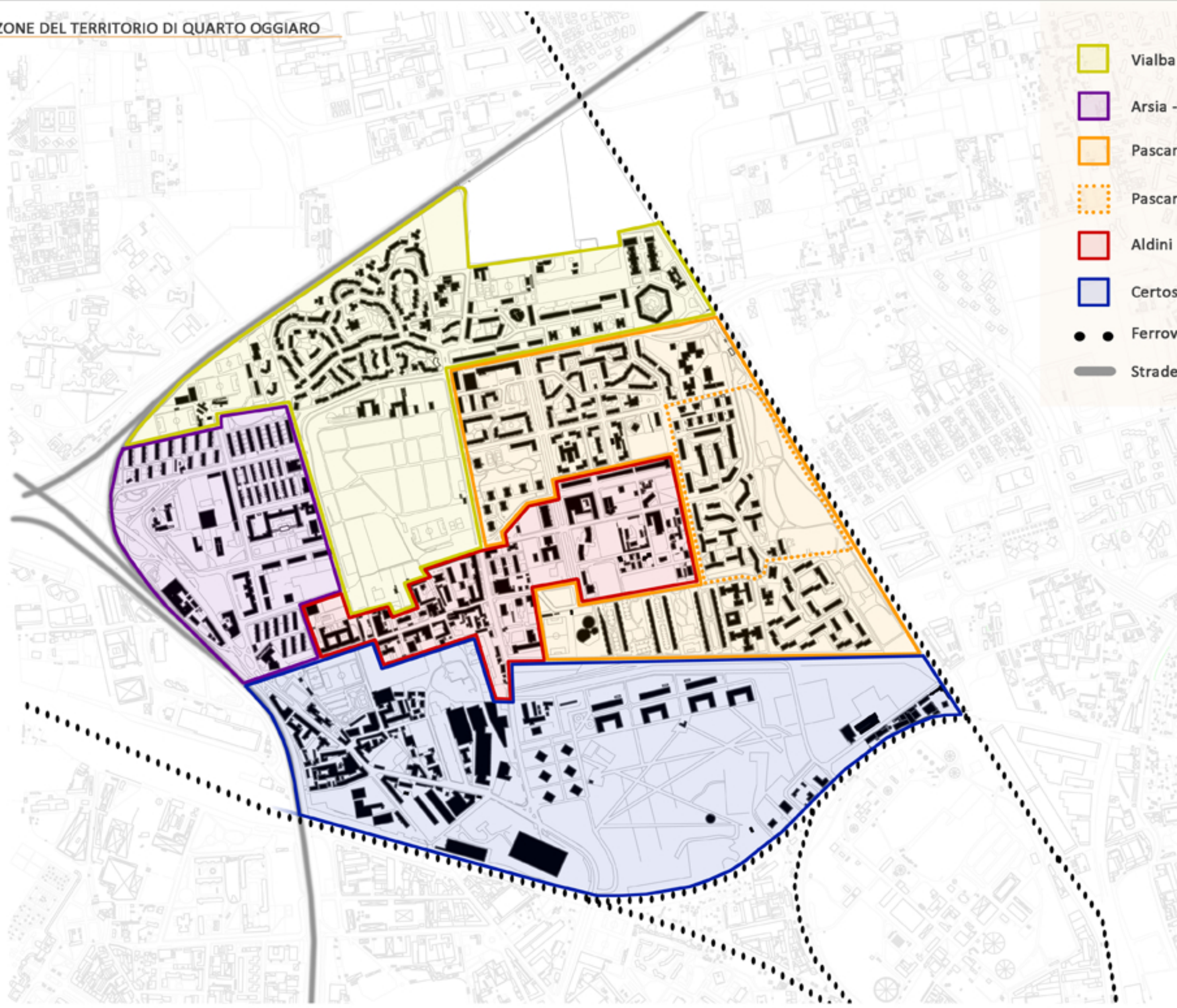
Edificazioni avvenute negli anni '60

Edificazioni avvenute negli anni '50

Edificazioni avvenute negli anni '30



ZONE DEL TERRITORIO DI QUARTO OGGIARO



- Vialba
- Arsia - Cogne
- Pascarella - de Pisis
- Pascarella
- Aldini
- Certosa
- Ferrovie
- Strade principali



POLITECNICO DI MILANO
Facoltà di Architettura
A.A. 2013/2014

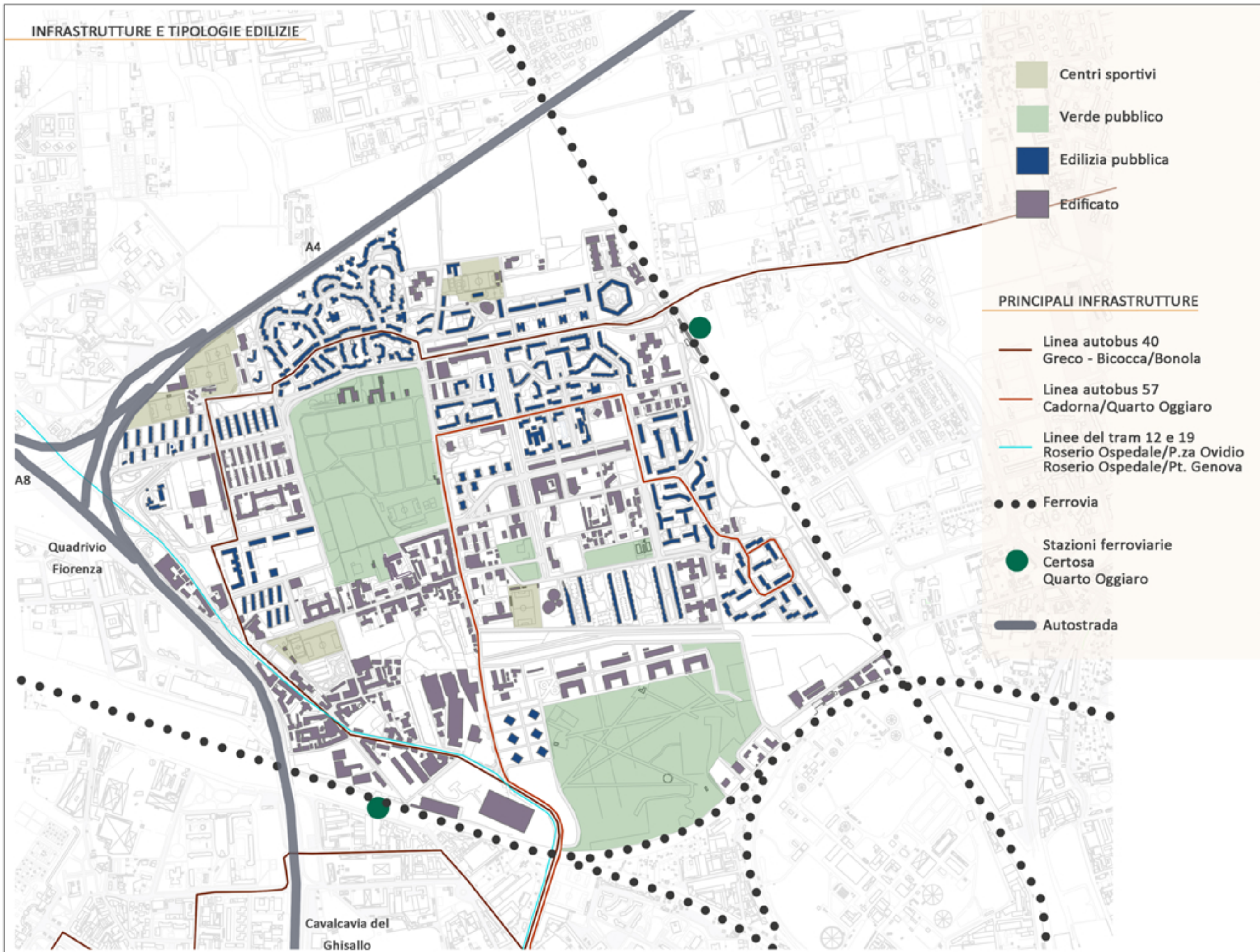
Laurea in:
Architettura Tecnologica
e Ambientale

Laureando:
Monti Valentina
Montini Colombani Erika

Sub-aree all'interno del quartiere .
scala 1:10.000



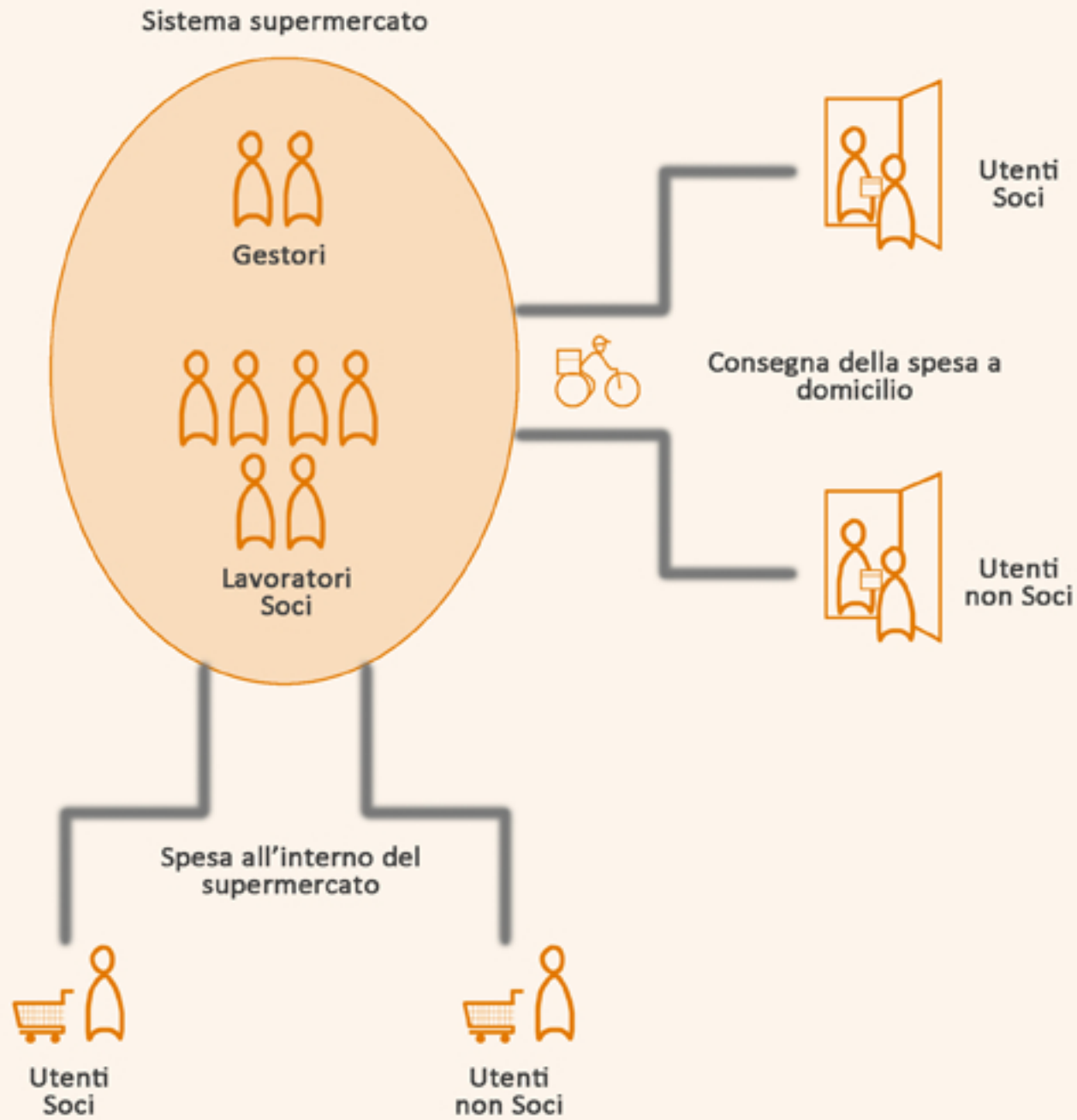
TAV. 3



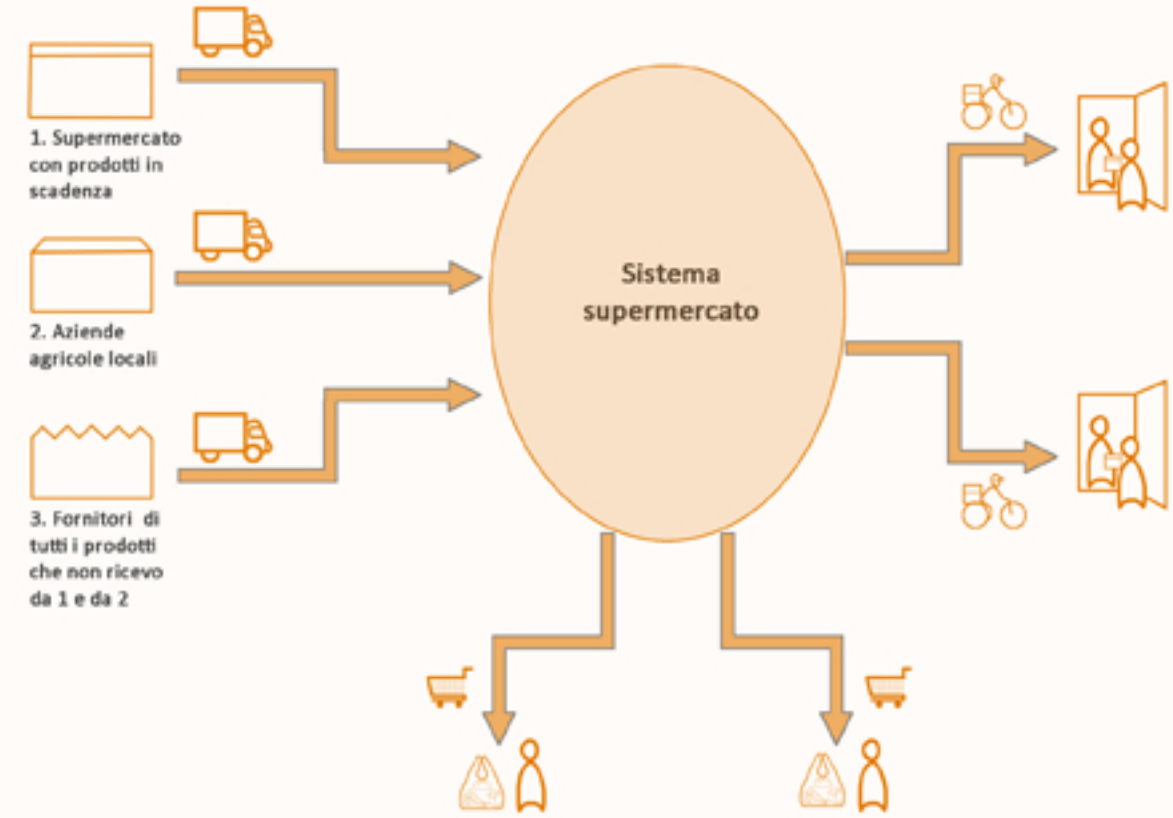
- Centri sportivi
- Verde pubblico
- Edilizia pubblica
- Edificato

- PRINCIPALI INFRASTRUTTURE**
- Linea autobus 40
Greco - Bicocca/Bonola
 - Linea autobus 57
Cadorna/Quarto Oggiario
 - Linee del tram 12 e 19
Roserio Ospedale/P.za Ovidio
Roserio Ospedale/Pt. Genova
 - Ferrovia
 - Stazioni ferroviarie
Certosa
Quarto Oggiario
 - Autostrada

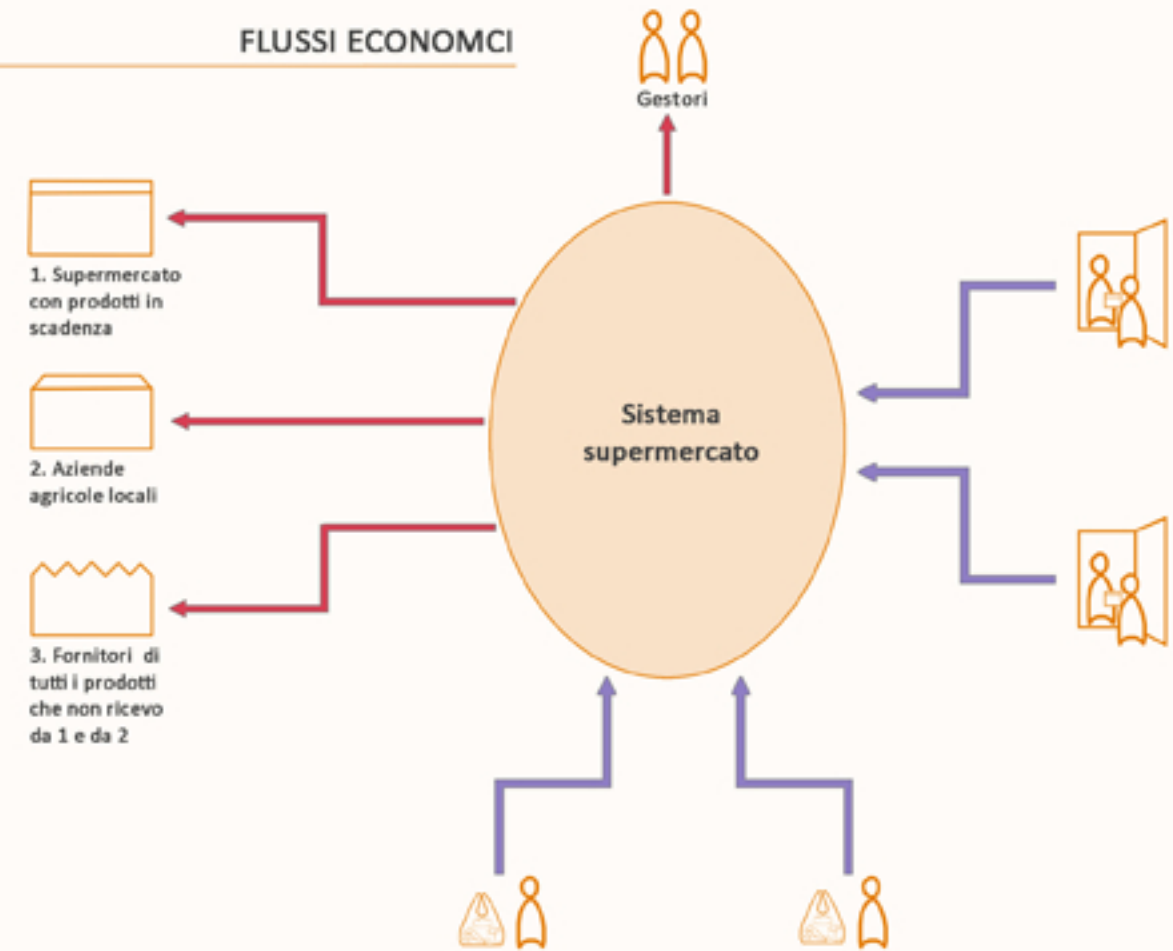
SCHEMA PROGETTUALE PER LA PRIMA IPOTESI



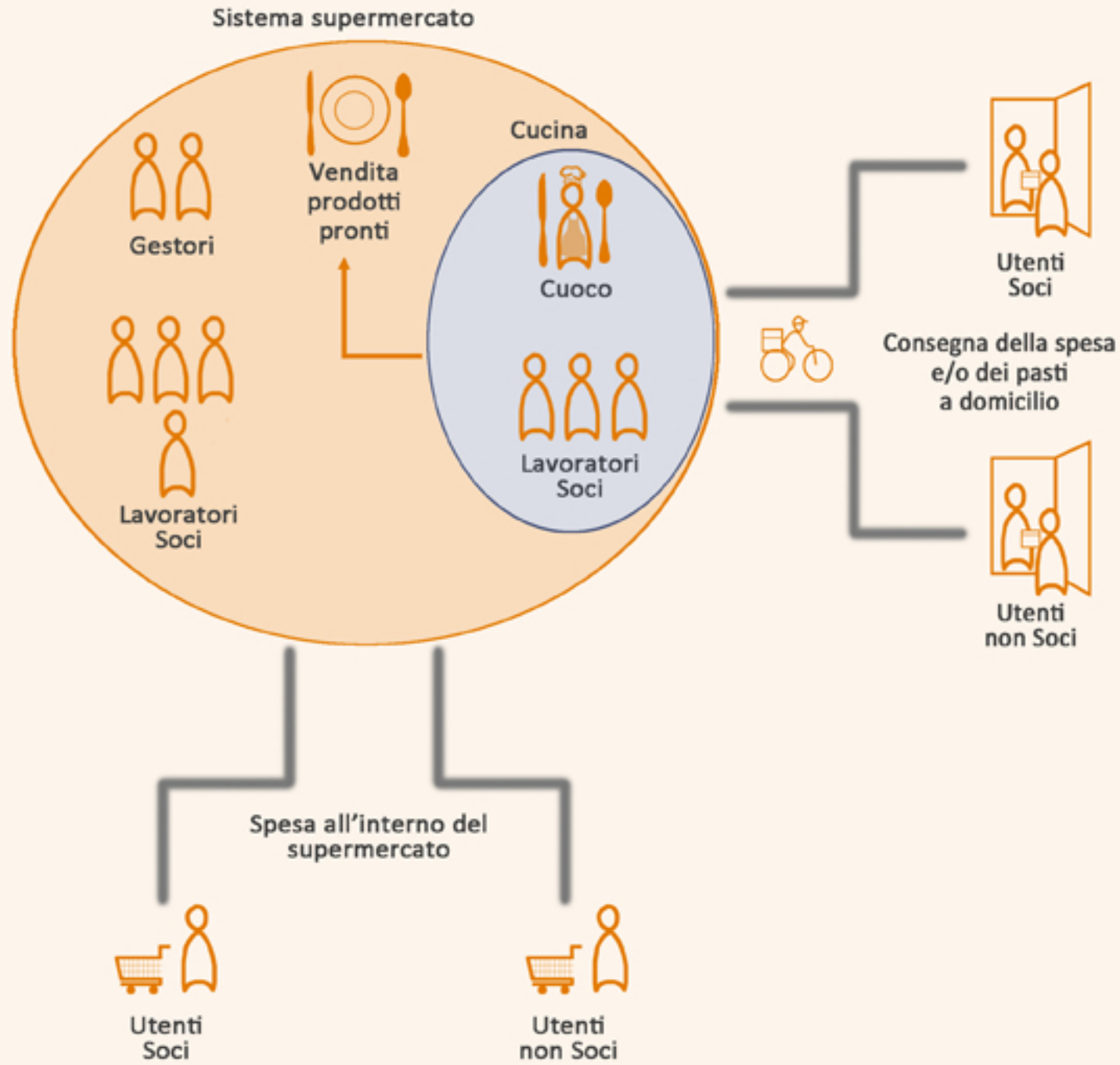
FLUSSO DELLE MERCI



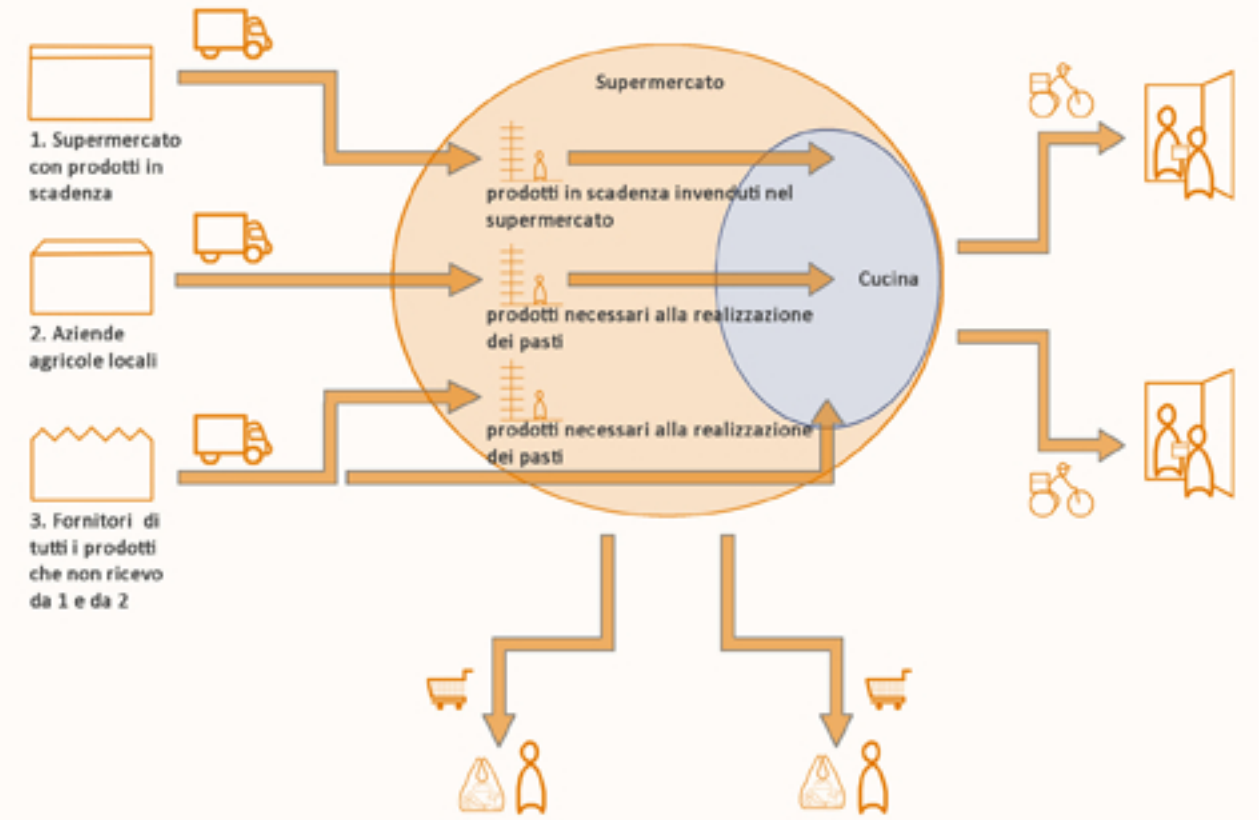
FLUSSI ECONOMICI



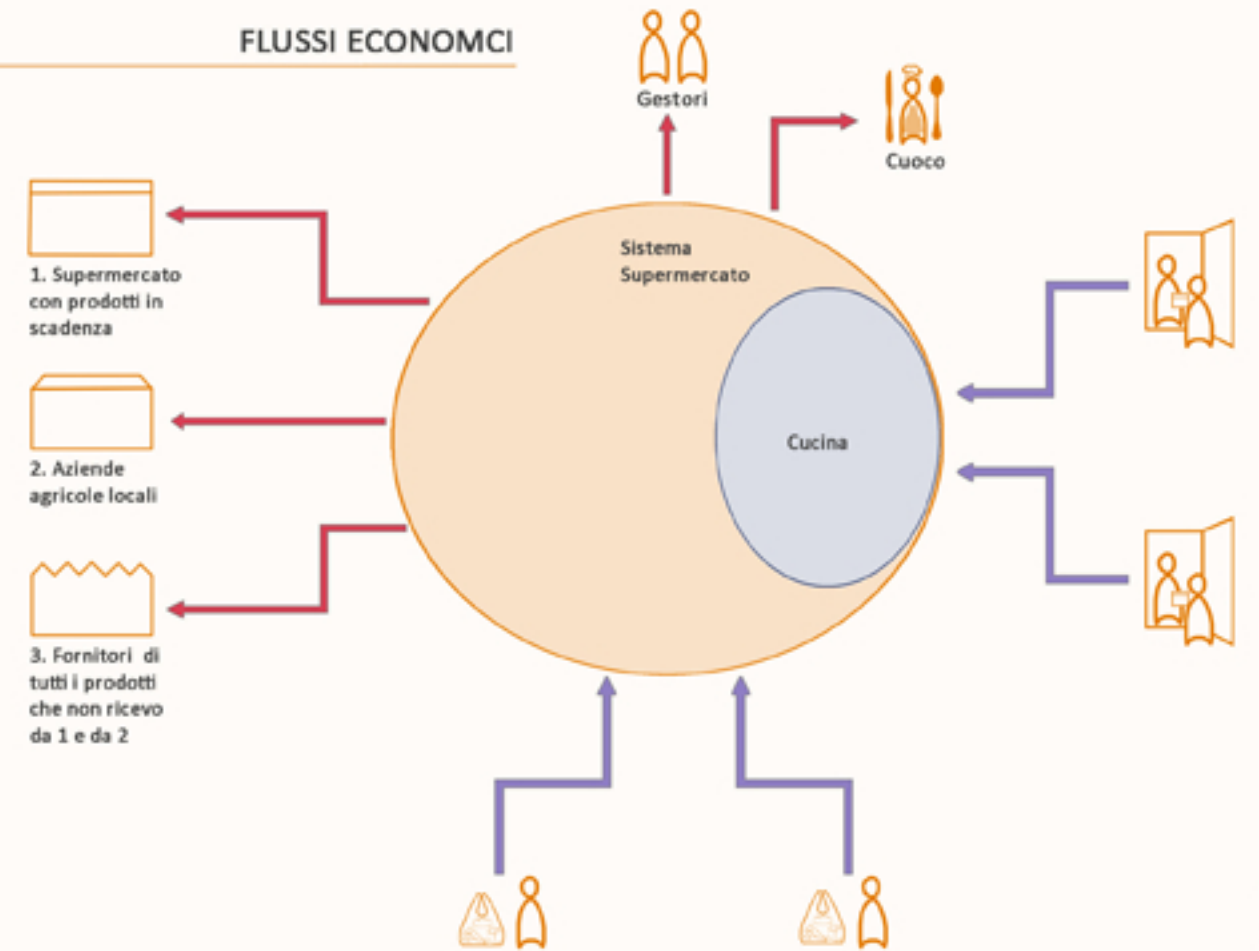
SCHEMA PROGETTUALE PER LA SECONDA IPOTESI



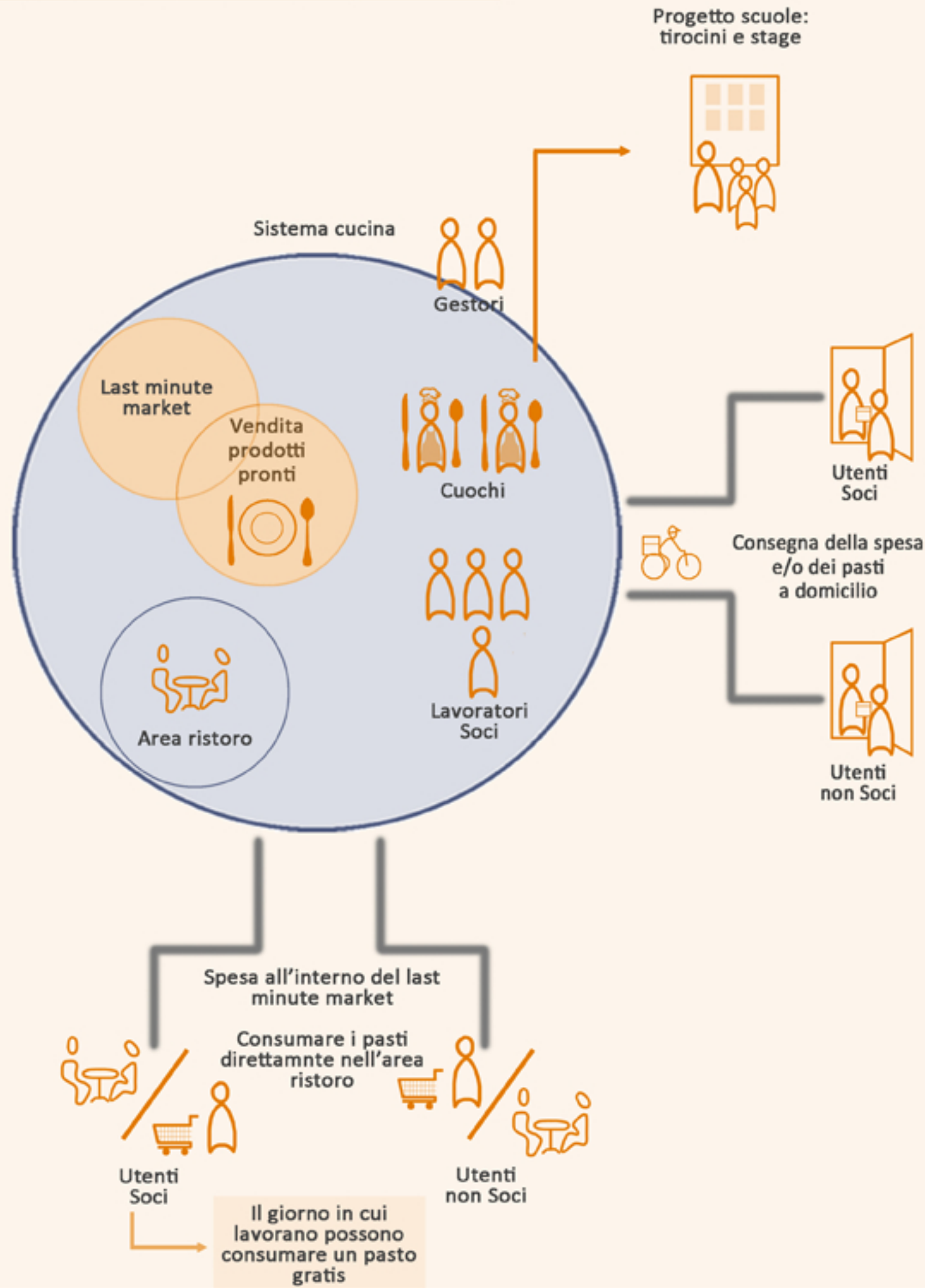
FLUSSO DELLE MERCI



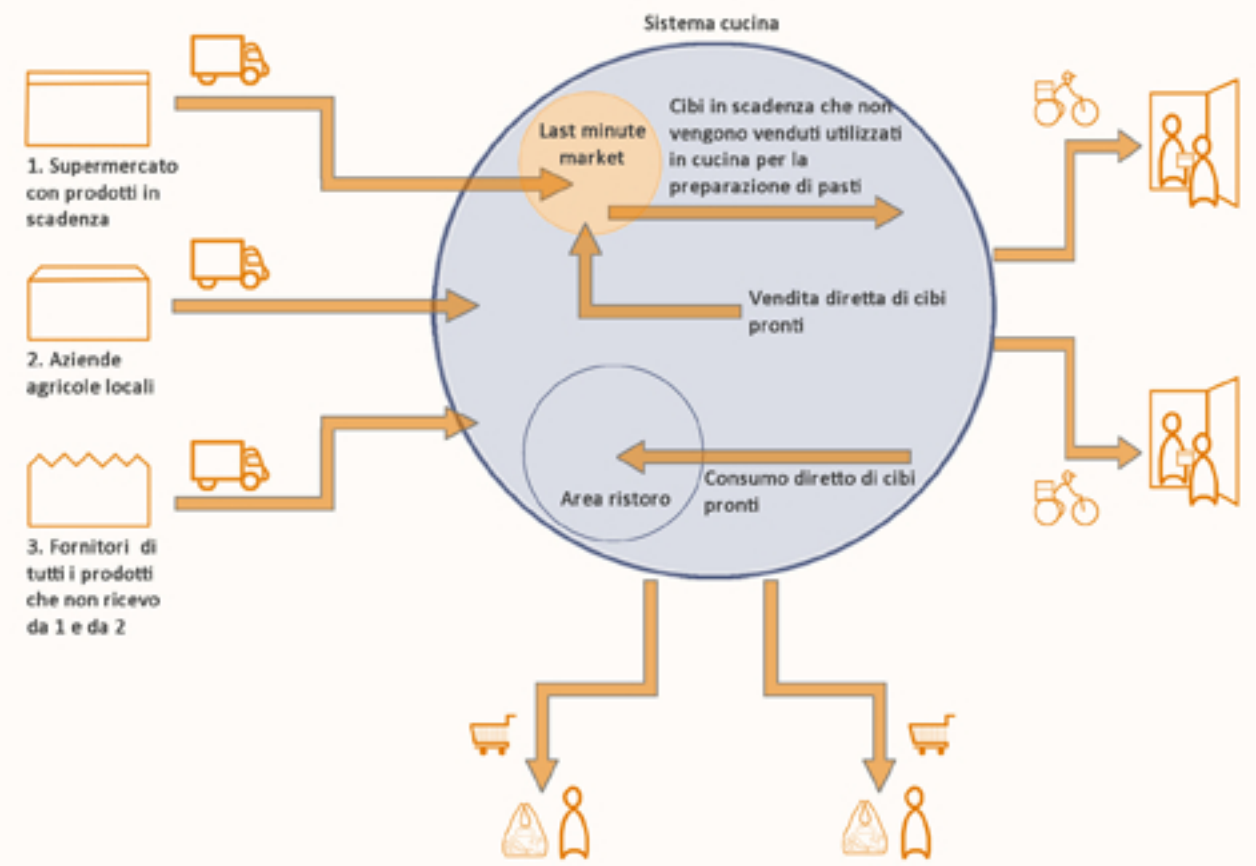
FLUSSI ECONOMICI



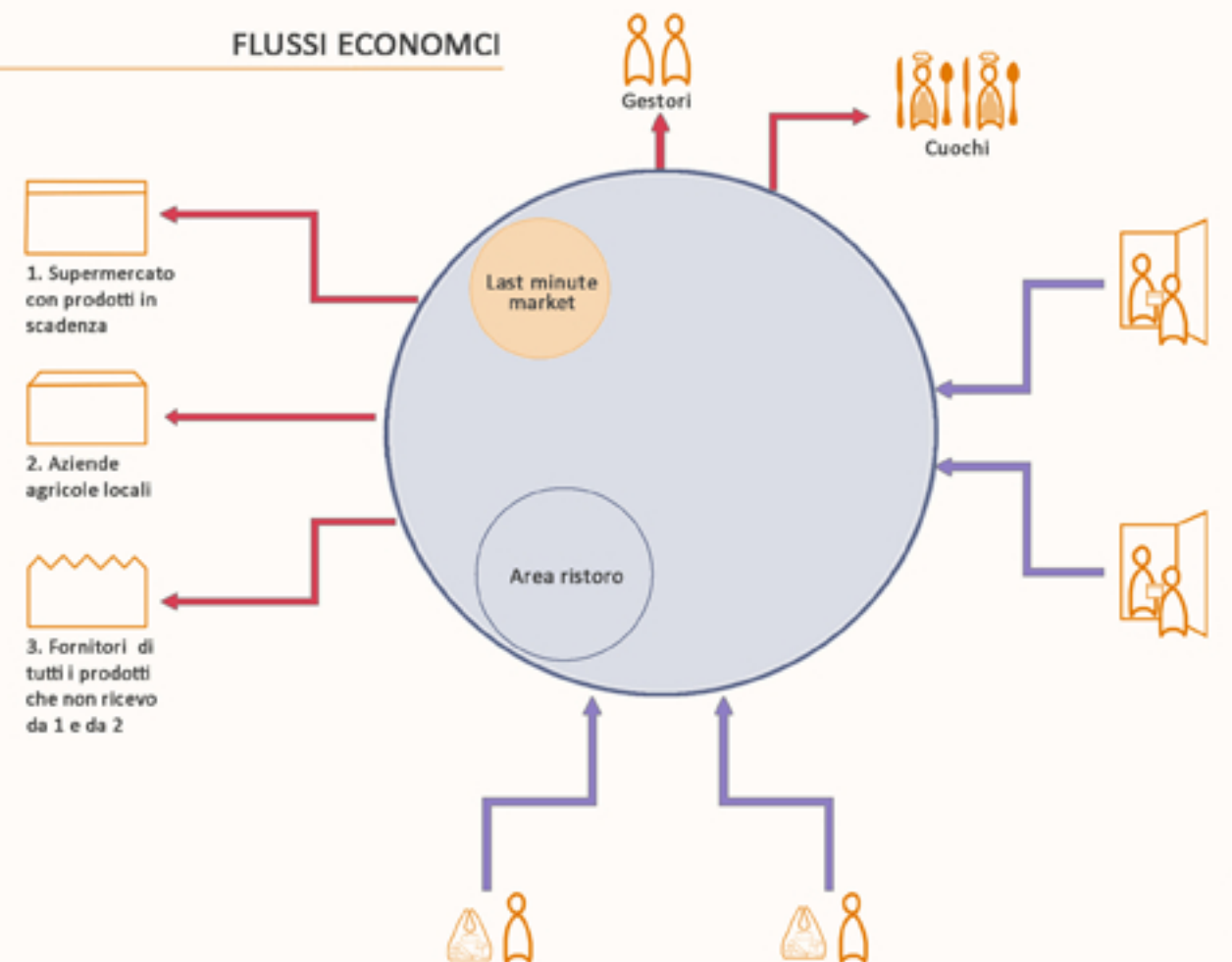
SCHEMA PROGETTUALE PER LA TERZA IPOTESI



FLUSSO DELLE MERCI



FLUSSI ECONOMICI



GLI ATTORI COINVOLTI: MANSIONI

INTERAZIONI TRA GLI ATTORI

IPOTESI 1_



- Gestione e ordine delle merci
- Rapporti con i fornitori e con i lavoratori soci
- Formazione dei lavoratori soci
- Gestione sito internet



- Carico e scarico delle merci
- Immagazinamento dei prodotti
- Disposizione dei prodotti sugli scaffali
- Inventario per nuovi ordini
- Servizio cassa
- Pulizia e ordine del supermercato
- Gestione delle prenotazioni on-line e telefoniche dei prodotti
- Consegna a domicilio

IPOTESI 2_



- Gestione e ordine delle merci
- Rapporti con fornitori, lavoratori soci e cuoco
- Formazione dei lavoratori soci per il supermercato
- Gestione delle merci per la cucina
- Gestione sito internet



- Carico e scarico delle merci
- Immagazinamento dei prodotti
- Disposizione dei prodotti sugli scaffali o nella dispensa
- Inventario per nuovi ordini
- Assistenza in cucina
- Servizio cassa
- Pulizia e ordine del supermercato
- Pulizia e ordine della cucina
- Gestione delle prenotazioni on-line e telefoniche dei prodotti
- Consegna a domicilio



- Gestione cucina
- Rapporti con gestori e lavoratori soci
- Scelta dei piatti
- Formazione lavoratori soci per assistenza in cucina

IPOTESI 3_



- Ordine delle merci
- Rapporti con fornitori, lavoratori soci, cuoco e scuole del quartiere
- Formazione dei lavoratori soci
- Gestione sito internet



- Carico e scarico delle merci
- Immagazinamento dei prodotti
- Smistamento e disposizione dei prodotti in base alla destinazione
- Inventario per nuovi ordini
- Assistenza in cucina
- Servizio cassa
- Servizio ai tavoli
- Pulizia e ordine del locale
- Gestione delle prenotazioni on-line e telefoniche dei prodotti
- Consegna a domicilio



- Gestione cucina
- Rapporti con gestori, lavoratori soci e studenti
- Scelta dei prodotti e del menu'
- Formazione lavoratori soci per assistenza in cucina



- Assistenza in cucina
- Aiuto cuoco
- Servizi al tavolo presso l'area di ristoro



- Rapporto con i gestori
- Organizzazione delle classi per il progetto

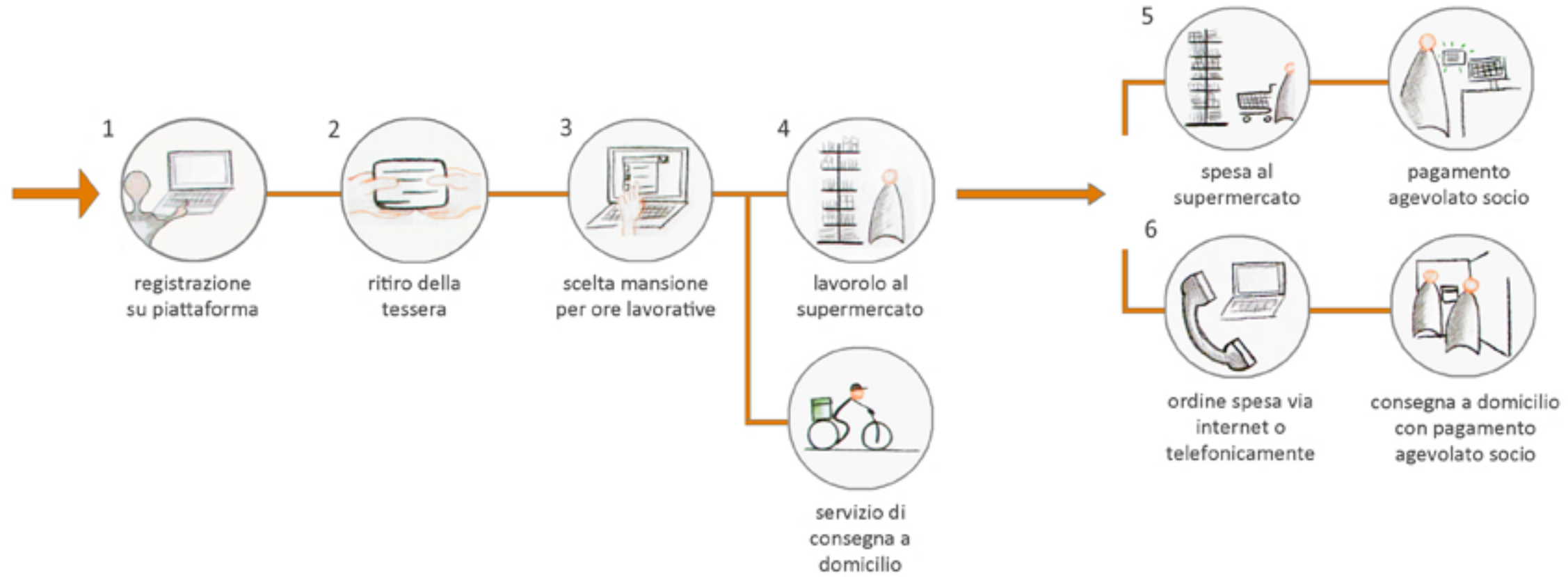
INTENSITA' DI INTERAZIONE:

- alta
- media
- bassa

	Gestori	Lavoratori soci	Cuoco	Professori	Studenti
Gestori		●●● _ Gestire i rapporti lavorativi _ Formazione	●●● _ Gestire i rapporti lavorativi	●●● _ Gestire i rapporti lavorativi per i tirocini degli studenti	● _ Indicare le regole per un corretto svolgimento dei tirocini all'interno dello spazio cucina
Lavoratori soci	●●● _ Mantenere un comportamento corretto nel lavoro svolto all'interno del supermercato e/o della cucina		●●● _ Seguire le indicazioni dei cuochi nel momento in cui si svolgono le ore di lavoro all'interno della cucina	● _ Rendersi disponibili nel momento in cui si svolgono tirocini all'interno dello spazio cucina	● _ Rendersi disponibili nel momento in cui si svolgono tirocini all'interno dello spazio cucina
Cuoco	●●● _ Attenersi alle regole di governo stabilite dai gestori	●●● _ Gestire i rapporti lavorativi con i soci _ Stabilire i compiti dei soci all'interno dello spazio cucina		● _ Gestire i rapporti lavorativi con i professori	●●● _ Indicare i compiti e le mansioni per gli studenti che svolgono i tirocini nello spazio cucina
Professori	●●● _ Gestire i rapporti lavorativi per i tirocini degli studenti	● _ Gestire i rapporti lavorativi per i tirocini degli studenti	● _ Gestire i rapporti lavorativi con i cuochi _ Garantire il corretto utilizzo delle ore di tirocinio da parte degli studenti		●●● _ Coordinamento degli studenti che svolgono tirocini all'interno dello spazio cucina
Studenti	● _ Mantenere un comportamento corretto e rispettare le regole date dai gestori	● _ Mantenere un comportamento corretto nei confronti dei soci e del loro lavoro svolto all'interno del supermercato e/o cucina	●●● _ Seguire le indicazioni dei cuochi nel momento in cui si svolgono le ore di tirocinio all'interno della cucina	●●● _ Seguire le indicazioni del professore per un corretto svolgimento dei tirocini all'interno dello spazio cucina	



STORYBOARD DEGLI UTENTI SOCI PER LA PRIMA IPOTESI



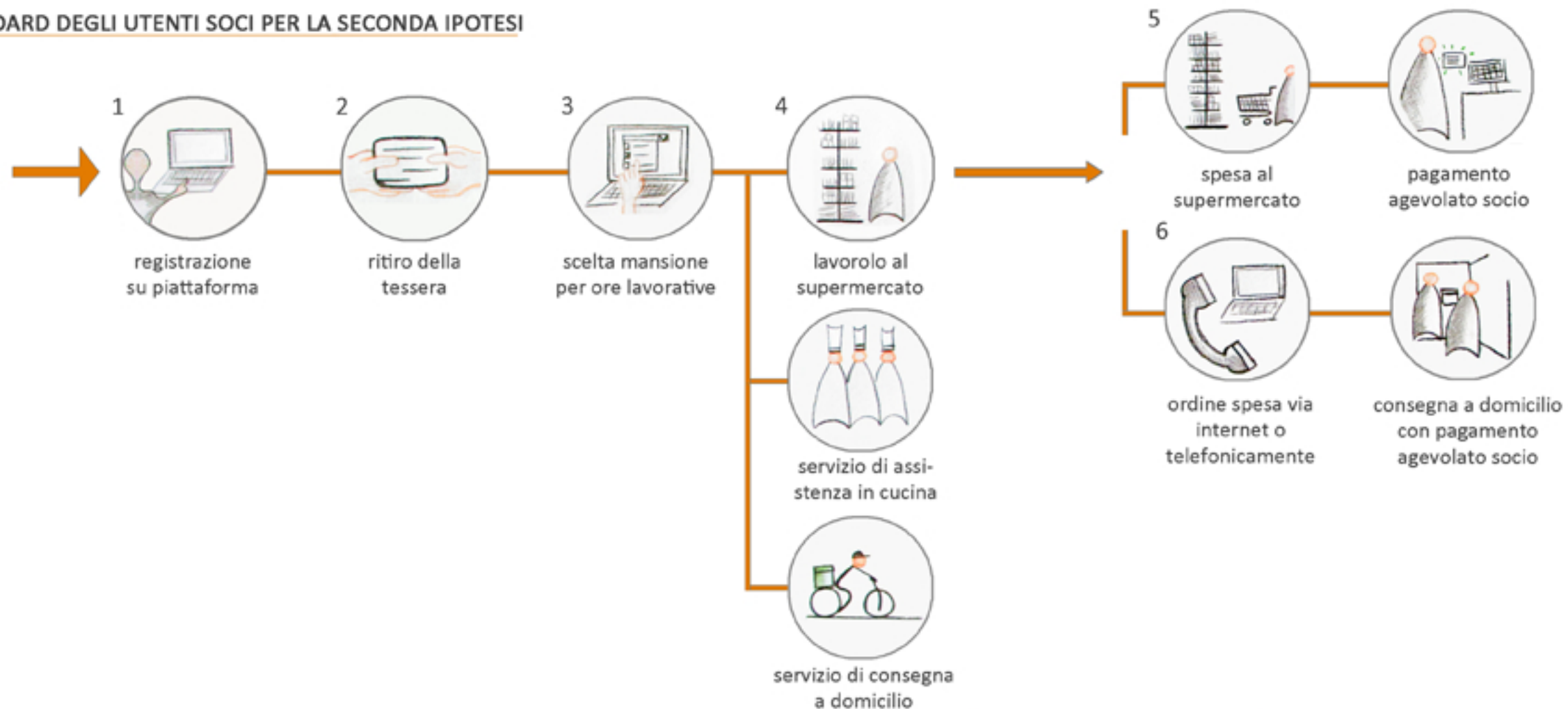
STORYBOARD DEGLI UTENTI NON SOCI PER LA PRIMA IPOTESI



MAPPA DELLE MERCI



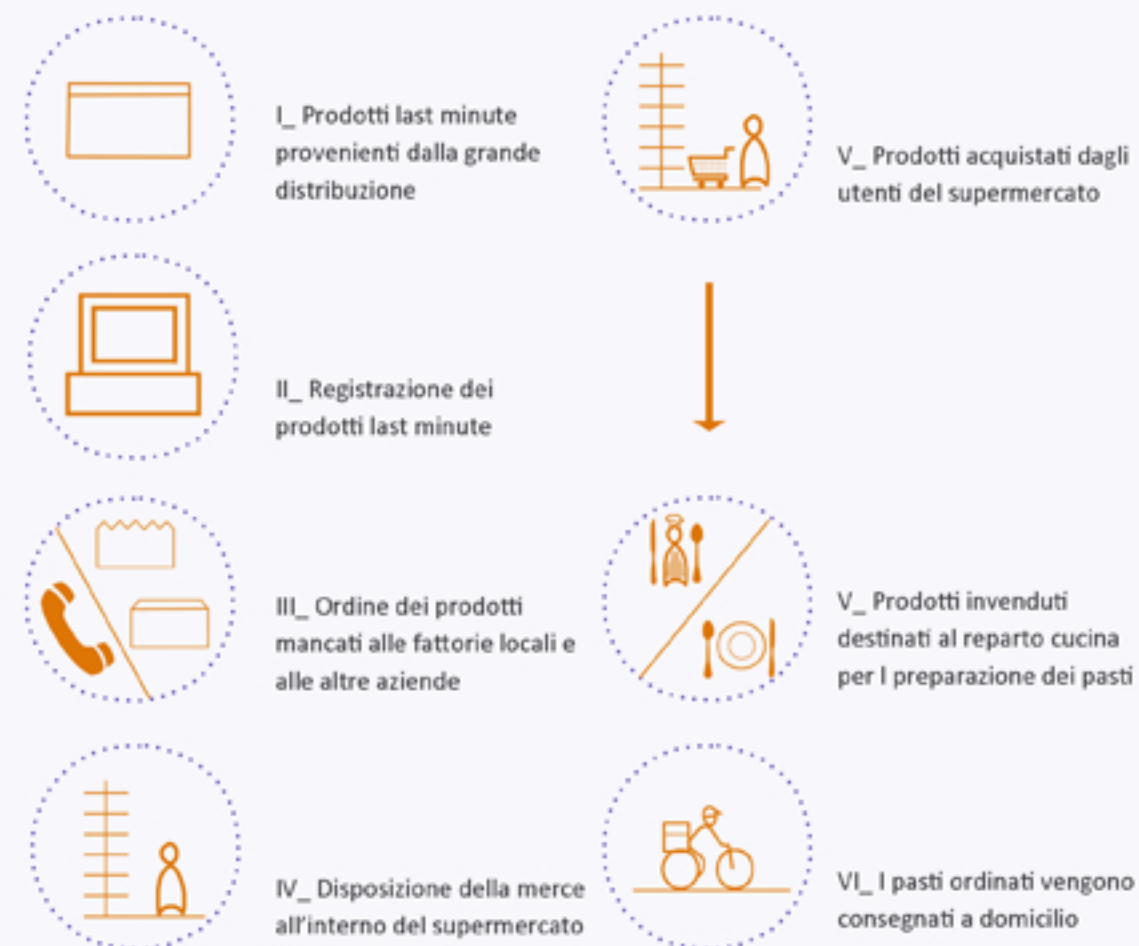
STORYBOARD DEGLI UTENTI SOCI PER LA SECONDA IPOTESI



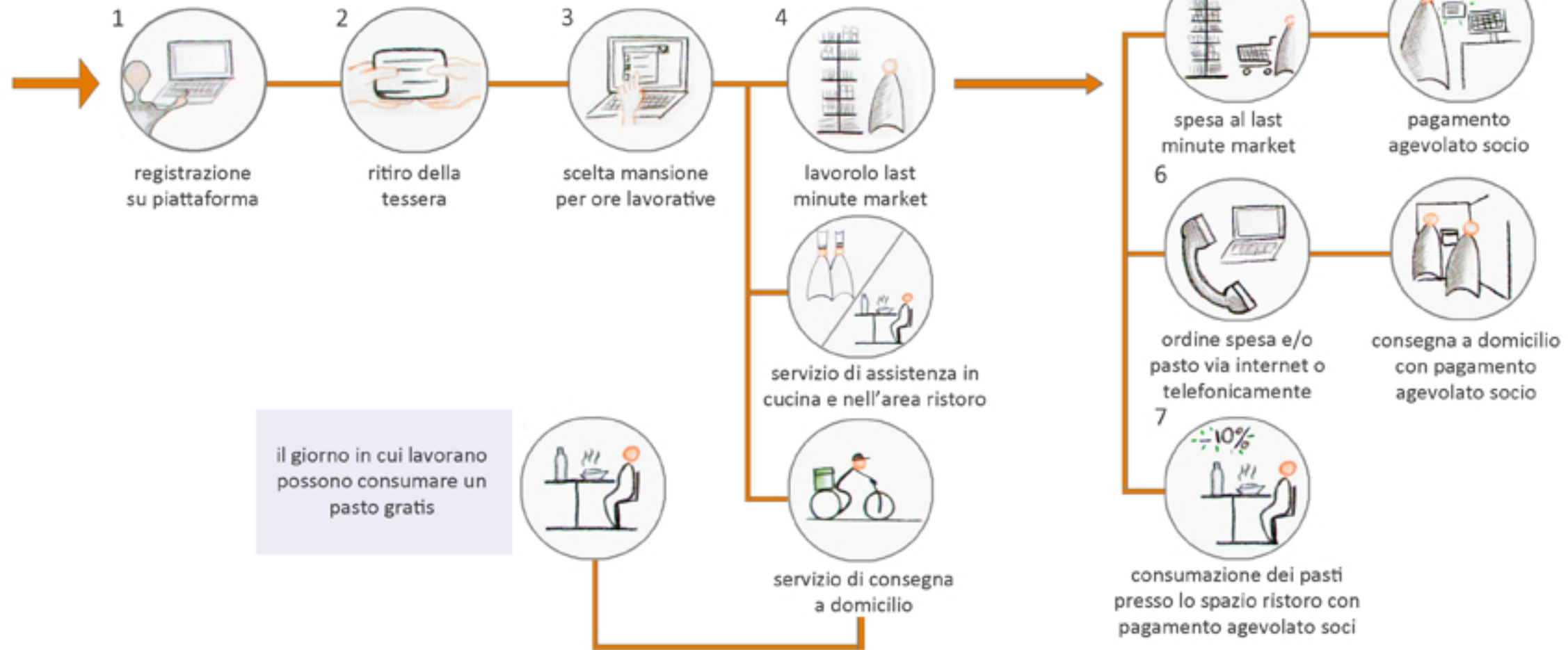
STORYBOARD DEGLI UTENTI NON SOCI PER LA SECONDA IPOTESI



MAPPA DELLE MERCI



STORYBOARD DEGLI UTENTI SOCI PER LA TERZA IPOTESI



STORYBOARD DEGLI UTENTI NON SOCI PER LA TERZA IPOTESI



MAPPA DELLE MERCI



ATTIVITA' DI DISTRIBUZIONE ALIMENTARE NEL QUARTIERE



CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA DEGLI ALIMENTARI

1 Eselunga
Via Palizzi 69



2 Salumeria
Via Val Trompia 35



8 Il fornareto
Via Carlo Amoretti 28



1 Mercato Comunale
Via Fratelli Antona Traversi_ogni giovedì'



2 Billa
Via Carlo Amoretti 14



3 MINI MARKET HONGKAI
Via Arsia 11



9 Pane e focaccia
Via Federico de Roberto 2



2 Mercato Comunale coperto
Via Antona Traversi 19



3 Lidl
Viale Fratelli Antona Traversi 19



4 Pane & Salame
Via Arsia 7



10 Macelleria Islamica
Via Sabatino Lopez 3



3 Mercato Comunale
Via Pascarella_ogni martedì'



4 Unes U2
Via Trilussa 24



5 Panda
Via Arsia 10



1 Il fornaio
Via Sabatino Lopez 1



6 Metropoli
Via Alessandro Litta Modigliani 101



5 SIGMA
Via Arsia 7



6 Noi del Pane
Via Antonio Aldini 19



2 Vini, olio e liquori
Via Giovanni Battista Grassi 3



7 Conad
Via Bovisasca 201



1 MINI MARKET
Via Val Trompia 44



7 Macelleria e polleria
Via Antonio Gazzoletti



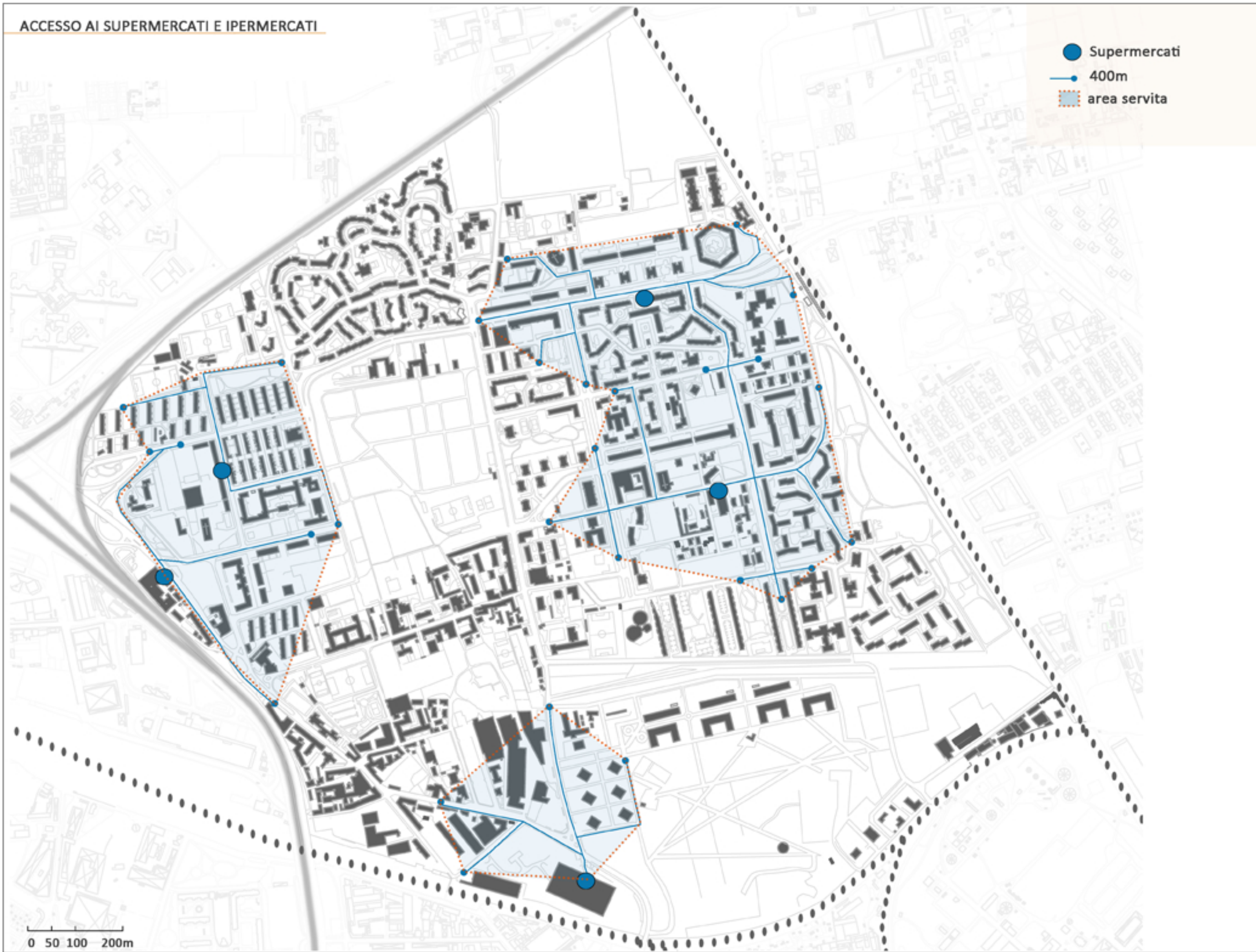
3 Pasticceria, panificio
Via Giovanni Battista Grassi 7



8 Penny Market
Viale Carlo Espinasse 137



ACCESSO AI SUPERMERCATI E IPERMERCATI



- Supermercati
- 400m
- ▭ area servita

0 50 100 200m



POLITECNICO DI MILANO
Facoltà di Architettura
A.A. 2013/2014

Laurea in:
Architettura Tecnologica
e Ambientale

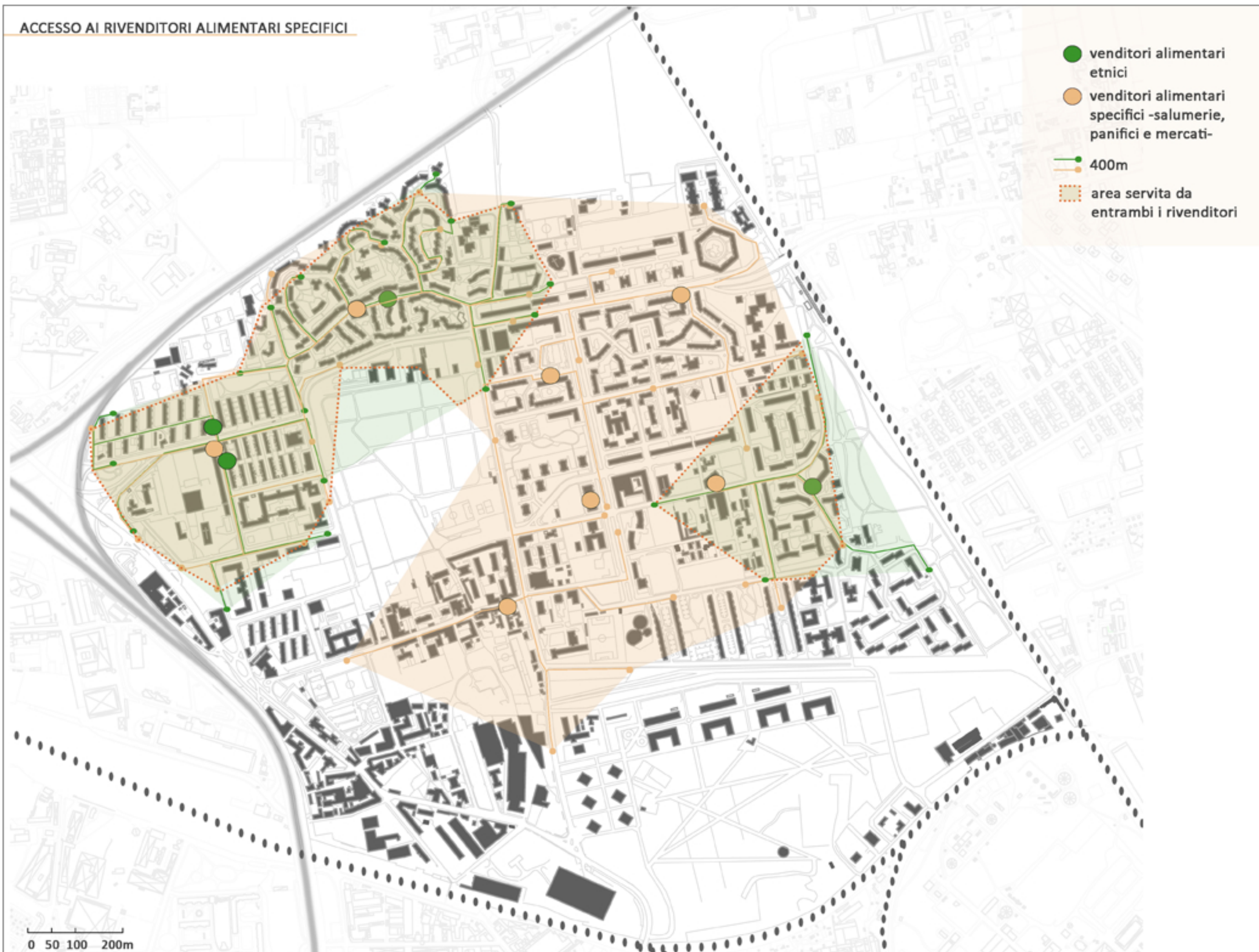
Laureande:
Monti Valentina
Montini Colombani Erika

Verifica dell'accesso ai rivenditori alimentari:
supermercati e ipermercati



TAV. 14

ACCESSO AI RIVENDITORI ALIMENTARI SPECIFICI



0 50 100 200m



POLITECNICO DI MILANO
Facoltà di Architettura
A.A. 2013/2014

Laurea in:
Architettura Tecnologica
e Ambientale

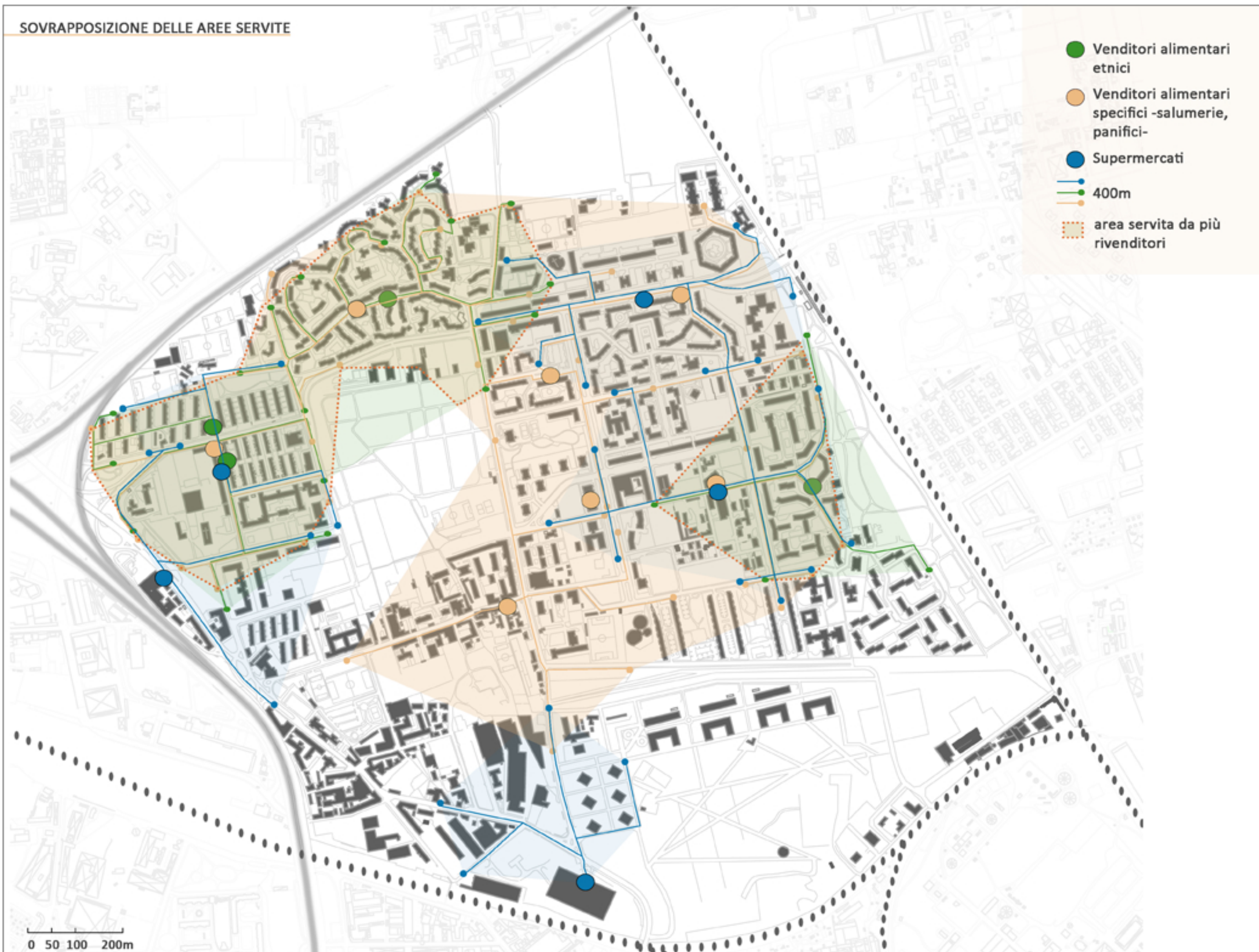
Laureande:
Monti Valentina
Montini Colombani Erika

Verifica dell'accesso ai rivenditori alimentari:
rivenditori specifici



TAV. 15

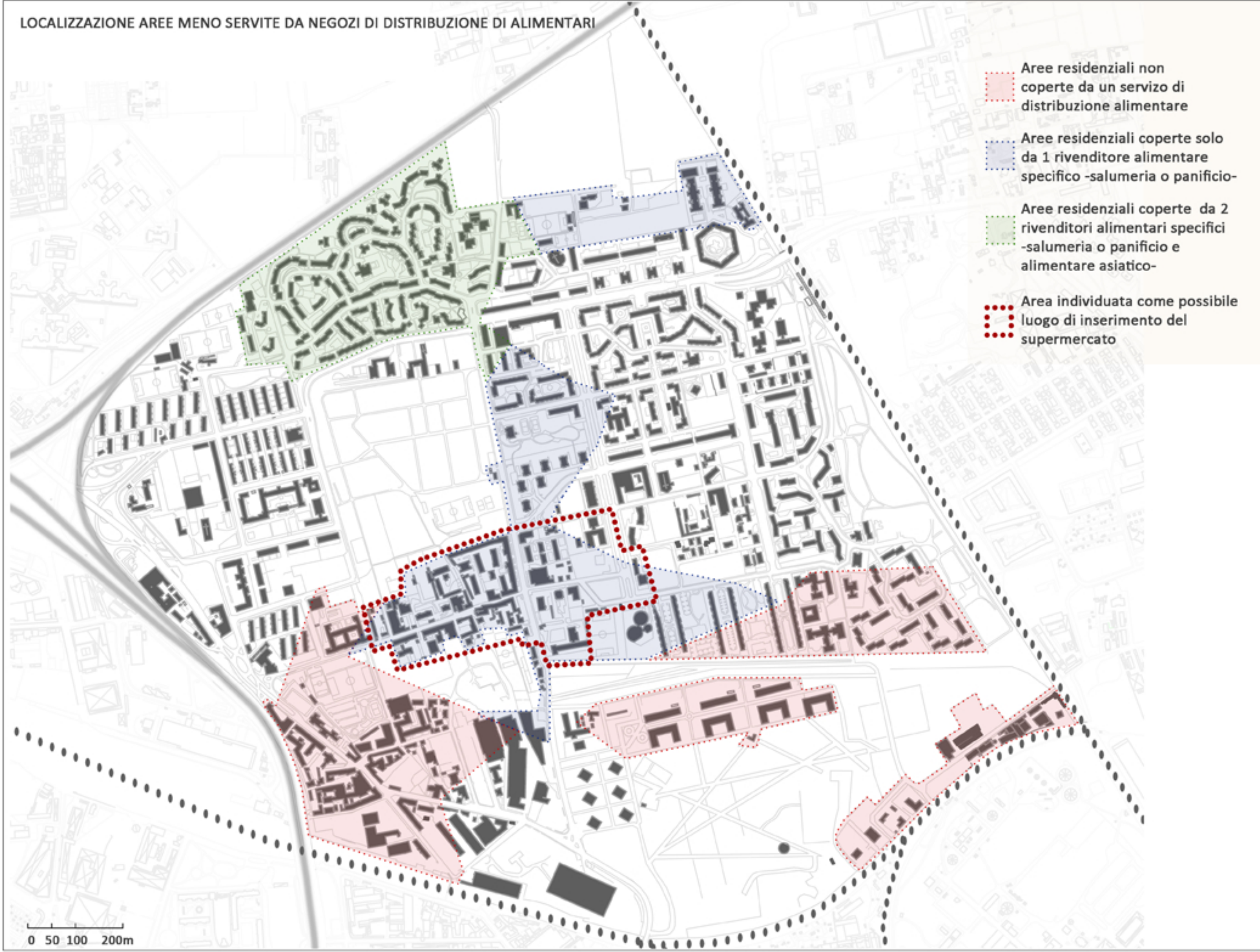
SOVRAPPOSIZIONE DELLE AREE SERVITE







- Venditori alimentari etnici
- Venditori alimentari specifici -salumerie, panifici-
- Supermercati
- 400m
- area servita da più rivenditori

0 50 100 200m

LOCALIZZAZIONE AREE MENO SERVITE DA NEGOZI DI DISTRIBUZIONE DI ALIMENTARI



-  Aree residenziali non coperte da un servizio di distribuzione alimentare
-  Aree residenziali coperte solo da 1 rivenditore alimentare specifico -salumeria o panificio-
-  Aree residenziali coperte da 2 rivenditori alimentari specifici -salumeria o panificio e alimentare asiatico-
-  Area individuata come possibile luogo di inserimento del supermercato

0 50 100 200m

ALLEGATI

- scheda n.1- progetti e iniziative a Venezia
- scheda n.2- progetti e iniziative a Milano
- scheda n.3- progetti e iniziative a Torino
- scheda n.4- progetti e iniziative a Genova
- scheda n.5- progetti e iniziative a Bologna
- scheda n.6- progetti e iniziative a Firenze
- scheda n.7- progetti e iniziative a l' Aquila
- scheda n.8- progetti e iniziative a Roma
- scheda n.9- progetti e iniziative a Napoli
- scheda n.10- progetti e iniziative a Bari
- tavola 1- inquadramento territoriale del quartiere di Quarto Oggiaro rispetto a Milano
- tavola 2- evoluzione storica del quartiere
- tavola 3- subaree all'interno del quartiere
- tavola 4- infrastrutture e tipologie edilizie
- tavola 5- schemi progettuali per la prima ipotesi di supermercato
- tavola 6- schemi progettuali per la seconda ipotesi di supermercato
- tavola 7- schemi progettuali per la terza ipotesi di supermercato
- tavola 8- analisi dei ruoli dei singoli attori: mansioni lavorative, ruoli e interazioni tra essi
- tavola 9- storyboard per la prima ipotesi e mappa delle merci
- tavola 10- storyboard per la seconda ipotesi e mappa delle merci
- tavola 11- storyboard per la terza ipotesi e mappa delle merci
- tavola 12- censimento delle attività commerciali presenti a Quarto Oggiaro
- tavola 13- tipologia delle attività di vendita alimentare
- tavola 14- verifica dell'accesso ai rivenditori alimentari: supermercati e ipermercati
- tavola 15- verifica dell'accesso ai rivenditori alimentari: rivenditori specifici
- tavola 16- sovrapposizione di tutte le aree servite
- tavola 17- verifica delle aree residenziali non coperte e individuazione di una zona per il progetto

BIBLIOGRAFIA

- *Next city: culture city*, Maurizio Carta. Ed. Meltemi Babele, 2004
- *Amsterdam_guide di architettura contemporanea 2*, Alessandro Gaiani. Maggioli Editore, 1997.
- *Il libro bianco sull'Innovazione Sociale-social innovator series: come progettare, sviluppare e far crescere l'innovazione sociale*, Robin Murray, Julie Caulier Grice e Geoff Mulgan. A cura di Yough Foundation.
- *Atlante delle smart cities- modelli di sviluppo sostenibili per città e territori*, Eleonora Riva Sanseverino, Raffaella Riva Sanseverino e Valentina Vaccaro. Ed. FrancoAngeli, 2012.
- *Ai margini dello sviluppo urbano- uno studio su Quarto Oggiaro*, Rossana Torri, Tommaso Vitale. Ed. Bruno Mondadori, 2009.
- *Città' intelligenti?- per una via italiana delle smart cities*, Andrea Granelli. Ed. Luca Rossella, 2012.
- *Smart Cities- gestire la complessità urbana nell'era di Internet*, Michele Vianello. Ed. Maggioli editore, 2013.
- *The cook book- human smart cities*. Progetto Peripheria, www.peripheria.eu, 2013
- *Il libro nero delle spreco in Italia: il cibo*, Andrea Segrè e Luca Falasconi. Ed. Ambiente, 2011
- *Lo spreco utile. Il libro del cibo solidale. Trasformare lo spreco in risorsa con i last minute market*, Andrea Segrè. Ed. pendragon, 2004
- *Lezioni di eco-stile: consumare, crescere, vivere*, Andrea Segrè. Ed. Bruno Mondadori, 2011
- *Smart Cities in Europe*, University of Amsterdam. Caragliu, A & Del Bo, C & Nijkamp, 2009
- *La città sostenibile*, Salzano E. Edizioni delle Autonomie, Roma, 1991

ARTICOLI

- *La roadmap delle Smart Cities*, Mauro Annunziato. Pubblicato su ENEA, agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, 2012.
- *Smart Cities and housing markets: evidence from Italy*, Ila Maltese, Ilaria Mariotti e Flavio Boscacci, 2013.
- *Milano smart city o della smartness di Milano*, Alessandro Balduccia, Grazia Concilio e Valeria Fedeli
- *Smart Cities e Communities: l'innovazione nasce dal basso*, Gianni Dominici, 2012.
- *Le smart cities cosa sono?*, Marco De Mitri, 2012.
- *Smart cities: theoretical framework and measurement experiences*, Roberta De Santis, Alessandra Fasano, Nadia Mignolli e Anna Villa.
- *Italian National Institute of Statistics Istat*, 2013.
- *L'Italia e le smart cities: qualcosa si muove*, Manuela Campanelli. Pubblicato su Corriere della Sera, 2014
- *Smart city e open gov, Milano punta sui servizi innovativi*, Mila Fiordalisi. Pubblicato su Agenda Digitale, 2014
- *Smart Cities or dumb cities? Città, riqualificazione urbana e pioggia di dispositivi elettronici*, Beniamino Murgante e Giuseppe Borruso. Pubblicato su GEOmedia, 2013
- *ICT: interfacce tra persone e luoghi*, Corinna Morandi, Andrea Rolando e Stefano Divita. Pubblicato su TeMA, 2013
- *Otto milioni di tonnellate: è cibo buono ma lo buttiamo nella spazzatura*, Stefania Saltalamacchia. 2013
- *Smart cities and challenges of sustainability*, Francesca Moraci, Celestina Fazio. Pubblicato su TeMA, 2013
- *Smart cities: theoretical framework and measurement experiences*, Roberta de Santis, Alessandra Fasano, Nadia Mignolli, Anna Villa. Pubblicato su MPRA, 2013

SITOGRAFIA

SMART CITY

- amsterdamsmartcity.com
- smartcity.crs.unibo.it
- wikipedia.org
- espresso.repubblica.it
- ec.europa.eu/energy
- ecoblog.it
- smartercity.liquida.it
- greenbiz.it
- qualenergia.it/articoli
- comune.torino.it/geoportale
- provincia.torino.it
- smartcities.eu
- bancaditalia.it
- studiobaroni.wordpress.com
- corrierecomunicazioni.it
- inu.it
- osservatoriosmartcity.it
- greenme.it
- smartinnovation.forumpa.it
- alternativasostenibile.it
- tema.unina.it
- rinnovabili.it
- forlanistudio.it
- casidistudio.it
- smartcityitalia.com
- smartcitystudio.com
- oregonsustainabilitycenter.wordpress.com
- cittalia.it
- smau.it

- wikicsr.it
- smartcityexhibition.it
- repubblica.it/tecnologia
- tper.it
- agi.it
- chefuturo.it
- smartinnovation.forumpa.it
- expo2015.org
- torinosmartcity.it
- smartbuilding.oato.it
- europarlamento24.eu
- smartmobilityworld.it
- lecittavisibili.eu
- formazione scienze sociali.it
- eur-lex.europa.eu
- cisco.com
- osservatoriosmartcity.it
- comune.bari.it

CASI STUDIO SOCIAL MARKET

- portobellomodena.it
- eumo..it
- terzasertimana.org
- thepeoplesupermarket.org
- foodcoop.com

SPESA ALIMETARE E SPRECHI

- istat.it
- corriere.it
- coachalimentare.it
- nonsprecare.it

- lastminutemarket.it
- lasgoconsumo.info
- coldiretti.it
- agricoltura.regione.lomaberdi.it
- andrasegre.it

COOPERATIVE E FORME DI AIUTO ALIMENTARE

- comune.milano.it
- gasfiliera.com
- gasmilano.org
- caritasambrosiana.it
- legacooplombardia.it
- unicoop.it
- pastobuono.it
- confcoop.it
- legacoopsociali.it

QUARTO OGGIATO

- [piattaforma my-neighbourhood.eu](http://piattaforma-my-neighbourhood.eu)
- quartolaboratorio.it
- aclilombardia.it
- commune.milano.it
- atm.it
- quartoweb.it
- associazionequartooggiarovivibile.com
- vita.it
- cismilano.it